Ra II 143 G 2105

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 1 maggio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2951 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 8250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

PRELUDIO ELETTORALE

Alla vigilia di una prova elettorale, le cui finalità politiche sono fin troppo evidenti, la vita pubblica italiana soffre di un male che con una brutta parola si può definire «frazionismo». Da tempo l'unità dello Stato, che dopo tante crisi richiederebbe unità e armonia di azione da parte delle forze politiche che lo gestiscono, è messa a dura prova da un continuo moltiplicarsi di tendenze e correnti, le quali più che rispondere a superiori necessità di differenziazione ideologica, accusano uno stato di malessere e di inquietudine, che trova il suo sconfortante riflesso nell'apatia e nel disorientamento del corpo elettorale.

I comizi che finora si sono susseguiti in ogni centro d'Italia risultano contrassegnati dalla partecipazione di ristrette, selezionate minoranze di ascoltatori. Siamo alle prime battute della campagna elettorale, per cui il fenomeno non deve troppo meravigliare. Comunque la diagnosi è obiettiva e deve far pensare. Il Paese attraversa una fase di stanchezza e di vuoto, che le cronache dei giornali non bastano a riempire. E il fatto che il vuoto e la stanchezza siano particolarmente visibili anche nelle adunate delle forze socialcomuniste non basta a disperdere le nostre perplessità e i nostri dubbi. L'esperienza ammonisce che ogni minore interesse del corpo elettorale ad una partecipazione attiva alla lotta si risolve ad esclusivo vantaggio delle correnti estreme, in modo particolare dell'alleanza socialcomunista, che sul piano dell'azione per la conquista dei poteri pubblici, malgrado le apparenti distinzioni tattiche, rimane più che mai un'alleanza saldamente costruita ed abilmente manovrata.

Nel malanno del «frazionismo» Trieste segna il *record*. Tredici liste (ridotte a dodici dopo l'infortunio degli «indipendentisti») contro le undici di Milano, che, per antica tradizione, può dirsi il municipio più politicamente sensibile d'Italia. Si osserva, con fondamento, che Trieste ha una situazione sua particolare. Appunto in considerazione di ciò le forze politiche, tra loro affini, avrebbero dovuto tendere all'unità invece che al frazionamento. Vorremmo a tal proposito ricordare i tempi in cui — al momento della prova elettorale — un grande partito liberale riusciva a raccogliere intorno alla propria bandiera la totalità delle forze politiche aventi un comune denominatore nazionale. Ma, purtroppo, questa è ormai una storia tanto lontana da noi quanto non lo è la storia della Repubblica degli Scipioni; per cui non vale la pena di recriminare. La realtà è quella che abbiamo detto e correggerla non è più possibile.

Il problema che i partiti non hanno saputo, o potuto, risolvere pregiudizialmente, dovrà essere risolto dalle scelte del corpo elettorale. Questo commetterebbe un errore, che tornerebbe sicuramente fatale ai suoi stessi interessi se, per momentaneo scetticismo o sazietà elettorale, spiegabile col troppo frequente ripetersi delle competizioni, disertasse il campo, favorendo in tal modo l'avanzata di quelle forze politiche le quali, qui da noi, hanno sempre una partita aperta con lo Stato nazionale, anzi con la stessa vita italiana, che dispregiano e osteggiano pur godendone il privilegio. Dietro più o meno abili mascherature tali forze tirano a scardinare la situazione amministrativa dell'Italia, aiutate, anzi eccitate, nelle loro più lontane speranze e nei loro meno confessabili disegni, dal paradosso giuridico in cui la città è venuta a trovarsi con lo sciagurato accordo di Londra.

Mai, forse, come oggi, le sorti del Paese più che dai programmi e dai partiti dipesero dal buonsenso e dalla volontà di decisione del corpo elettorale. Si deve, così, poter contare sull'intuito magistrale del popolo italiano, il quale, in ogni fase critica della sua drammatica esistenza, ha spesso dimostrato di saper infilare la giusta strada all'ora giusta.

Nella situazione politica nazionale, e in modo particolare in quella di Trieste, esistono alcuni punti fermi da cui le forze democratiche e liberali non possono nè debbono allontanarsi. Incominciamo dalla libertà, che, dopo tante amare esperienze, è tornata ad essere il maggior bene degli italiani. Vi sono delle formazioni politiche le quali per il modo come sono sorte e si sono sviluppate in potenza, per il clima storico da cui traggono alimento, quando teorizzano sulla libertà sottintendono un bene, che se fossero al potere, come avviene nei paesi d'oltre cortina, diventerebbe un loro esclusivo appannaggio. Agli albori della rivoluzione bolscevica un famoso agitatore russo, classico del marxismo, il Kamenev, escludeva per la nuova società bolscevica in gestazione, la possibilità di una libera convivenza di più partiti. Per una situazione politica, fondata ad esempio, su base «bipartitica» quasi con senso di umorismo, egli prevedeva «un partito al potere e l'altro in galera».

Da allora i regimi comunisti non hanno conosciuto altre alternative. Gli errori che si imputano a Stalin sono di avere applicato la dialettica di Kamenev costruendovi sopra il culto della propria personalità. Ciò disturbava l'amor proprio degli epigoni, i quali da complici ed esaltatori del loro capo, ora, per rigurgito di viltà, ne sono diventati gli aspri ed implacabili critici. Ma la dialettica rimane. La «coesistenza competitiva», che ora si predica nei comizi, è la stessa che i primi agitatori bolscevichi predicavano nei Soviet, prima di dare inizio con l'approvazione di Lenin, allo sterminio sistematico di tutte le correnti socialiste rivoluzionarie e democratiche di opposizione al bolscevismo.

La Russia di Kruscev e di Bulganin continua ad essere il paese dove il partito unico si identifica con lo Stato, per cui ciò che non è nel partito è fuori dello Stato e della vita civile. Un'Italia amministrata da Togliatti, o da... Vidali, lascerebbe ben poco spazio a chi non condividesse la dialettica comunista fondata sul partito unico. Perdere la libertà di associazione e i diritti individuali in nome di Lenin — il santo ritrovato — invece che nel nome di Stalin — l'angelo reietto — non è proprio la prospettiva di un privilegio che possa invogliare gli italiani a dimettere la pregiudiziale anticomunista, in forza della quale il paese è potuto risorgere dalle rovine della guerra perduta. A Trieste, poi, la pregiudiziale anticomunista acquista maggiore giustificazione, ed è un più forte richiamo per la coscienza e il sentimento degli italiani, dopo che il famoso «giaguaro» si è lasciato addomesticare, accettando anche lui, in omaggio alla disciplina di partito, di entrare in quel parco delle meraviglie dove regna sovrana e trionfante la personalità del grande domatore jugoslavo.

A nostro avviso la società italiana, quale è andata formandosi in questi dieci anni di intensa vita sperimentale, ha più di un motivo per difendere le posizioni raggiunte, sia nel campo ideologico e politico che in quello economico e sociale. Un esame panoramico delle esperienze affrontate ci rivela indubbiamente errori e sbandamenti che avrebbero dovuto essere evitati. Spesso lo Stato ha dato agli italiani, che vivono fuori del ristretto gioco dei partiti e delle vicende parlamentari, l'impressione di una «nave senza nocchiero in gran tempesta». Si deve, però, obiettivamente riconoscere che ad ogni «buriana» — e quante se ne sono scatenate all'improvviso, facendo temere il naufragio! — la nave ha saputo resistere. La sua salda costruzione ha spesso contato più del valore dei capitani. Lo Stato, malgrado gli attentati alla sua nuova struttura, e l'economia nazionale, malgrado gli assalti demagogici dei partiti, sempre timorosi di essere accusati di «reazionarismo», godono il beneficio della piena validità; e questa è la ragione principale del maggior credito che, negli ultimi tempi, l'Italia è riuscita a conquistarsi nel mondo occidentale e in quei paesi del Medio Oriente, dove la nostra missione mediterranea torna ad essere una realtà invano fino a ieri trascurata da noi e misconosciuta dagli altri.

A certa euforia autonomistica, che arriva a sottintendere lo Stato come un nemico da umiliare e combattere, invece che come il presidio insostituibile di tutte le possibilità politiche, economiche, sociali e morali degli italiani, democraticamente intese, è venuta a sostituirsi una maggior coscienza della funzione unitaria dello Stato stesso, essendo questo, nella accezione liberale, comune ai partiti di salda radice nazionale, l'unico bene a cui il popolo non potrebbe rinunziare se non a prezzo del proprio suicidio. Lo Stato è il corpo e l'anima dell'Italia: nessuna regione o provincia potrebbe sostituirlo nel supremo compito di difendere e potenziare le conquiste della rinascita democratica.

Anche nel campo economico e sociale la democrazia italiana possiede la sua formula felice. E' una formula che, nata e perfezionata nei dieci anni della rinascita, tiene conto dei nuovi fatti evolutivi verificatisi nella vita produttiva. La grande illusione nata nella seconda metà del secolo scorso, di vedere una nuova società umana di liberi ed eguali sorgere dal mito marxista della «lotta di classe» è tramontata da tempo con i bagliori sanguigni del bolscevismo. La «lotta di classe» non ha risolto il problema della giustizia sociale nemmeno in quei paesi dove lo Stato onnisciente ed onnipotente tenta di giustificare la propria politica con il miracolismo delle formule marxiste. I regimi nati dalla «lotta di classe» si presentano come società umane dove il livellamento è avvenuto e si mantiene sul piano di una generale miseria. La «lotta di classe» insomma, porta soltanto alla *«dittatura dei dittatori del proletariato»*, cioè a una società di pochi oligarchi e di moltitudini di schiavi, che il modesto benessere economico non compensa della perdita di quella libertà che i regimi democratici garantiscono ai lavoratori di tutti i partiti.

Noi pensiamo alla vita economica e sociale dell'Italia democratica come a un processo evolutivo in grande stile, coraggioso nelle riforme, ma al tempo stesso risolutamente antidemagogico, deciso a respingere le vuote invenzioni di certo sinistrismo intellettualoide, più dipendente da una moda, come l'esistenzialismo in filosofia e l'astrattismo nelle arti, che da una maturata conoscenza e coscienza dei reali interessi del mondo del lavoro. Per continuare nella sua resurrezione nel campo economico il Paese ha bisogno di rafforzarsi nella armonizzazione di tutte quelle forze attive che possono dirsi produttrici della ricchezza nazionale: siano esse espressione diretta o indiretta della nuova potenza economica dello Stato e dei suoi enti più attivi e intraprendenti, che della iniziativa privata, senza il cui apporto l'esistenza nazionale sarebbe destinata ad afflosciarsi in un progressivo impoverimento.

Non vi è dubbio che la vita italiana sta attraversando uno dei suoi momenti più delicati. Sarebbe assurdo negare che esistono nel Paese segni di rilassatezza e di scontento, che nemmeno la aumentata autorità dell'Italia nel concerto delle grandi potenze è riuscita a disperdere. Gli italiani consapevoli debbono rendersi conto per tempo quale e quanto danno potrebbe venire al Paese e a loro stessi da un ingiustificato atteggiamento assenteistico. C'è un dovere da compiere. Lo compia ciascuno avendo presente che al disopra degli uomini e dei partiti c'è l'Italia.

HANNO FATTO RITORNO A MOSCA I CAPI SOVIETICI

KRUSCEV CERCA DI RIAPRIRE IL DIALOGO CON GLI STATI UNITI

«Se gli americani volessero attuare misure concrete per risolvere le questioni controverse, saremmo pronti a venire loro incontro»

Mosca, 30

Decine di migliaia di moscoviti — annuncia Radio Mosca — hanno accolto oggi Bulganin e Kruscev al loro arrivo nella capitale sovietica. Erano presenti numerosi membri del Praesidium, personalità sovietiche, diplomatici stranieri e rappresentanti della stampa del mondo intero.

Dopo alcune dichiarazioni dell'accademico Kobelev, ha preso la parola il Maresciallo Bulganin, il quale ha dichiarato tra l'altro: «Noi abbiamo la convinzione che il popolo inglese non vuole la guerra e che gli ambienti di affari inglesi vogliono sviluppare le loro relazioni con l'URSS. «E' evidente — egli ha aggiunto — che il miglioramento dei rapporti fra potenze così importanti come la Granbretagna e l'URSS contribuirà al miglioramento della situazione nel mondo. Abbiamo stabilito buoni rapporti personali con Sir Anthony Eden e con i suoi collaboratori».

Bulganin ha espresso il suo rincrescimento per «non avere potuto avere abbastanza contatti con il popolo inglese». Egli ha quindi criticato i laburisti inglesi. «Strano a dirsi — ha dichiarato — l'unica organizzazione che abbia cercato di rovinare la nostra visita è stato il partito laburista; ma gli attacchi dei suoi dirigenti hanno trovato da noi la risposta che meritavano».

Per ultimo ha preso la parola il primo segretario del partito comunista Kruscev il quale, dopo essersi dichiarato pienamente d'accordo con gli apprezzamenti fatti dal Maresciallo Bulganin, ha così proseguito: «Noi riteniamo che il nostro viaggio in Granbretagna sia stato utilissimo. Gli scambi di vedute ai quali abbiamo proceduto hanno reso possibile una migliore comprensione reciproca e noi siamo del parere che siano stati raggiunti buoni risultati, specie se si tenga conto del fatto che i colloqui si sono svolti dopo un lungo periodo caratterizzato dalla sfiducia».

Kruscev ha successivamente criticato «certi influenti ambienti degli Stati Uniti» i quali — a suo parere — frappongono ostacoli alla fine della guerra fredda; ma ha aggiunto: «Eppure noi riteniamo che anche negli Stati Uniti vi siano indizi di un desiderio di miglioramento. Il Governo sovietico — da parte sua — è favorevole allo stabilimento di buone relazioni con gli Stati Uniti e noi faremo ogni sforzo in questa direzione. Qualora esistesse un desiderio reciproco in questo senso, noi saremmo in grado, poco a poco, di eliminare tutti i disaccordi e di raggiungere un'intesa circa il problema degli armamenti. Il Governo sovietico continuerà a lottare per una diminuzione della tensione internazionale.

«Nell'interesse della classe lavoratrice — ha proseguito Kruscev — i partiti comunisti e socialisti debbono tenersi in contatto per favorire la causa della distensione. Noi accettammo prontamente l'invito rivoltoci dal partito laburista inglese per un incontro con i suoi dirigenti ma dobbiamo francamente dichiarare che da questo incontro abbiamo ricavato l'impressione che tra i capi laburisti vi siano degli elementi reazionari. In quell'occasione ci furono mosse delle domande circa alcuni elementi socialdemocratici i quali sarebbero trattenuti in carcere. Ma se l'atteggiamento del partito laburista verso l'U.R.S.S. fosse ispirato a sincerità, altre domande sarebbero state scelte e rivolte a noi. Essi sanno — come tutto il mondo sa — che noi russi stiamo cercando di rettificare i nostri errori.

«Ma il nostro Stato socialista e le sue conquiste — ha detto Krusce — debbono essere tenute nella dovuta considerazione e solo gli opportunisti non riescono a vedere i successi del popolo sovietico. Noi non cerchiamo di fare accettare agli altri la via da noi seguita; siamo però decisi a difendere le nostre conquiste e quelle dei nostri amici.

Kruscev ha concluso dicendo: «Viva l'amicizia tra i popoli dell'URSS e della Granbretagna. Viva la pace mondiale».

Al termine dei discorsi, pronunciati all'aeroporto, la folla dei presenti ha approvato una risoluzione in cui si afferma che «il popolo lavoratore di Mosca prende atto con grande compiacimento dei risultati dei colloqui di Londra e considera la dichiarazione comune diramata al termine di essi come un documento importante ai fini della salvaguardia della pace».

Al loro arrivo all'aeroporto militare di Mosca, provenienti da Kaliningrado, ove erano giunti a bordo del loro incrociatore, Bulganin e Kruscev erano stati abbracciati dal Presidente dell'URSS Voroscilov. Erano inoltre presenti Molotov, Mikoyan, Malenkov, il Maresciallo Zukov e la più potente donna dell'URSS, Katherina Userva. Anche con essi Bulganin e Kruscev hanno scambiato baci e abbracci.

I discorsi politici di Bulganin e Kruscev, attirano questa sera l'attenzione degli ambienti diplomatici di Mosca, ove si pongono in risalto tre punti essenziali: l'appello alla normalizzazione dei rapporti con gli Stati Uniti lanciato, in occasione del suo ritorno dalla Granbretagna, dal primo segretario del comitato centrale Kruscev; l'accento da lui posto sulla necessità di mantenere i contatti con i socialisti. e, infine, il tono moderato adottato dai due dirigenti sovietici per quanto concerne i risultati del loro viaggio in Granbretagna.

Negli stessi ambienti si pensa che la valutazione data a Kruscev delle recenti dichiarazioni del Presidente Eisenhower (e cioè che queste dichiarazioni sarebbero favorevoli, sotto certi aspetti, a una distensione internazionale), presenta una certa analogia con quella che il leader comunista ha fornito, prima della sua partenza alla volta di Londra, circa le dichiarazioni del Primo Ministro francese, Guy Mollet.

Pur formulando talune riserve per quanto concerne diverse tesi esposte da Eisenhower, Kruscev ha classificato il discorso del Presidente americano tra i fattori suscettibili di contribuire alla distensione internazionale, aggiungendo che, se gli Stati Uniti volessero attuare concrete misure per risolvere i problemi oggetto di controversia, «l'URSS sarebbe pronta a venire loro incontro».

Il primo segretario del partito comunista sovietico ha parlato poi con molta franchezza — per la prima volta dinanzi alla folla, a quanto si rileva — degli «errori del passato — facendo presente che le riabilitazioni degli innocenti sono ormai un fatto concreto.

MINACCIA «GRAVE ED EVIDENTE» DEL COMUNISMO

DULLES CONTRARIO A RIDURRE GLI AIUTI

Il Segretario americano ammonisce che i sovietici non hanno perduto la capacità di essere violenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 30

«Il pericolo di una guerra generale sembra attualmente meno grande» ha dichiarato tra l'altro il Segretario di Stato americano Foster Dulles deponendo davanti alla Commissione degli Esteri del Senato la quale sta studiando il programma governativo di aiuti all'estero per l'anno finanziario 1956-57.

Dopo aver affermato che questo programma «è una parte della politica di assicurazione nazionale contro la minaccia grave ed evidente» del comunismo, il Segretario di Stato ha aggiunto: «Le nostre spese di aiuti all'estero non solo ci permettono di mantenere posizioni vitali a un prezzo minore che mediante qualsiasi altro mezzo, ma ci forniscono anche basi disseminate nel mondo da dove si potrebbe colpire l'Unione Sovietica con effetti devastatori, nel caso in cui i suoi dirigenti lanciassero una guerra d'aggressione. Questa capacità di rappresaglia scoraggia grandemente la guerra e serve, in modo vitale, la pace e la nostra sicurezza».

Il Segretario di Stato ha posto in seguito in risalto la necessità, per gli Stati Uniti, di continuare la stessa politica di aiuti all'estero «se vogliamo che i sovietici continuino a rinunciare alla violenza». Dopo aver ricordato che «i sovietici non hanno affatto perso la capacità di essere violenti» e che «la loro vecchia politica potrebbe riapparire ben presto se noi indebolissimo la nostra politica», Dulles ha aggiunto: «per la prima volta taluni indizi mostrano che il popolo russo desidera una maggiore libertà. Dei successi esterni potrebbero aiutare naturalmente i dirigenti sovietici a fare marcia indietro il giorno in cui essi dovessero rendere dei conti sul piano interno. Per questo è più che mai importante impedire tali successi ai dirigenti sovietici e mantenere in efficienza i mezzi che li impediscono».

Il Segretario di Stato americano ha d'altra parte posto in risalto i seguenti punti:

1) La Repubblica della Corea meridionale, la Repubblica di Formosa e le «tre nuove nazioni d'Indocina», sono di una vitale importanza dal punto di vista americano. Se si dovesse perdere una di queste posizioni ciò significherebbe una pericolosa apertura nella regione del Pacifico occidentale». Dulles ha aggiunto che l'aiuto militare diretto e indiretto a questi paesi, come anche alle Filippine, al Giappone e alla Tailandia, sarà, per l'anno finanziario 1956-1957, di circa 1.500 milioni di dollari.

2) L'aiuto militare ai paesi della NATO (fatta eccezione per la Turchia) e l'aiuto americano per la Spagna e per la Jugoslavia, raggiungeranno un totale di circa un miliardo di dollari. «Noi — ha precisato Dulles — attribuiamo all'Europa occidentale una tale importanza, che una parte notevole delle forze armate degli Stati Uniti sono dislocate in questa parte del mondo per la sua difesa».

3) Il Segretario di Stato americano ha reso d'altra parte noto che il programma di aiuti all'estero potrebbe essere considerevolmente ridotto se si giungesse a mettere a punto «un efficace piano di limitazione controllata degli armamenti» e se «un Governo non dispotico, il quale abbandonasse qualsiasi politica di espansione aggressiva» potesse prendere il potere in Russia. Per quanto concerne il disarmo Dulles, alludendo ai negoziati di Londra, ha aggiunto che «non vi sono prospettive favorevoli di rapido successo».

BILANCI SOCIALI NELLA GIORNATA DEL PRIMO MAGGIO

Segni parla oggi a Milano al grande raduno dei lavoratori

Rinviata a domani la riunione al Quirinale in cui il Presidente della Repubblica illustrerà i risultati della visita in Francia ai membri del Governo - Prossimi viaggi di Martino

Roma, 30

La coincidenza di una campagna elettorale entrata, in questi giorni, in una fase che si va facendo via via più serrata, riveste di particolare importanza la ricorrenza del 1.o maggio, che sarà ricca di una collana di innumerevoli comizi e discorsi fin nei più piccoli centri della Penisola. E' evidente che ovunque, da tutti gli oratori, si punterà sui problemi del lavoro per illustrare i progressi sociali, per rivendicare l'opera compiuta, per indicare i programmi futuri. E la polemica sarà inevitabile e riecheggerà in tutte le le piazze trasformando i dialoghi tra i vari partiti in un coro generale.

In questo quadro assumerà particolarmente importanza il discorso che il Presidente del Consiglio pronunzierà a Milano al grande convegno di trecentomila lavoratori delle ACLI, al quale parteciperanno anche folte rappresentanze dei movimenti cristiani europei, di lavoratori statunitensi, asiatici, africani e australiani. L'on. Segni — il quale è partito questa sera in aereo per Milano — ribadirà, secondo alcune indiscrezioni, il fondamento sociale e cristiano dell'opera che la D.C., con l'efficace contributo dei partiti alleati, vuole perseguire sempre più profondamente e su settori sempre più vasti. L'apertura verso le classi meno abienti per dar lavoro a chi non ne ha e per migliorare costantemente le condizioni dei lavoratori già occupati — dirà l'on. Segni — è l'unica apertura che i partiti democratici intendono realizzare al di fuori di quelle aperture sollecitate da sinistra o da destra.

Discorso, evidentemente, che varrà d'incitamento ai lavoratori che si recheranno alle urne a fine maggio. A proposito di ciò è da sottolineare questa sera l'invito e l'ammonimento che l'«Osservatore Romano» rivolge ai lavoratori cattolici e al loro «senso di responsabilità», affermando che le prossime amministrative possono equivalere a quelle famose della Spagna del 1931, le quali, come si ricorderà, portarono alla disastrosa guerra civile. L'organo della Santa Sede sostiene che dinanzi al socialismo marxista rappresentato dal partito comunista e dal PSI non c'è oggi altra forma da contrapporre che quella del riformismo sociale cristiano, posto che, in mezzo a tali forze che si fronteggiano «stanno minoranze, le uno poggianti su nostalgie di vario genere o di attese alquanto crepuscolari, le altre fondate sull'equivoco di dottrine senza più risonanza. Forze che vivono stente, di riflesso, destinate a scomparire o a vivacchiare senza influenza percettibile».

Il Presidente del Consiglio, in occasione della «Festa del lavoro», ha fatto anche alcune dichiarazioni alla stampa, in cui ha affermato che «la festa di domani è la festa di tutto il popolo italiano, popolo lavoratore, la cui maggior ricchezza è il lavoro intellettuale e manuale; popolo che ha i suoi laboriosi figli sparsi in tutto il mondo, nelle officine, nei campi, negli uffici, nelle università. E' la festa di tutto il nostro popolo, che riunisce lavoratori di diverse fedi, di diverse ideologie politiche. E' una festa di fraternità che accomuna tutti gli italiani nella speranza di una patria che, sicura nella difesa della sua civiltà e volta alla pace, possa dare lavoro e serenità a tutti i suoi figli».

Ai lavoratori riuniti a Milano domani si rivolgerà anche il Papa con un radiomessaggio alle 12.15. Nel pomeriggio verso le 17, arriverà in piazza San Pietro un elicottero che recherà al Papa, come dono delle ACLI, una statua di Cristo lavoratore, destinata alla chiesa omonima, che sarà costruita a Roma con il contributo delle ACLI stesse e dei lavoratori cattolici di tutto il mondo.

L'attività politica e di Governo ristagna quasi del tutto in attesa della ripresa che avrà luogo a metà della settimana. Lo stesso incontro che avrebbe dovuto aver luogo oggi al Quirinale tra Gronchi, Segni, Martino e Saragat è stato rinviato e ci sarà soltanto nella giornata di mercoledì. Comunque, il Presidente e il Vicepresidente del Consiglio già da ieri sera erano stati messi sommariamente al corrente dell'esito del viaggio in Francia, dall'on. Martino.

Al Quirinale, mercoledì, il Capo dello Stato illustrerà personalmente i problemi che sono stati oggetto di discussione durante i colloqui parigini, e la riunione darà occasione per un'ampia trattazione dei più attuali problemi internazionali alla luce del viaggio in Francia, i risultati del quale — secondo il parere dei circoli competenti — si annunciano proficui per una più stretta collaborazione tra i due paesi e per una linea di azione comune su molti problemi nel quadro della solidarietà atlantica.

Il Ministro Martino non parteciperà, mercoledì, alla riunione al Quirinale: egli parte domani alla volta del Lussemburgo, ove si reca in visita ufficiale, e di lì raggiungerà direttamente Parigi, dove nei giorni 4 e 5 si svolgeranno i lavori del Consiglio atlantico, che s'impernieranno sulla questione dell'articolo 2 del Patto atlantico, da applicare nel settore economico e sociale, attuando così un vero e proprio «rilancio» dell'alleanza. Dopo Parigi, Martino si recherà in visita ufficiale a Bruxelles e a L'Aja.

In preparazione della conferenza parigina, a Palazzo Chigi si sono tenute ieri e oggi riunioni intese a delineare la posizione italiana ed a confrontarla con quella francese e con le proposte avanzate in proposito dagli Stati Uniti. In linea di massima, tutti e tre i paesi si trovano d'accordo nell'orientamento verso una integrazione del Patto atlantico, in armonia con la risoluzione proposta dall'Italia. Ma è da definire tuttora la forma di tale integrazione e in qual senso essa debba attuarsi. La posizione italiana sarà con ogni probabilità concretata in una mozione che lo stesso Ministro Martino presenterà al Consiglio atlantico.

Nel corso delle due riunioni si è proceduto ad un esame dei problemi di maggior rilievo che interessano la Comunità atlantica ed in particolare è stato considerato il punto di vista degli Stati Uniti. Secondo quanto è stato sottolineato negli ambienti di Palazzo Chigi, il nostro Governo ritiene essenziale giungere in sede atlantica ad una forma di coordinamento della comune azione economica che dovrebbe sostanziare l'azione politica della Comunità.

Si fa osservare, inoltre, che se la Francia fosse effettivamente orientata nel senso di proporre una forma di associazione della Russia e dei paesi ad essa collegati all'assistenza dei paesi depressi, da parte italiana non si mancherebbe di far presente che si tratta di una questione specifica, estranea a quella di carattere generale sulla quale il Consiglio atlantico deve pronunciarsi.

Gronchi a Bligny, prima del ritorno in Italia, rende omaggio ai Caduti italiani in Francia

Inaugurata a Mogadiscio la prima Assemblea somala

Mogadiscio, 30

Bandiere italiane e somale sventolano stamane in tutte le strade di Mogadiscio, particolarmente animate, per salutare l'inizio dei lavori della prima Assemblea legislativa somala. L'Assemblea, designata attraverso le recenti elezioni politiche generali, viene ad inserirsi, per volontà dell'Amministrazione fiduciaria italiana, nella struttura del nuovo organismo statale somalo.

Particolare solennità ha conferito alla cerimonia odierna la presenza di una delegazione ufficiale italiana presieduta dal Sottosegretario agli Esteri on. Alberto Folchi e composta da numerosi parlamentari fra i quali l'on. Bettiol.

ASPRI ATTACCHI DI FANFANI ALLE SINISTRE

Non suonerà mai l'ora del socialismo di Nenni

Ricordato a Togliatti il «pietoso fallimento» degli staliniani
La minaccia del voto agli «sconfessati» - Una sfida non raccolta

Bari, 30

L'on. Fanfani, nel corso di un pubblico comizio tenuto questa sera in piazza Fiume, ha dichiarato: «A Ferrara ieri finalmente Togliatti è uscito dal suo silenzio per attaccare la DC. Togliatti ha caratterizzato la situazione in quattro elementi: attesa delle masse che le cose cambino; pietoso fallimento del gruppo dirigente democristiano e di Fanfani in particolare; minaccia della «triplice» (la Confintesa) alla democrazia italiana; grandissima possibilità che le forze popolari riportino una vittoria più smagliante del 7 giugno 1953». «E' vero — ha aggiunto l'oratore — che le masse attendono un mutamento, ma nel senso che cessi l'ipoteca comunista sulla vita italiana e lo equivoco nenniano. Questa attesa si è fatta particolarmente viva dopo il 20.o congresso del PCUS che almeno da noi non ha mutato nulla, lasciando ai loro posti di denigratori di Stalin sia Togliatti che Nenni, che per tanti anni lo applaudirono. E questo ultimo fatto prova che i falliti della situazione politica italiana non sono i dirigenti democristiani, ma i dirigenti comunisti che sulla dittatura di Stalin ora hanno fatto proprio il punto di vista dei democristiani».

L'on. Fanfani ha proseguito dicendo che sul punto essenziale della propaganda comunista — la validità democratica e la sostanziale libertà del regime sovietico — i dirigenti comunisti russi ed italiani hanno finalmente sottoscritto le critiche dei democratici occidentali. «Quale fallimento più pietoso? E la pietà aumenta — ha aggiunto poi l'oratore — quando si constata che i «falliti» impersonano sul proprio corpo elettorale, vantando di aver speso tutta la propria vita al servizio della democrazia. Sì, della democrazia staliniana, che volevano estendere anche in Italia».

«Se gli italiani comprenderanno i servigi resi alla Patria e alla libertà dalla D. C., voteranno ancora per essa — ha detto successivamente l'oratore —, e per essa dovrebbero votare quegli stessi elettori che — istigati da capi senza coscienza o almeno senza congrua conoscenza —, votarono finora per il P. C., credendo di affrettare l'avvento in Italia del bel regime staliniano. Ora che sanno a qual pericolo sono scampati, gli stessi votanti per il P. C. dovrebbero negare il voto ai loro dirigenti «menzogneri» od «ingannati», e nei due casi ugualmente falliti.

«Ed è questa — ha continuato Fanfani — la più grave minaccia per la vita e la democrazia italiana: che parte del corpo elettorale continui a prestar fede ai «falliti» delle pseudo democrazie popolari, agli «sconfessati», al 20.o congresso comunista, ai propugnatori di democrazie in cui per decenni un dittatore — applaudito — ha potuto lasciare indifesa la Patria, far confessare colpevoli degli innocenti, fucilare, impiccare, massacrare i propri compagni, sterminare intere popolazioni, tra gli incessanti osanna dei suoi complici di ieri e dei suoi esecratori di oggi».

«La D.C. — ha proseguito Fanfani — si è presentata in 5372 Comuni su 6909 con liste contraddistinte dallo scudo crociato. «Da Siena, in gennaio sfidai Togliatti e Nenni a fare altrettanto. Risposero baldanzosi che accettavano la sfida. Ma le cifre dimostrano che non hanno mantenuto la prola, ancora una volta ricorrendo a camuffamenti e a simbiosi. E l'on. Nenni che voleva agire autonomamente ha dovuto subire in tutti i collegi provinciali lo stretto vincolo dell'unità con i comunisti. Per questa via l'era autonoma del socialismo dell'on. Nenni non suonerà mai; e non si inquieti Nenni se la D.C. rifiuta il suo braccio destro, fino a che ella non ha liberato dalla stretta Togliatti e di Mosca il suo braccio sinistro. Chi si vanta campione della neutralità italiana, cominci a mostrarsi un po' più neutrale nei confronti di quel campione della democrazia staliniana che fu e resta l'on. Togliatti».

A Mantova ha parlato il vicesegretario della D.C. on. Rumor, il qual pure non ha risparmiato duri attacchi ai leader fusionista. «Nenni — ha detto l'oratore — mai come in questo momento ha rivelato la inettitudine alla coraggiosa scelta politica, lo scetticismo in una funzione autonoma del socialismo. Si rifà sempre alle conclusioni del partito comunista sovietico; esalta come una pregevole novità la cosiddetta «non inevitabilità della guerra», e dimentica di aver predicato per dieci anni — ottenendone cospicui riconoscimenti — che l'URSS era da sempre la patria della pace; scopre ora, come mirabili acquisti del cosiddetto «corso nuovo», ciò che egli aveva sempre affermato essere appannaggio indiscusso del sovietismo staliniano, e per cui aveva giustificato l'ossequio socialista alle direttive comuniste».

Due colloqui di Brosio al Dipartimento di Stato

Washington, 30

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha avuto oggi al Dipartimento di Stato americano due incontri rispettivamente con George Allen, Sottosegretario per gli Affari del Medio e dell'Estremo Oriente, e con Livingston Merchant, Sottosegretario per gli Affari europei.

RICCO DI SVILUPPI DIPLOMATICI IL MOMENTO FRANCESE

SI ATTENDONO A PARIGI DULLES, TITO E RE PAOLO

Anche i rapporti franco-tedeschi saranno discussi con von Brentano Venerdì si inaugura una importante sessione ministeriale della NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Tutte le manifestazioni indette per festeggiare il Primo Maggio sono state vietate. Il Governo ha temuto che esse potessero dar luogo a movimenti di protesta per la mobilitazione delle forze nazionali per far fronte agli avvenimenti della Algeria. D'altra parte, a Parigi s'intende rimanere tranquilli per il corso di questa settimana che sarà ricca di incontri diplomatici e che si annuncia assai importante.

Mercoledì con l'arrivo di Foster Dulles si avrà il primo colloquio tra il Segretario di Stato americano e il Ministro degli Esteri francese. Si sa già su quale argomento convergerà la attenzione dei due: quello concernente i problemi del Mediterraneo da Rabat alla Palestina.

L'indomani si incontreranno Guy Mollet e Christian Pineau con il Ministro degli Esteri tedesco, von Brentano. La situazione dei rapporti tra Bonn e Parigi a causa della Saar e del canale della Mosella si è nuovamente complicata e ad aggravarla sono intervenuti la questione delle spese di occupazione e il desiderio del Governo germanico di riporre sul tappeto alla NATO, in occasione della sessione ministeriale dei lavori, il problema della riunificazione.

Nella stessa giornata di giovedì si avrà la riunione dell'UEO. I sette Ministri degli Esteri si occuperanno dei temi del controllo e della standardizzazione degli armamenti.

Venerdì si avrà l'inaugurazione della sessione ministeriale della NATO. Vari argomenti sono all'ordine del giorno. In primo luogo, i quindici Ministri esamineranno la reale situazione dei rapporti della Russia con l'Occidente alla luce della recente visita di Bulganin e Kruscev a Londra. Esaurito tale punto verrà affrontato l'importante problema dell'«attivizzazione» della NATO con l'applicazione dell'art. 2, che prevede altri compiti, oltre quelli militari. Si sa che i tre Ministri si batteranno pèr far trionfare il punto di vista dell'estensione dei compiti politici e militari all'Organizzazione atlantica, il Ministro italiano Martino, quello francese Pineau e il canadese Pearson. Sembra che il Ministro Martino presenterà ai colleghi della NATO un preciso piano integrativo. Il Ministro belga Spaak raccomanderà alcune modifiche di metodi. Il Ministro tedesco von Brentano depositerà una risoluzione per la creazione di un «comitato dei saggi», incaricato di coordinare gli aiuti economici ad alcuni paesi della NATO, quali la Turchia e la Grecia.

In terzo luogo, il Consiglio atlantico dovrà occuparsi di vari problemi che incidono sulla situazione del Medio Oriente e molto probabilmente anche quello di Cipro. La discussione di tali argomenti sarà continuata nella giornata di sabato. Negli ambienti della NATO ci si attende che l'Italia, durante lo esame del Vicino Oriente, faccia valere la sua situazione di amicizia con i popoli arabi per il fatto che con i dettami dei trattati di pace è venuto a cessare ogni suo colonialismo, la qual cosa mette in condizioni la Penisola di svolgere un'azione di riavvicinamento e di mediazione. Inoltre, il Governo di Roma — secondo quel che si dice nei corridoi della NATO — si preparerebbe, allo scopo di marcare questa sua linea di condotta verso le popolazioni mussulmane, a declinare il mandato ottenuto sulla Somalia prima ancora del suo termine di cessazione.

Infine, domenica si avrà una riunione a sei dei paesi della CECA per discutere il rapporto del Ministro Spaak sul mercato comune e l'Euratom. In tal modo si chiuderà una settimana molto importante diplomaticamente che precederà a Parigi due visite ufficiali: la prima del maresciallo Tito, annunciata per l'8 maggio, di cui ci si comincia a preoccupare per le necessarie misure di sicurezza, e poi più tardi quella di Re Paolo di Grecia.

Bonaventura Caloro

E' MORTO BARKLEY
ex vice-presidente degli S.U.

New York, 30

E' morto oggi a Lexington, all'età di 78 anni, l'ex vice presidente degli Stati Uniti Alben Barkley, stroncato da un collasso cardiaco mentre stava pronunciando un discorso ad una riunione di studenti universitari democratici.

Compiuti gli studi di giurisprudenza, Barkley era entrato nella magistratura ed era stato nominato giudice di un tribunale di contea nel Kentucky. Eletto rappresentante nel 1913, divenne senatore nel 1927. Da allora fu sempre rieletto al Senato americano, dove dal 1937 al 1947 fu leader della maggioranza democratica e leader della minoranza dal 1947 al 1949 in seguito all'affermazione dei repubblicani. Sotto il Presidente Truman, fu vice presidente degli Stati Uniti dal 1949 al 1952.

A Pontedera, negli stabilimenti della Piaggio: il «varo» della milionesima «Vespa»

LA SINGOLARE AVVENTURA DI UN PITTORE TEDESCO IN PRIGIONE PER OMICIDIO COLPOSO

Magistrati e carcerieri sulle tele del condannato

Due milioni fatti guadagnare allo Stato col suo lavoro d'artista non hanno salvato Christian Riedl dall'obbligo di pagarsi il vitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, 30

Da alcuni giorni, il caso Christian Riedl appassiona l'opinione pubblica; non si esclude pertanto che la implacabile guigne, *dalla quale il singolare pittore è stato finora perseguitato, si tramuti in una insperata clamorosa fortuna. I segni forieri non mancano, anzi tendono a moltiplicarsi. Certo è che la domanda è ormai di gran lunga superiore all'offerta e che per conseguenza, secondo l'elementare legge economica, i prezzi delle tele e dei disegni hanno subito un considerevole rialzo; inoltre un critico, non proprio di prima grandezza, ma sufficientemente autorevole, s'è presa la briga di scovare la stamberga dove l'artista abita (insieme a una giovane graziosissima moglie e a due bambine) e forsennatamente lavora, ben deciso a coprire il sempre maggior fabbisogno; il critico ha potuto vedere ed esaminare alcuni quadri non destinati alla vendita, e il risultato dell'esame è stato un giudizio impegnativamente entusiastico. Eccone un saggio: «Siamo in presenza di un talento eccezionale dal quale possiamo benissimo attenderci autentici capolavori; le cinque o sei tele, che costituiscono il frutto di una meditata elaborazione, rivelano già lampi di genio. Vi è poi il ritratto di una vecchia domestica — la domestica del parroco di Kaisheim, che funge anche da cappellano del penitenziario — che può benissimo figurare accanto ai migliori della Galleria Moderna».*

Il caso è veramente interessante. Sprovvisto di mezzi di fortuna e condannato quindi a fare dell'arte commerciale, Christian Riedl era riuscito a procacciarsi un relativo benessere, al punto che nel 1952 aveva potuto acquistare un'auto utilitaria. Disgraziatamente, appena toccato il volante, fu colto dalla febbre della velocità, e ben presto incominciarono i guai. Un giorno, proprio in una delle piazze più complicate e quindi più vigilate di Monaco, si rese responsabile di un fallo così madornale, che non solo gli fu inflitta una grossa multa, ma gli si ritirò su due piedi la patente. Lieto di aver salvato la macchina, il Riedl continuò a scorrazzare in lungo e in largo, investì senza complicazioni tre macchine e quattro pedoni, si sottrasse a ogni controllo, finchè una sera, avendo a bordo un conoscente, andò a finire contro la vetrina di un negozio di porcellane. Il conoscente rimase ucciso sul colpo, e lui se la cavò con la frattura del femore e, bene inteso, con una denuncia del procuratore della Repubblica per omicidio colposo, con annessi e connessi.

Uscito dall'ospedale, comparve davanti ai giudici, e fu condannato a quindici mesi di prigione e alla perdita, vita natural durante, del diritto di guidare un'automobile.

Avrebbe potuto ricorrere in appello, ed invece decise tosto di scontare la pena. «Era necessario — dirà più tardi — che la febbre della velocità venisse curata con un mezzo drastico, con l'unico specifico a mia disposizione; penso che, se fossi stato ancora un poco fortunato, avrei buttato via i pennelli e sarei diventato un ignobile barbone motorizzato; d'altro canto dovevo pur espiare una grave colpa: la morte di un poveretto che mi aveva chiesto insistentemente un passaggio, ben lontano dall'immaginare in quali mani egli fosse sul punto di mettersi. La segregazione fu efficacissima, e la febbre della velocità si spostò dal volante ai pennelli. Non avrei mai pensato di poter battere dei primati, di poter dipingere per mesi e mesi due quadri al giorno e di trovare ancora il tempo per lavori pazienti di restauro».

Il portone blindato del penitenziario di Kaisheim, il pittore lo varcò la mattina del 2 agosto 1954. Portava con sè uno spazzolino per i denti, un rasoio, alcune fotografie, un cavalletto, venti pennelli, varie scatole di colori, dieci metri di tela e un pacco di cartoni. La crisi di assestamento durò un giorno: il 3 mattina, dimenticato completamente il volante, afferrava i pennelli e, sotto gli occhi ammirati dei compagni di cella, incominciava a lavorare.

La voce immediatamente si sparse, arrivò ben presto anche nelle aule severe del tribunale. Il fatto è che una settimana più tardi Riedl poteva contare tra i clienti il procuratore della Repubblica, alcuni consiglieri d'appello, il direttore delle carceri e il cappellano delle medesime. Quest'ultimo ebbe un giorno un'idea abbastanza peregrina: suggerì all'amministrazione carceraria di affidare al recluso il restauro dei quadri e degli affreschi della chiesa parrocchiale — un gioiello settecentesco descritto dal famosissimo critico d'arte Wilhelm Hausenstein — e glielo suggerì, facendo presente che, appartenendo la chiesa allo Stato, i restauri non sarebbero costati un soldo. La proposta, manco a dirlo, fu accolta con entusiasmo, e il pittore, pur continuando a dipingere per i sempre più numerosi committenti, si accinse subito al lavoro, compiendo a tempo di primato un'opera che, a giudizio di competenti, avrebbe richiesto non meno di due anni di lavoro e non meno di sette mila marchi, qualchecosa come un milione di lire. Restauri vennero compiuti anche nella cappella del penitenziario, e infine, fu affrescata la sala della direzione.

Complessivamente lo Stato ricavò dalle prestazioni gratuite del pittore un guadagno netto di due milioni di lire. Dalla vendita dei quadri (tra tele e disegni, quasi seicento pezzi, il Riedl ricavò circa un milione.

Scontata la pena, tornò in seno alla famiglia, che per quindici mesi aveva tirato non poco la cinghia, e riprese, per proprio conto, il lavoro. Aveva già dimenticato la brutta avventura, quando una mattina ebbe una sgraditissima visita: gli si presentò un ufficiale giudiziario, munito di documenti e di sigilli, con la seguente intimazione: o pagare immediatamente 920 marchi (120 per le spese giudiziarie e 800 per il mantenimento in carcere) o vignoramento di tutti i quadri disponibili. Riedl fu costretto a sborsare la cifra, non essendo stato preso in considerazione un argomento suggestivo, ma giuridicamente inconsistente: l'obbiezione che, in fin dei conti, il vitto e l'alloggio se l'era pagato abbondantemente col lavoro prestato a beneficio dello Stato. Però, in cambio di questo argomento fasullo ebbe una lezione gratuita di diritto e procedura penale: seppe cioè che il detenuto deve, se richiesto, lavorare gratuitamente per l'erario ed è tenuto, avendone i mezzi, a pagare i propri alimenti; gratuito è soltanto l'alloggio.

In un punto, però, è riuscito a spuntarla: a farsi consegnare il ritratto della domestica del cappellano delle carceri, rimasto appeso nella sala della direzione del penitenziario.

Taulero Zulberti

PER UNA MAGGIORE GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Il progetto di revisione dei «privilegi» fiscali

Si tratta di ricuperare all'Erario molti miliardi che non vengono corrisposti per esenzioni d'ogni genere

Roma, 30

Il Ministro delle Finanze on. Andreotti ha presentato, come è noto, all'ultimo Consiglio dei Ministri, che lo ha approvato, un disegno di legge diretto ad aliminare la pressione, attualmente esistente, sul regime tributario, di due esigenze distinte e nello stesso tempo reciprocamente interferenti.

E' noto che da una parte occorre potenziare nella massima misura possibile il gettito dei tributi per reperire i mezzi necessari alla compressione del disavanzo del bilancio e a far fronte ai numerosi e crescenti compiti che l'evoluzione della società impone allo Stato ed agli altri enti pubblici; d'altra parte, sia per esigenze assolute di giustizia distributiva, sia per rendere accettabile dai contribuenti un notevole prelievo del loro reddito mediante tributi, è necessario che il carico fiscale sia distribuito in forma generale, e ciò anche in conformità di quanto stabilisce la Costituzione, secondo la quale tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capicità contributiva. Con entrambe queste esigenze, le esenzioni tributarie, totali o parziali che siano, sono in contrasto, in quanto esse anche se, sempre o quasi sempre, sono determinate dal fine d'incoraggiare o favorire attività o settori meritevoli di aiuti, od il cui sviluppo si presenta socialmente utile, si risolvono comunque in una sperequazione tributaria e in una diminuzione del gettito delle imposte.

L'abolizione, o quanto meno, la riduzione delle esenzioni tributarie, rappresenta quindi un corollario necessario della legge sulla perequazione tributaria e nello stesso tempo serve a reperire nuovi mezzi di entrata. Tale esigenza è universalmente sentita, tanto che formò a suo tempo oggetto di un ordine del giorno che venne approvato dal Senato nella seduta del 27 ottobre 1950. Vi è stato poi al riguardo un principio di attuazione, in quanto il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, contiene una disposizione, in forza della quale, le esenzioni dalle imposte di bollo e le riduzioni delle imposte di bollo graduali e proporzionali, stabilite senza determinazione di tempo o per un periodo superiore al quinquennio, cessano di diritto allo scadere del quinquennio dalla data in cui ha avuto inizio l'esenzione o la riduzione.

S'impone ora di estendere su un piano generale la revisione delle esenzioni, anche perchè, pur non potendo valutarsi con esattezza la perdita che l'Erario subisce per le esenzioni fiscali, si può tuttavia ritenere, secondo quanto ebbe a riferire alla Camera dei deputati il compianto Ministro Vanoni, che tale perdita si aggira intorno all'ordine di centinaia di miliardi. L'intricata rete delle esenzioni che ha una diffusione capillare nei campi fiscali più disparati, con carattere taluno oggettivo e taluno soggettivo, che si estrinseca spesso in regimi fiscali speciali, e che, d'altra parte, è in genere il riflesso di situazioni tecniche, economiche, sociali o politiche che hanno una loro realtà obiettiva che non può essere disconosciuta, impone di provvedere con una ricerca penetrante e di evidente complessità tecnico-giuridica.

Alla materia si addice quindi in maniera particolare l'istituto della delega legislativa. A ciò è diretto il ricordato disegno di legge d'iniziativa dell'on. Andreotti, che fissa la durata della delega in un triennio, e determina nello stesso tempo l'oggetto ed i principii informatori delle norme delegate.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8945 (8850), Bastogi 1665 (1631), Ass. Gen. 19100 (18800), Ras — (6060), Assicuratr. 4200 (4160), Cot. Cantoni 10100 (10050), Val Ticino 46 (43), Olcese 785 (740), Cuc. C. C. 6500 (6400), Linif. e Can. 538 (—), Coton. Mer. 127 (137), Un. Manif. 38400 (38500), Lan. Gav. 3020 (3010), Lan. Rossi 4265 (4350), Lan. Targ. 405 (—), Fibre Tess. 2470 (2440), Snia Visc. 1551 (1504), Ilva 587.50 (580), Montecatini 2600 (2508), Fiat 1450 (1370), Edison 2668 (2693), Valdarno 2575 (2548), Sarda 3135 (3100), Seso 2807 (2800), Sip 1354 (1338), Vizzola 3150 (3030), Merideleittr. 1325 (1310), Rom. El. 2485 (2453), Terni 273.50 (265), Dist. Ital. — (4800), Eridania — (19625), Rom. Zucch. 834 (830), Anic 2625 (2562), Saffa 1760 (1699), Ital. Gas 1438 (1400), Liquigas 1500 (1489), Immobiliare 726 (706), Ciga 3815 (3800), Italcementi 12650 (12350), Linoleum 2370 (2320), Pirelli It. 2779 (2712), Pirelli e C. 2510 (2450).

TRIESTE

Finmare 460 (458), Assic. Gener. 19200 (18700), Assicuratr. 4250 (—), Ras 6000 (—), Istria Ts. 645 (—), Tripcovich 16050 (—), Snia Viscosa 1550 (1496), Montecatini 2600 (2504), Crda 332 (—), Beni Stabili 8450 (8415), Generale Immobiliare 714 (704), Pirelli S. p. A. 2750 (2688).

Cambi: Sterlina 1675, dollaro 633, fr. svizzero 148, list. oro 6350, marengo 4600, oro al mille 722.

NAVI IN PORTO

il giorno 30 aprile 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 8 «Anastasia» (gr.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 32 «Marpessa» (cost.); B. 33 «Irene» (pa.); B. 39 «Lipscomb Lykes» (am.); B. 42 «Pandelis G.» (gr.); B. 43 «Celik» (jug.); B. 46 «Gavilan» (pa.). Ars Lloyd: «Noravind» (it.), «G. Mazzini» (it.), «Naty» (it.). Ars. Dock: «Primo» (it.), «Clarisse» (pa.). Scalo Legnami N.: «Magdala» (it.). Ilva Nuova: «Hopa» (tur.). S. Rocco Dock: «Due Golfi» (it.).

SU MANDATO DELLA PROCURA DI GENOVA

ARRESTATO IL RETTORE DEL CONVITTO DI CIVIDALE

È imputato di peculato aggravato e continuato commesso ai danni di un collegio della Liguria

Udine, 30

Agenti del Commissariato di Cividale hanno arrestato su mandato di cattura della Procura della Repubblica di Genova il rettore del Convitto nazionale della cittadina friulana, prof. Michele Del Vescovo, di sessanta anni. Il Del Vescovo, dopo un breve interrogatorio, è stato tradotto a Genova, dove risponderà dell'imputazione di peculato aggravato e continuato commesso ai danni del Collegio nazionale «Colombo» di cui fino a pochi mesi fa, era rettore. Suo complice e coimputato è l'economo del Collegio «Colombo», Filomeno Cervi, arrestato qualche giorno fa a Genova. Dal mese di dicembre dello scorso anno, una verifica contabile effettuata da un ispettore del collegio, offriva l'occasione di riscontrare gravi ammanchi dalla cassa dell'Amministrazione del collegio. La direzione dello stesso, presentava una denuncia alla Procura della Repubblica di Genova e, in attesa degli accertamenti, il Ministero della Pubblica Istruzione apriva un'inchiesta affidandola al dott. Vincenzo Masseguerra. Mentre al «Colombo» veniva installato un commissario governativo alla direzione, il prof. Del Vescovo veniva trasferito a Cividale del Friuli. Nel corso di questi quattro mesi la inchiesta del commissario si concludeva con la constatazione delle responsabilità del Del Vescovo. La Procura della Repubblica di Genova spiccava allora mandato di cattura nei suoi confronti e in quelli del Cervi, il quale, per un intero mese, era scomparso da Genova, ritornandovi in questi ultimi giorni. La somma mancante si aggira sui dieci milioni di lire.

L'ALTALENA DEL «LEADER» COMUNISTA ITALIANO

Togliatti rende omaggio al «socialismo» di Tito

«Sarebbe errato pensare che la strada russa può essere l'unica che porti al socialismo»

Belgrado, 30

La «Borba» di domattina riporta una lunga intervista del proprio corrispondente romano con l'on. Togliatti. L'intervista è divisa in tre parti: nella prima il leader comunista parla delle circostanze sociali, economiche e politiche che condizionano la strada italiana verso il socialismo.

«Dalla rivoluzione di ottobre — ha detto Togliatti — sono passati già quarant'anni ed il mondo in questo tempo si è molto cambiato. Per questo sarebbe errato pensare che la strada russa può essere l'unica che porti verso il socialismo».

Togliatti ha sottolineato che la classe operaia in Italia oggi tenta di raccogliere sulla comune piattaforma delle riforme sociali e delle mete democratiche il più gran numero di appartenenti a tutte le classi sociali. Per quel che si riferisce ai contadini, Togliatti è convinto che la maggioranza degli agricoltori italiani molto volentieri accetterebbero l'idea delle cooperative contadine socialiste. Egli sottolinea che questo sarebbe valido per alcune zone ma non per tutta l'Italia, perchè in alcune di esse bisognerebbe propagandare e sviluppare l'idea del socialismo cooperativo con molta attenzione e gradualità.

Nella seconda parte della sua intervista, che si riferisce alle forze che partecipano o che potranno partecipare nell'avvenire alla realizzazione del socialismo in Italia, Togliatti ripete che «la strada che è stata seguita dai comunisti sovietici non può essere ricalcata dai comunisti italiani». L'alleanza della classe operaia e di quella contadina viene allargata in Italia a larghi gruppi delle piccola e media borghesia. I comunisti italiani seguono la strada di Antonio Gramsci secondo cui una larga parte del paese, senza differenze di classi, può dare un grande incentivo alle profonde riforme sociali ed economiche.

«Dobbiamo tenere conto — ha detto — delle tradizioni democratiche italiane e dell'esistenza di molti partiti che hanno profonde radici in tutte le classi sociali e questo sistema non può essere distrutto con una violenta azione di una minoranza. Il nostro scopo è di fare alleanza con le masse degli altri partiti e movimenti e così creare la possibilità di riforme sociali ed economiche sempre più profonde».

Nella terza parte dell'intervista Togliatti ha parlato delle prospettive esistenti per una realizzazione degli scopi che si prefigge la strada italiana del socialismo. «Lavorando nel quadro del sistema democratico, alla creazione del quale abbiamo anche noi contribuito, dobbiamo tendere er ora a creare delle riforme di tipo socialista. Ci siamo imposti il compito di riunire nell'esigenza di riforme sociali le masse degli altri partiti. I successi del movimento socialista operaio aiuteranno anche i comunisti italiani nella loro opera. Per questo l'esempio della Jugoslavia, che è rimasta fedele alla propria strada verso il socialismo, per quanto negli ultimi anni dovesse superare situazioni molto difficili, ha per noi una grande importanza e ci impone il compito di esaminarlo e di studiarlo profondamente».

Nel porto di Venezia

Misteriosa scomparsa di tre marittimi americani

Venezia, 30

Si infittisce il mistero del «National Liberty», il mercantile statunitense a cui appartenevano il marinaio Gerald Divyer e l'allievo macchinista Chester Chesan, i quali all'atto della partenza della nave non si erano ripresentati al comandante. Il rinvenimento poco oltre la canaletta di San Nicolò del Lido della salma di un marinaio recante sul braccio dei tatuaggi raffiguranti simboli americani aveva fatto pensare che potesse trattarsi di uno dei due scomparsi, vale a dire del Chesan, tanto che in questo senso era stato radiotelegrafato al comandante del «National Liberty» già da alcune ore in navigazione.

Senonchè dopo la trasmissione del messaggio un'altra comunicazione radiotelegrafica pervenne dal «National Liberty» all'agenzia Radonich di Venezia, raccomandataria della nave statunitense. In essa si riferiva che previo attento controllo degli uomini dell'equipaggio i marinai mancanti risultavano essere tre e non due. Oltre al Divyer e al Chesan risultava pure irreperibile il pulitore di bordo Daniel Gilmore, di 44 anni, residente a New York, del quale il comandante della nave forniva pure i connotati per le eventuali ricerche.

Sulla scorta di questi elementi perfettamente collimanti con quelli offerti dall'osservazione della salma pescata appena fuori Porto San Nicolò è stato possibile stabilire che l'annegato era proprio il Gilmore.

Mentre in un primo tempo quest'ultimo veniva indicato come mancante fin dalla partenza della nave le indicazioni fornite successivamente via radio precisavano che subito dopo la partenza del «National Liberty» il Gilmore era stato visto passeggiare in coperta per cui egli sarebbe caduto in mare verosimilmente in seguito a malore improvviso non appena la nave aveva lasciato l'imboccatura del canale di San Nicolò per raggiungere il mare aperto. I compagni di bordo infatti avrebbero riferito di essere rimasti per un bel pezzo, subito dopo la partenza di Venezia, in compagnia del Gilmore. Che per quest'ultimo si tratti di disgrazia non vi sarebbero dubbi dal momento che una sommaria ricognizione della salma non ha rivelato su di essa alcuna lesione o traccia di violenza.

Chiarita la penosa vicenda del Gilmore, gli elementi di mistero permangono nei confronti degli altri due, dei quali nonostante le assidue ricerche effettuate anche con la collaborazione dell'Interpol non è stato possibile reperire finora alcuna traccia.

Due morti in Inghilterra in una sciagura aviatoria

Londra, 30

Un quadrimotore civile con a bordo famiglie di militari dirette a Cipro è precipitato, subito dopo il decollo, all'aeroporto di Stansead, cinquanta chilometri ad Est di Londra. Due persone sono rimaste uccise — un militare e un bambino — e altre sei gravemente ferite. A bordo si trovavano 45 passeggeri e 5 uomini d'equipaggio.

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL TASSAMETRISTA

Nuove rivelazioni dell'imputato Ubaldi

L'uomo che gli aveva procurato la pistola sarebbe stato suo complice in molti altri furti

Roma, 30

Nella terza puntata del suo interrogatorio, Orlando Ubaldi, il giovane di San Giovanni Reatino, accusato insieme a Cesare Tocco e Bruno Pinciaroli di avere ucciso la notte del 14 aprile 1954, il tassista romano Luigi D'Attino, incendiando poi la vettura per simulare una disgrazia, ha risposto oggi a numerose contestazioni del Presidente della Corte d'assise.

PRESIDENTE: «Che vestito indossavate la sera in cui fu commesso il delitto?».

UBALDI: «Un abito grigio scuro».

PRESIDENTE: «Dopo l'uccisione di D'Attino trasportaste il suo cadavere in una grotta a 500 metri di distanza dalla via Mirtense?».

UBALDI: «Sì. In un primo momento i miei complici volevano sbarazzarsi in altro modo del corpo dell'ucciso. Poi ritennero più opportuno simulare una disgrazia stradale. Fu così che io ed un altro individuo che non conoscevo, prendemmo il cadavere per i piedi e per le mani e lo rimettemmo nell'interno della vettura sul sedile destro anteriore. Mentre cercavamo di dar fuoco alla vettura, questa precipitò da sola nella scarpata poichè si trovava in discesa. Scendemmo anche noi e, rotto il carburatore, incendiammo il taxi».

PRESIDENTE: «Se nei giorni successivi all'omicidio eravate in possesso di circa 15 mila lire sottratte al morto, perchè chiedeste in prestito 200 lire alla moglie di Cesare Tocco che vi ospitava nella sua casa?».

UBALDI: «Fu la donna stessa a darmi quel danaro perchè lo restituissi ad una sua conoscente».

A questo punto l'imputato si è lasciato sfuggire una nuova rivelazione: «Luigi Tiberi, l'uomo che mi dette la pistola Mauser con cui fu ucciso da un mio complice Luigi D'Attino, e che non è comparso in quest'aula per rispondere di detenzione abusiva d'arma, è responsabile, come me, dei furti avvenuti in quel periodo a Montebuono, Montasola, Montopoli e Rieti».

PRESIDENTE: «Perchè non lo avete denunciato fino ad oggi?».

UBALDI: «Non so spiegarmelo neanch'io. Forse non volevo sottopormi ad una nuova serie di domande da parte del giudice istruttore».

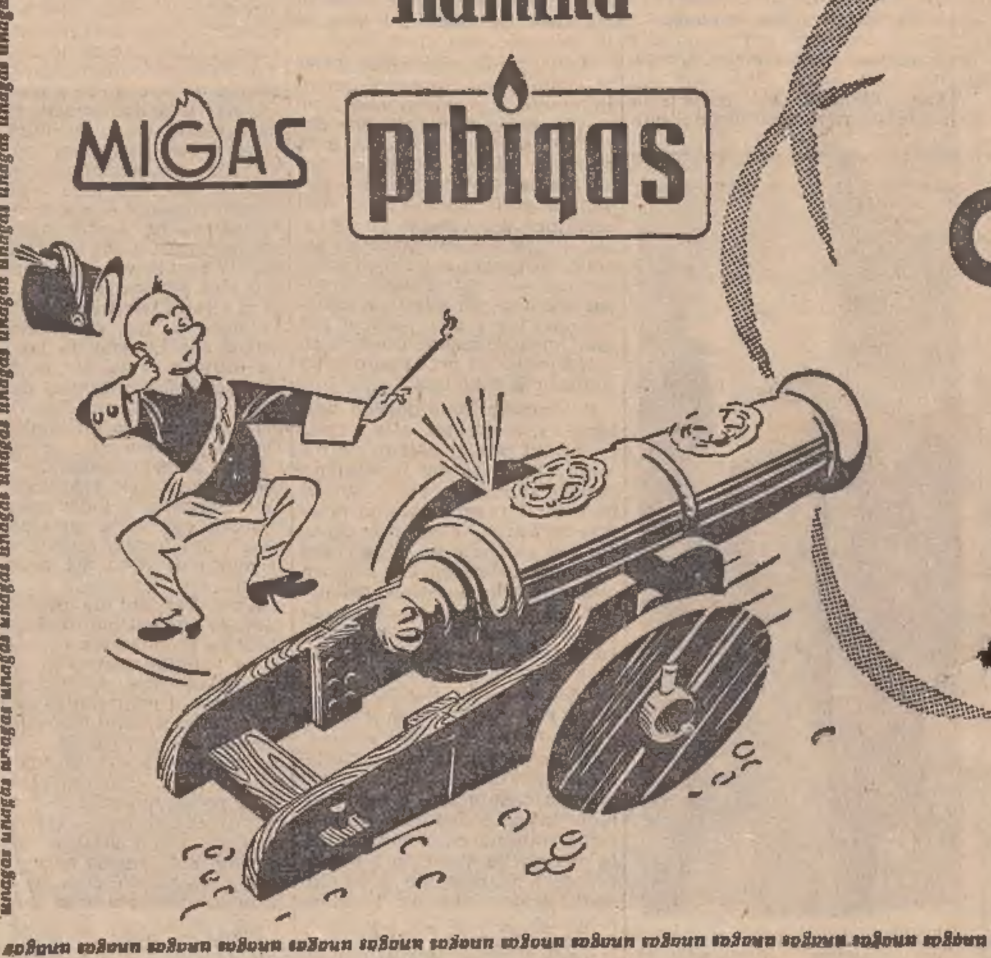
PRESIDENTE: «Parlateci del furto avvenuto a Rieti in danno del commerciante Luigi Busacca».

UBALDI: «Fummo in tre ad eseguirlo: io, Cesare Tocco e Luigi Tiberi. Io e Tocco lasciammo Roma in motocicletta. Il Tiberi ci raggiunse in treno. Mentre insieme a Tocco penetravo nel negozio del Busacca per svaligiarlo, Tiberi rimase nei pressi di Porta Romana. Ci impadronimmo di una calcolatrice e di 80 mila lire. Io presi il danaro e Tocco la macchina. Noi due facemmo ritorno a Roma in treno mentre Tiberi montò sulla motocicletta. Il giorno successivo, nella zona di Tor di Quinto, ci spartimmo il bottino che era complessivamente di centomila lire, avendo venduto la calcolatrice per 20 mila lire».

Mentre l'udienza stava per terminare è giunta ai giudici della Corte d'assise, una lettera di Luigi Tiberi il quale conferma le sue precedenti dichiarazioni rese in istruttoria, e avverte che si presenterà in aula quando verrà il turno del suo interrogatorio.

Il processo riprenderà mercoledì.

flamina
MIGAS pibigas



DOMOGAS - FLAMINA - MIGAS
PIBIGAS
bandiscono fra tutti i loro affezionati Utenti il grande
CONCORSO A PREMI
"unagas"
DA OGGI CHIEDETE AI DISTRIBUTORI
UN BIGLIETTO OGNI BOMBOLA
...trazioni ogni due mesi | 1600 premi
Regalate a Voi stessi
au...obili FIAT - Frigoriferi FIAT e IGNIS - Lambrette INNOCENTI -
cuci... con forno delle marche AUER-FARGAS-IGNIS-TRIPLEX-VICTORIA
...BIGAS - scaldacqua VESUGAZ - servizi posate SAMBONET

PAESAGGIO DI VERGA

Io amo Acitrezza, questa terra da cui Giovanni Verga trasse le anime elementari che il suo genio ha fissato nel tempo. Io amo questa gente sobria e operosa che si scontra con gli umori isterici delle acque per costruire soldo su soldo il gruzzoletto, che servirà nell'età degli acciacchi, o per stagliare un esiguo orticello, e quattro tegole e una barca per dotare la figlia dai fianchi fecondi. Io ho passato lunghe giornate accanto a zio Genio, che aveva gli occhi corrosi dalla salsedine, ma le pupille ancora trasparenti, in cui il mare aveva fermato per sempre il suo azzurro. E presso di lui conobbi la vita saggia e misurata alle larghe pulsazioni delle onde senza riposo; e nelle sue parole di umana esperienza io appresi la rassegnazione.

Passavano davanti a me i figli del vecchio, passavano le nuore e i nipoti, e pareva che io scoprissi alba per alba, tramonto per tramonto, le virtù di una straordinaria gente, estranea e pur consanguinea, lontana e pure vicina a noi nella vivente e operante quotidiana fatica. E tuttavia io non avevo scoperto ancora il segreto della grazia, che la consuetudine con quest'uomo diffondeva sul mio spirito.

Un giorno per un proverbio buttato giù da zio Genio a proposito della imperscrutabile azione della Provvidenza — e mi apparve sacerdotale nella voce e nel gesto solenne — si aprì improvvisamente nella coscienza e parve chiarissima la ragione della simpatia che mi legava al vecchio pescatore: mi parve di avere vissuto, d'incanto, stagioni ed anni nella casa del nespolo, di aver conversato, con padron 'Ntoni, di aver visto la Longa sfaccendare per la casa, ed essere punto e lancinato dal suo dolore. Oh, le camerette infilate l'una dentro l'altra, che s'aprivano sull'orticello breve ov'era uno striminzito tronco centenario di ulivo e appese vecchie reti e nasse, e ruzzavano le galline, e un micio dormiva con un occhio, presso la bocca del forno sempre tiepido, in un alone odorante di pane.

Si aprì nella coscienza del critico e dell'artista la vita esemplare delle creature verghiane; l'illusione era violenta e superba per la miracolosa identità.

Così da quel giorno portammo per i vicoli profumati di pesce e catrame, di reti disfatte e sbiadite, nella vecchia Acitrezza, la nostra anima trepida di ricercatori, e ci avventurammo ove, scartata dal mondo chiassoso e rombante, vive ancora una gente semplice e rievoca nelle sere silenziose, giù presso il porticciolo raccolto, scene che la virtù dell'arte avevano inciso con bulinature scavate in profondità ed indelebili: noi avevamo creduto ad una vita di eccezione e trovavamo invece che essa aveva copiato l'arte.

Acitrezza, paese dei «Malavoglia», divenuta oggi ricercatissima villeggiatura, luogo di sgargianti villini, che si pavoneggiano con spiegate mura variopinte, non ha potuto nè potrà estromettere la minuta folla verghiana.

C'è ancora sulla spiaggiuola, preclusa agli indifferenti e alla gente *snob*, un gruppetto di case fuori sesto, sbilenche e rugose, che s'inarcano a falcetto in vista dei Faraglioni e durano come impresa favolosa oltre ogni legge di equilibrio e di obbedienza all'inesorabilità del tempo. Spiaggiuola difficile per i piedi scontrosi che non hanno la saldezza delle piante nude e callose, nè ardiscono navigare tra ceste, nasse, parangoli, cordami e reti distese, sulle coti levigate dalle tempeste e dal fervido ribollire delle acque durante l'alta marea. Una schiera di casette stinte, dicevo, mortificate e pudiche.

Ma anche a monte, oltre la strada d'asfalto, su per i viottoli dall'acciottolato sconnesso, nei vicoli dai nomi rudi e salmastri, ci sono alghe marcite e sulle soglie il fresco profumo esilarante del mare. I davanzali sono slabbrati e reggono ancora *graste* di basilico e di garofani rossi, e vi son mensole di carrubo e di ogliastro, e orcioletti eleganti come anfore greche, e sàssole ridotte dall'uso come vecchiette di pescatori, che si siano dissanguate a dare generazioni di figli, e svuotate perchè ci hanno messo dentro a quei ragazzi tutta l'anima, e hanno sofferto i propri dolori e i dolori dei figli e i dolori dei nipoti, così, senza sosta: ed ora sono smence e cristallizzate nei volti e nelle mani come di sale.

L'itinerario continua per giorni e giorni per l'artista, che aveva sognato di incontrarsi con tutte le creature di Giovanni Verga. Così poi scoprimmo in un angoletto, alla marina, tra due case costruite da poco, un terrazzino come un fazzoletto piccino, da bimbo, e una scaletta esterna breve e consumata, e in alto la gabbia arrugginita di un fanaletto a petrolio, del tempo in cui ancora non c'era la luce elettrica, sprecato dalle intemperie, un fanaletto che certo avrà illuminato i passi malfermi di padron 'Ntoni. E sul terrazzino c'era, e c'è ancora, un nespolo piantato in una mezza botte sbilenca e sdogata. Quando poi cala la sera e galleggia nel silenzio lo sciabordante chiocchiolio della risacca, presso le barche al secco si aggirano ombre e confabulare in un loro misterioso gergo.

Una lampara proietta pallide pennellate di scorcio su torsi nudi, orci e nasse che paiono semoventi, ammonticchiati sulle schiume curve. Qualche bimbo frigna al collo della madre, che ha portato un fascio di legna resinosa per le lampare primitive o il petromax di più recente adozione.

Qualche volto verso il cielo muto.

Allora l'incantesimo si opera: tutto quanto di oggi è nel nostro spirito si scioglie e rivive la piccola Acitrezza di padron 'Ntoni, la vita corale e segreta di allora. Per virtù di quell'arte sovrana l'umanità profonda e contenuta, dolorante e rassegnata, fissata nell'anima, si svela. Con l'ansito dei petti le barche scivolano dalla rada breve e il ritmo dei remi scandisce il pensiero aderente a quel mondo rinato.

La schiarita dell'alba poi, il giorno appresso, all'orizzonte ultimo, oltre la sagoma dei Faraglioni, leviga di diamante la morbida seta delle acque, su cui le paranze di ritorno sembrano ansimare stanche. A poppa e a prua gocciolanti grovigli e mucchi di reti. I vecchi compagni di padron 'Ntoni e di Bastianazzo fumano lenti, le gambe penzolano sulle acque e i piedi sono disfatti dalla salsedine e come rosicchiati. Qualcuno sonnecchia al primo sole, distaccato, estraneo. Il suo impegno è scaduto da quando il sole ha spento le lampare, all'annunzio dell'alba.

Ora le barche doppiano la punta dello scalo e le ciurme sfilano i remi per l'approdo.

Sulla panchina esigua forse attende zio Crocifisso, padron Cipolla o il figlio della Locca, mentre più in alto avanti allo uscio di casa Rocco Spatu accende la pipa.

Breve vita circolare che s'inizia e si conclude nel lavoro; il mare, la casa, i figli: gioie e dolori, ma più dolori che gioie.

In alto troneggia sul verde della breve collina, sovrastante la falcata costa da Capo Mulini a Punta Aguzza, azzurro contro l'azzurro tiepido del tramonto, l'albergo, che non ha più posti per gli stranieri appassionati e sensibili, *up to date*. L'albergo sfinestra la sua facciata sul paesaggio come a carpirne i profumi e i colori.

Sull'asfalto della via Nazionale sfrecciano, senza soluzione di continuità, le auto impazzite: il paese dei Malavoglia non è che un opaco sbiadito ricordo sotto la polvere della storia: soltanto l'interesse spirituale degli artisti sa riportare alla luce il paesaggio di Giovanni Verga.

G. Manzella Frontini

Concorso della canzone indetto fra gli studenti

Roma, 30

Il Centro studentesco romano, allo scopo di contribuire alla valorizzazione della canzone italiana, ha bandito fra tutti gli studenti, dai 15 ai 22 anni, un Concorso giovanile della canzone dotato di mezzo milione di premi e medaglie d'oro, d'argento e bronzo; le migliori composizioni, scelte a giudizio insindacabile di una commissione, composta da noti musicisti e scrittori, saranno pubblicate.

Il termine utile per la presentazione delle composizioni scade il 30 giugno e la premiazione avverrà nell'ottobre del corrente anno in un teatro, con la partecipazione di noti cantanti ed orchestre. La selezione per i primi cinque premi e relativa classifica saranno fatte tramite il pubblico partecipante alla serata. Questo esprimerà, a mezzo di votazioni, il proprio giudizio sulle canzoni presentate, con la scheda unita al biglietto di ingresso al teatro. Lo stesso centro curerà poi la pubblicazione delle migliori canzoni premiate.

Le canzoni devono essere inedite ed originali, sia per la parte musicale che per quella letteraria, e scritte in lingua italiana.

Sono giunti a Genova a bordo del transatlantico «Augustus» i membri della spedizione De Agostini che hanno scalato recentemente la sommità inesplorata del Monte Sarmiento

STRAORDINARIA AUTOBIOGRAFIA DI UN MEDICO CHE CURÒ IL PAPA

Furtwängler si nascose in una clinica svizzera

Il primo colloquio dello scienziato col Santo Padre fu quasi fortuito
Come il celebre direttore d'orchestra sfuggì alla Corte di Norimberga

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monaco, aprile

Paul Niehans, l'insigne medico svizzero che curò il Santo Padre, ha deciso di scrivere le proprie memorie. Frattanto, nella impossibilità di trovare i necessari ritagli di tempo e incoraggiato, d'altro canto, dalle cordiali sollecitazioni dell'illustre paziente, è ricorso a una provvisoria soluzione di compromesso e di ripiego: ha affidato cioè al noto scrittore Kurt Joachim Fischer, collaboratore della «Frankfurter Illustrierte», il compito di elaborare il materiale grezzo sfornato verbalmente durante brevi pause di lavoro e, soprattutto, in occasione di più o meno lunghi viaggi professionali. «Quel che ne è uscito — si legge in una avvertenza introduttiva — è lo essenziale frammentario di una vita straordinariamente avventurosa; ma almeno non devo più rimproverarmi di aver scordato un paterno *memento* del Pontefice il quale, alla mia obbiezione che non avrei mai trovato il tempo di scrivere un'autobiografia, replicò: — Badi, però, che anche lei non è più tanto giovane! — Non a torto, per la verità; infatti io mi sento ancora giovane, però settantaquattro anni bastano per ammonire con Terenzio che la vecchiaia è di per sè un'infermità».

I primi capitoli ci danno già un'idea di quella che sarebbe un'autobiografia vera e propria, e l'interesse enorme che hanno destato, specie nel mondo tedesco, induce a ritenere che Niehans troverà ben presto il tempo e il modo di scrivere personalmente le memorie attese dal Sommo Pontefice.

Si apprende innanzi tutto un particolare ignorato, cioè che il medico svizzero si recò la prima volta a Castel Gandolfo nell'ottobre 1953. A Roma egli era capitato per puro caso, insieme alla moglie; vi era giunto per assistere ad alcuni concerti di Wilhelm Furtwängler. Volendo in qualche modo sdebitarsi d'una cortesia usatagli in circostanze difficili — racconta il Fischer — il celebre direttore d'orchestra lo aveva invitato, e Niehans non aveva potuto sottrarsi a una così amabile cordiale ospitalità.

Qualcuno segnalò la presenza dell'ideatore della terapia cellulare; certo è che l'indomani del primo concerto un alto prelato chiese di poter parlare con lo scienziato che era alloggiato in un grande albergo di Trinità dei Monti; il prelato comunicò che il Santo Padre aveva espresso il desiderio di conoscerlo e che l'avrebbe ricevuto volentieri, insieme alla consorte, nella residenza estiva di Castel Gandolfo.

Niehans accettò con comprensibile soddisfazione l'invito; pur essendo protestante, aveva sempre seguito con vivo interesse e con schietta ammirazione l'opera di Pio XII, ed era quindi ben lieto e profondamente onorato di poter essere ammesso alla sua presenza; tanto più che, a vent'anni, aveva compiuto seri studi universitari nel campo della teologia, e che questi studi gli erano serviti di base per un'impostazione ideologica degli studi di «medicina umanitaria».

«Signor Niehans — disse il Papa, dopo avergli stretta cordialmente la mano — sono molto lieto di conoscerla personalmente. Ho letto con la massima attenzione le sue opere scientifiche e in particolare quella in cui a un certo punto si parla della possibilità di curare, con la terapia cellulare, uno dei più fastidiosi malanni, l'insonnia. Ora ho bisogno del suo aiuto. Nella mia vita non ho mai dormito più di quattro ore; ho sempre lavorato fino alle due del mattino e alle sei mi sono sempre alzato per celebrare la Messa. Le quattro ore di riposo erano più che sufficienti. Negli ultimi tempi non riesco a chiudere occhio; tutt'al più mi appisolo per una oretta; e il guaio è che incomincio a risentirne; sento, cioè, che le forze incominciano a venir meno mentre il lavoro aumenta. L'Anno Mariano è alle porte, e io devo a tutti i costi poter lavorare come prima, anzi più di prima. Può fare qualchecosa?».

Dopo aver osservato con occhio clinico il Santo Padre, il grande medico rispose:

«Credo di sì, anzi confido senz'altro di ottenere buoni risultati. Ma è indispensabile che Ella si conceda una breve tregua...».

«Quanto?».

«Una settimana, forse un po' di più».

«Impossibile; assolutamente escluso. Le ripeto che non posso abbandonare il lavoro, nemmeno per un giorno. Cercherò di tener duro, e Dio vorrà concedermi di tener duro per tutto l'Anno Mariano, poi mi affiderò alle sue cure».

Rientrato in Svizzera, non riuscì a darsi pace: le condizioni di Pio XII erano preoccupanti, e un collasso, forse con complicazioni irreparabili, poteva essere questione di settimane. D'altro canto, un tentativo di cura senza un riposo assoluto per almeno una settimana non solo sarebbe fallito, ma avrebbe avuto forse risultati disastrosi. Un simile rischio egli non si sentiva di affrontarlo, sebbene la vita del Pontefice fosse ormai attaccata a un filo.

Il Toscanini tedesco

Le sue previsioni, pur troppo, erano fondate. Quattro mesi dopo, nel febbraio 1954, ricevette dal Vaticano un telegramma così concepito: «Preghiamo venire immediatamente. Caso urgentissimo».

Poche ore dopo, lo scienziato era già a Roma. Entrato nella stanza del Pontefice, ebbe l'impressione di trovarsi di fronte a un morente. «La catastrofe — pensò — è prossima». Subito dopo, invece, ebbe come un presentimento: «Eppure, la Sua ora non è ancora suonata».

Che cosa abbia fatto la scienza è noto, e come la scienza, nella fase critica suprema, sia stata coadiuvata, se non sostituita, dalla divina provvidenza, lo si è lasciato capire; ma molte lacune, per quanto riguarda l'impiego ed i risultati della terapia cellulare, attendono ancora d'essere colmate; ma a colmarle ha provveduto il dott. Niehans, come ben presto apprenderemo.

Frattanto, merita di essere riferito l'episodio ignorato del quale Wilhelm Furtwängler è stato il maggiore protagonista, e il leitmotiv è la «cortesia» che gli usò il dott. Niehans in condizioni difficili».

Il Toscanini tedesco, come noto, era stato il beniamino di Hitler e, in alcune occasioni, non aveva esitato a manifestargli la propria riconoscenza con dichiarazioni impegnative e, politicamente, compromettenti.

Tempestivamente previdente, Furtwängler alla vigilia della seconda débâcle si era trasferito in Svizzera per un giro di concerti. Subito dopo il crollo si ritirò in un paesino del Canton Ticino, ma troppo presto se ne allontanò, convinto che la sua magistrale bacchetta avesse anche il magico potere di far scordare i precedenti politici. La prematura ripresa, avvenuta a Winterthur, dimostrò quanto inconsistente fosse quella convinzione: alla fine del concerto una folla di scalmanati inscenò una dimostrazione ostile così minacciosa, che il povero maestro fu costretto a fuggire dalla porta di servizio ed a raggiungere di corsa l'albergo. Qui era ad attenderlo — circostanza abbastanza singolare — un capitano dell'esercito americano.

«Lei, maestro — gli disse senza tante circonlocuzioni — difficilmente potrà ricordarsi di me. Sono il figlio maggiore di un suo amico e collega, il direttore di orchestra Richard Lert, e mia madre è la scrittrice Vicky Baum. Come saprà, subito dopo l'avvento di Hitler al potere, fummo costretti ad emigrare. Ed eccomi qui ufficiale americano. So tutto, e so quanto le è capitato questa sera; e so anche che il suo nome è compreso nella lista dei cosiddetti criminali di guerra che dovranno comparire davanti alla Corte alleata. Conclusione: la consiglio di rimanere qui. Non sarà tanto facile, ma non è escluso che trovi un amico disposto ad aiutarla. Con ciò ritengo di avere interpretato un vivo desiderio di mio padre. Buona fortuna, maestro.»

Quasi un «giallo»

Trascorse una notte infernale; improvvisamente, verso l'alba, gli sovvenne di avere, non molto lontano, un amico disposto ad aiutarlo: lo scrittore John Knittel, insieme al quale, nel 1936, aveva fatto un viaggio in Egitto. Decise subito di telefonargli, e fu fortunato: il Knittel si mostrò animato dalle migliori intenzioni. «Devo peraltro avvertirla — gli disse da Marienfeld, dove tuttora risiede — che non ho la possibilità di ospitarla, semplicemente perchè io solo a malapena tollerato; sono considerato un sincero democratico, ma rimango sempre un germanico. C'è però una soluzione ideale. Un mio caro e illustre amico svizzero non esiterà un istante ad offrirle un sicuro asilo per tutto il tempo necessario. Si tratta del celebre chirurgo Niehans, uno dei più meritevoli candidati a un duplice premio Nobel: per la medicina e per la pace. La sua opera umanitaria durante la guerra balcanica del 1912 e durante il primo conflitto mondiale è famosa in tutto il mondo, come lo è la sua geniale terapia cellulare. Gli telefono immediatamente, e lei parta subito per Vevey, sul Lago di Ginevra. Entrerà nella sua clinica e diventerà il paziente X. No, non dubiti. Il dott. Niehans lo conosco troppo bene perchè io possa illudermi e illudere.»

E così Furtwängler divenne il paziente X; un paziente che, a differenza degli altri, era spesso ospite del proprietario della clinica, e quasi ogni sera suonava meravigliosamente il pianoforte e di quando in quando eseguiva pagine sconosciute (tra cui frammenti di una grandiosa sinfonia in do minore) che egli stesso aveva poco prima composte.

Per quasi quindici mesi nessuno seppe ciò che Niehans aveva fatto: poi una mattina si presentò all'insigne medico un alto ufficiale di polizia con la formale richiesta di estradizione inviata a Berna dalla competente autorità interalleata di Wiesbaden: Wilhelm Furtwängler, imputato di atti rilevanti, doveva essere consegnato immediatamente e, dalla frontiera, tradotto sotto buona scorta a Norimberga per esservi giudicato.

Niehans per tutta risposta chiamò telefonicamente un suo vecchio amico, e condiscepolo, che in quell'anno era Presidente della Confederazione elvetica, e gli espose il caso, concludendo: «Ti sarò gratissimo se vorrai fare uno strappo a certe leggi; i cavilli burocratici certo non ti mancheranno».

Furtwängler non fu più disturbato, e potè attendere tranquillamente decisioni più sagge da parte delle autorità alleate. Le decisioni furono prese verso la fine di aprile 1947; poche settimane appresso, munito di tutti i crismi, l'ex consigliere di Stato poteva rientrare in Germania e il 23 maggio riportare, a Berlino, un clamoroso successo.

Quando, nell'ottobre 1953, Niehans fu ospite di Furwängler, questi appariva già minato dalla malattia che di lì a un anno doveva portarlo alla tomba. «Per due anni — gli disse il medico — lei è stato nella mia clinica senza averne bisogno; ora dovrebbe tornarvi come paziente».

«Effettivamente — sospirò il grande direttore d'orchestra — soffro di seri disturbi di circolazione, ma gli impegni assunti non mi consentono una tregua. Sarà quel che Dio vuole. Ciò che maggiormente mi rattrista è il pensiero di non poter ultimare alcune composizioni; mi rattrista, soprattutto perchè ho la consapevolezza di una completa maturità, maturata nelle sofferenze che ella ben conosce».

Taulero Zulberti

NONOSTANTE IL SEVERO E AMMIREVOLE CONTROLLO DELL'INTERPOL

Passa per gli antri della Medina la «main road» degli stupefacenti

Appaiono più misteriosi di quelli d'Algeri i bassifondi infernali di Tangeri e offrono al viaggiatore curioso le sorprese più pericolose e incredibili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tangeri, aprile

In questi ultimi mesi, il dilagare del contrabbando ed ancor più le infiltrazioni di elementi comunisti hanno messo in seria preoccupazione le autorità locali che controllano severamente ogni movimento dei forestieri che ottengono il visto di entrata per questo lembo di terra africana. E chi, come noi, porta scritto sul passaporto «giornalista» è continuamente assillato dalle stesse domande. «Perchè siete venuto a Tangeri? Collaborate con giornali comunisti? Siete cattolico? E perchè volete andare nella zona marocchina di protettorato francese e spagnolo?».

Stretta sorveglianza

Fortunatamente abbiamo le carte in regola per convincere la polizia che la nostra presenza non può causare alcun danno. In caso contrario — come è successo a molti altri colleghi — saremmo stati fermati in attesa che le informazioni dall'Italia dessero esito favorevole.

Ma ci sono coloro che riescono ugualmente ad eludere la stretta sorveglianza della polizia. Si tratta di persone che dal passaporto risultato essere pacifici commercianti o ricchi turisti in cerca di luoghi temperati..., mentre in realtà non sono che dei contrabbandieri.

Una profonda ed accurata indagine sul contrabbando di Tangeri ci porterebbe a scavalcare i limiti di una normale inchiesta giornalistica. Ci limiteremo perciò a sottolineare, per sommi capi, i punti più evidenti — che anche le guide ci hanno segnalato — e quanto abbiamo potuto personalmente constatare.

Sulle banchine di questa città, transito obbligato tra l'Occidente e l'Oriente, molte casse e bauli dal contenuto mai controllato vengono quotidianamente sbarcati. Turisti dall'apparenza signorile trovano i soliti facchini ben disposti ad evitare la dogana ed a mettere in salvo quintali di sigarette e valigie di cocaina.

Una catena bene organizzata svia la merce in lussuosi villini, e da qui nei vecchi e malfamati quartieri della Medina, ove il mercato ha luogo allo scoperto poichè ormai i «pezzi grossi» hanno fatto il loro gioco. Un gioco vile fatto nell'ombra da uomini che, mimetizzati da innocui turisti, alimentano il disordine ed il vizio e discreditano gli organi preposti alla repressione di questo sporco traffico.

Complici i cammelli

La lunga «lista internazionale dei violatori delle Leggi sugli stupefacenti», oltre ai nomi ed ai connotati di tutti i trafficanti già noti, descrive i classici espedienti usati per nascondere le droghe. Una banda della malavita egiziana dava in pasto ai cammelli che partivano dal Cairo capsule di metallo contenenti cocaina ed eroina, che è il derivato più nocivo dell'oppio. A Tangeri e a Casablanca gli animali venivano uccisi e le capsule recuperate. Questo traffico durò circa cinque anni finchè un poliziotto non si accorse che il prezzo dei cammelli saliva bruscamente. I cammelli vennero requisiti ed esaminati al fluoroscopio: solo così fu possibile fermare l'attività di una delle più pericolose bande che agiva tra il Cairo e Tangeri.

In questo ultimo decennio i trafficanti dell'Estremo Oriente, del Medio Oriente e del Sud America hanno talmente invaso l'Europa e gli Stati Uniti da costringere l'O.N.U. a mettere nuovi mezzi a disposizione di coloro che combattono il traffico clandestino. Travestiti da elettricisti, meccanici, scaricatori e da «acquirenti», gli agenti addetti alla lotta contro i contrabbandieri non hanno un minuto di tregua. Non è facile arrestare un trafficante di droghe poichè non bastano solo gli indizi o la certezza che un tale sia spacciatore o grossista di stupefacenti. Per poterlo accusare ed arrestare è necessario sorprenderlo nell'atto che vende la polverina o mentre ordina ad altri di farlo, e davanti a testimoni.

La vera Tangeri non si conosce stando nelle vie centrali che brulicano di macchine fuoriserie, di negri ben vestiti e di fanciulle arabe che, pur coprendo il volto con il velo, sfoggiano impermeabili sgargianti e tacchi altissimi. Nella città nuova, se non fosse per le moschee ed i minareti multicolori che sorgono negli ampi viali e accanto ai lussuosi negozi illuminati al neon, si potrebbe credere di non avere ancora attraversato lo Stretto di Gibilterra. Ormai quasi tutta Tangeri è stata rinnovata, ripulita, «civilizzata» dagli stessi indigeni che, pur rispettando le più antiche consuetudini musulmane (non esclusa quella della poligamia), vanno a Madrid o a Parigi per conseguire una laurea e per imparare le regole della più raffinata etichetta.

Per conoscere la vera anima di Tangeri è necessario superare il confine proibito. Lasciare i quartieri nuovi per entrare nelle stradicole che conducono al medioevale «balcone della città», ove in ogni angolo sorgono i kaheragis, caffè sotterranei molto frequentati anche dagli stranieri che scendono i gradini degli ammuffiti locali per sentire dalla voce dei frequentatori indigeni certe storie vere che si confondono con le leggende.

Si narra per esempio di un sultano che lasciò, morendo, cinquecento maschi e trecento femmine, tutti figli legittimi, e quello ancora più incredibile di un altro che in una sola mattinata si sentì annunziare la nascita di ben venti rampolli!

Secondo la dottrina locale il numero delle mogli è proporzionato al contenuto delle borse; e se si riduce quasi sempre ad una sola tra i poveri, cresce invece tra i ricchi che vivono in sontuose dimore con decine di mogli legittime e circondati da centinaia di schiave. In nome di Allah e dei loro quattrini, i nababbi di Tangeri continuano ancora oggi ad essere i legittimi proprietari di tante graziose creature, schiave volontarie di una barbara e secolare consuetudine.

Fanatismo islamico

Non è necessario andare ad Algeri e visitare gli antri infernali di quella Casbah per conoscere luoghi tanto ambigui e misteriosi. Camminando per questi vicoli della Medina ci si accorge che il fatalismo islamico padroneggia ancora deleterio sulle case putride e consunte, tra i vicoli fangosi e senza luce, e nei piccoli negozi ove si svende e si acquista a caro prezzo merce di provenienza incerta, fornita dai più pericolosi lestofanti.

Le caratteristiche «boites de nuit» o i ristoranti più decenti sono pronti a trasformarsi in vere e proprie trappole. Il fior fiore della malavita vegeta e poltrisce nei cortili dei calzolai e dei barbieri; i rigattieri fanno affari d'oro sulla credulità altrui; le case e le botteghe delle cortigiane fioriscono indisturbate; i contrabbandieri smerciano sigarette alla marijuana, cocaina ed oppio. L'acquisto di una macchina fotografica può procurarvi una buona dose di guai poichè improvvisamente si presenta il «derubato»; mentre il più qualificato dei ciceroni può farvi curiosare per ore fra i dedali delle viuzze, finchè non verrà il buio ed allora diverrete vittime dei malviventi che, dopo avervi completamente spogliati di ogni avere, sono capaci di riaccompagnarvi in albergo.

Eppure non si può dire che Tangeri sia priva di poliziotti. L'Interpol non ha tregua e quotidianamente fa grosse retate nella Medina, ove migliaia di uomini senza scrupoli vivono in case malsane dalle piccole fessure, circondati da un misterioso silenzio che ossessiona.

Franco La Guidara

QUANDO I FUMETTI ERANO EMOZIONANTE REALTA'

UN PRINCIPE E UN DUCA SALVATI DA BUFFALO BILL

L'episodio avvenne a Roma durante lo spettacolo del famoso circo
All'indomani la colorita «troupe» fu ricevuta in Vaticano da Leone XIII

Buffalo Bill, forte dei suoi clamorosi successi, cominciò a girare il mondo con cavalli, cow-boys e indiani. Venne anche in Italia: a Napoli, a Roma, a Verona. Attratto dalle sterline, dai franchi e dalle pesetas, non disdegnò le nostre lirette: quelle d'allora, venticinque contro una sterlina; e gli andò bene.

Lo spettacolo rievocava i quadri della vita pittoresca del Far-west, e le gesta dei cavalieri che vi si erano distinti; e risultava più palpitante e veritiero perchè i singoli episodi erano legati a filo doppio alla vita dello stesso Buffalo Bill, meglio inteso come il colonnello William F. Cody. Sotto il nome di «Buffalo Bill's wild West», ne risultava una sorta di polpettone da circo. Insieme agli esercizi di cavalli, alla esibizione dei lanciatori di lazo e tiratori di carabina, aveva, separati l'un dall'altro da intermezzi musicali, molti numeri d'attrazione. C'era l'incantatrice di serpenti, signorina Octavia; la principessa Nouma Hawa, alta cinquanta centimetri; Aaron Moore, il gigante negro, di due metri e mezzo di statura; ingoiatori di spade, acrobati, contorsionisti, prestidigitatori, per concludere con un quartetto cinese e un teatrino di scimmie, abilissime nella recita di pantomime.

L'itinerario europeo

Nel 1890 Buffalo Bill fu presente all'Esposizione Universale di Parigi, riscuotendo applausi e incettando onorificienze. Poi, passò in Spagna: fu a Madrid, a Barcellona, a Toledo. Infine, avventuratosi in mare, e superati i frangenti di una violenta tempesta, sbarcò a Napoli e si spinse a Ercolano e Pompei, più per esibire la sua carovana che per amore di archeologia.

Storico della spedizione era John M. Burke, e da un suo diario seguiamo il successivo viaggio alla volta di Roma. Una Roma quieta, niente affatto insuperbita dalle sue nuove funzioni di capitale d'Italia, e d'improvviso corsa da una ventata di curiosità. Tutte le botteghe del Corso esposero il ritratto del colonnello William F. Cody, e il riflettore ne metteva in risalto la gagliardia delle membra, il volto maschio coi folti mustacchi, e soprattutto la ricchezza delle armi. Gli occhi dei passanti si appuntavano sulle due pistole, immote nelle fondine, ma sollecite ad uscir fuori al minimo allarme, a ristabilire l'ordine con la semplice voce, calibro 38 o 45 che fosse.

La cronaca romana del Burke è troppo frettolosa, e noi siamo andati a ricercare qua e là altri particolari. A Roma giunsero in treni speciali, compresi e cavalli e il bagaglio. Anche gli impiegati di amministrazione, i computisti, i serventi erano americani; e il cassiere tanto ingenuo che la sera del debutto, nel fare i conti di cassa, nel fascio delle banconote di grande e piccolo taglio, trovò ben quattro carte da cento false.

Il «clou» dello spettacolo era il rodeo, e i cavalli, per quanto indomiti, o addomesticati ad apparire indomiti, finivano regolarmente nel cappio del lazo. Seguiva il numero degli «scalpatori di chiome», e quello ancor più emozionante dello «assalto alla diligenza». A questo punto, appariva sulla pista, scricchiolante sulle molle, una antidiluviana diligenza, e le tre pariglie di cavalli erano lanciate ventre a terra. Entravano in scena i pellirosse, e muovevano all'assalto sparando la carabina e agitando il tomahawk; finchè giungevano «i nostri», con Buffalo Bill alla testa, e i viaggiatori erano salvi. Da sottolineare che si invitavano a pigliar posto nella diligenza i personaggi più illustri della città, e a Roma l'onore toccò al principe Orsini e al duca Sforza Cesarini.

L'indomani dello spettacolo la «troupe» fu ricevuta in Vaticano da Leone XIII, giusto nell'anniversario della sua incoronazione. Tra gli affreschi di Michelangelo, di Raffaello, del Pinturicchio, nella cornice della più eletta società romana, apparve all'improvviso una orda di selvaggi, dipinta la faccia e le mani, sventagliando le penne del copricapo e agitando le armi. Alla testa, con l'uniforme di parata, e sorridente a testimoniare le intenzioni pacifiche dei suoi seguaci, era il colonnello William F. Cody.

Ogni indiano portava il necessario per fare la «gran medicina» in presenza del «gran dottore», inviato dal «grande spirito». Buffalo Bill prese posto nella tribuna della nobiltà, ai lati il principe Borghese e il principe Massimo. Quando il Santo Padre apparve sulla sedia gestatoria, preceduto dai cavalieri di Malta, da cardinali e vescovi e arcivescovi, cowboys e indiani si inginocchiarono e si segnarono devotamente.

A gara con i butteri

Dopo la messa solenne, fastosa di musiche e di voci bianche, il numeroso ed eccezionale pubblico lasciò il Vaticano. Ma la gran giornata degli uomini di Buffalo Bill, più consona al loro temperamento, fu la domenica successiva, quando, corsa una scommessa, domarono con qualche difficoltà gli stalloni del duca di Sermoneta, giunti apposta da Cisterna; e fu la gran giornata anche dei butteri della campagna romana, i quali, con la massima disinvoltura, ebbero ragione dei mustangs americani, bianchi e pezzati, dalle gambe corte e dal muso porcino, ultimi e non degeneri rappresentanti dei cavalli che i conquistatori spagnoli avevano importato in America a bordo delle caravelle, quattrocent'anni prima.

Buffalo Bill divenne subito popolare, e salì agli onori della cronaca cittadina. Passeggiava per il Corso e il Tritone nel suo pittoresco e variopinto costume di «ranger», coi lunghi capelli grigi spioventi sulle spalle e i baffi impomatati, da ricordare gli eroi della prateria, immortalati da Aimard e da Mayne Reid.

Si presentò anche al caffè Greco (il ricordo è di Diego Angeli), accompagnato dai fidi pellirosse che per l'occasione avevano lustrato le armi, indossato i costumi più sontuosi, e persino rinnovato i colori del tatuaggio.

Un fotografo ha fissato le fisionomie ardite di Grande Alce Bianco, Lupo Cerviero, Occhio d'Aquila; e le persone sono drappeggiate nei «serapè» a vistosi colori. Tutti hanno i capelli diligentemente scompartiti sulla fronte e il copricapo di penne di cappone; e tra i cimeli del caffè Greco è uno dei più memorabili.

Mario dell'Arco

Rievocata a Pastrengo l'eroica «carica» del 1848

Verona, 30

Nel comune di Pastrengo è stata commemorata l'eroica «carica» dello squadrone carabinieri, che il 30 aprile 1848, agli ordini del gen. De Sonnaz, infranse l'accerchiamento austriaco e diede modo all'esercito di Carlo Alberto di stringere d'assedio e quindi di liberare Peschiera.

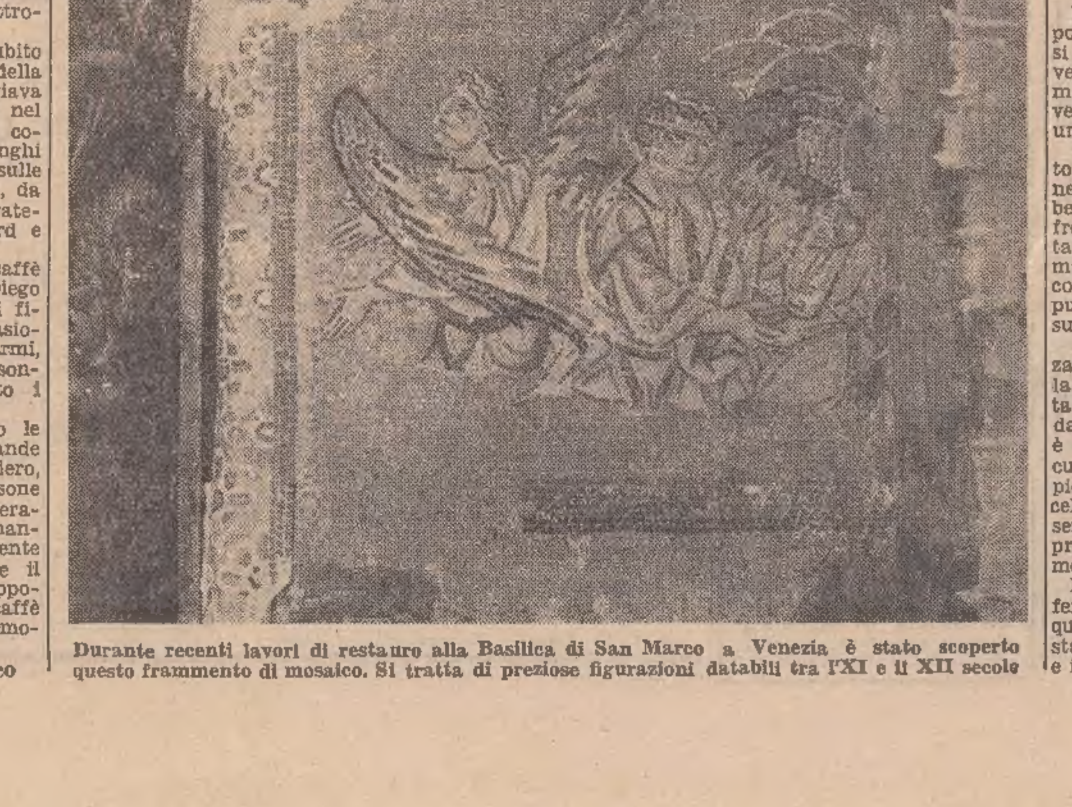
Davanti al monumento che ricorda lo storico fatto d'arme, dopo un lancio di bianchi colombi, è stata celebrata la messa al campo, seguita da una marcia in parata di carabinieri motociclisti e a cavallo al suono di inni ptriottici eseguiti dalla banda della Legione carabinieri di Bolzano. Erano presenti con le autorità veronesi, il gen. Mandelli, comandante la brigata di Padova, e l'avv. Cavalla, studioso di storia risorgimentale, che ha tenuto l'orazione ufficiale.

Carnera querela una Casa cinematografica

Los Angeles, 30

Primo Carnera ha citato in giudizio la «Columbia Pictures» chiedendo un risarcimento di danni per un milione e mezzo di dollari sul presupposto che un recente film della «Columbia» dal titolo «The Harder They Fall», lo ha messo in ridicolo.

In realtà — a quanto afferma lo stesso Carnera — il protagonista del film, Toro Molina, non intende raffigurare l'ex campione mondiale dei massimi. Tuttavia, la taglia ed il peso di Toro Molina richiamano immediatamente il ricordo dello stesso Carnera, col risultato che a quest'ultimo si estendono gli aspetti ridicoli che Toro Molina ha nel film.



Durante recenti lavori di restauro alla Basilica di San Marco a Venezia è stato scoperto questo frammento di mosaico. Si tratta di preziose figurazioni databili tra l'XI e il XII secolo

CRONACA DELLA CITTA'

NELLA RICORRENZA DEL PRIMO MAGGIO

Il mondo del lavoro festeggia le conquiste sociali e democratiche

Un messaggio del segretario della C.d.L. - La manifestazione ricreativa del pomeriggio al Castello di San Giusto

Nella ricorrenza del Primo Maggio la Camera confederale del Lavoro ha indirizzato ai lavoratori triestini un messaggio celebrativo, nel quale «rinnova il cordiale saluto e constata con soddisfazione i progressivi confortanti consensi dei lavoratori all'organizzazione democratica, nella quale essi riconoscono l'autentico strumento di lotta e di difesa degli interessi del mondo del lavoro». Il messaggio prosegue con l'impegno della C.C.d.L. di proseguire con il suo metodo e la sua realizzatrice politica sindacale «nell'azione per un sempre migliore tenore di vita delle categorie lavoratici, sempre tesa all'ideale dell'unità sindacale e democratica, che resta l'obiettivo più imperioso per opporre al fronte unito padronale un compatto fronte di liberi lavoratori». Dopo aver ricordato i problemi più importanti per i quali la C.C.d.L. si batte (salari, prezzi, rinascita economica di Trieste), il messaggio camerale si chiude con l'invito ai lavoratori perchè «questo Calendimaggio sia giornata di speranza e di fiducia: con la tutela del buon diritto dei lavoratori occupati, il nostro impegno sia rivolto a conquistare una maggiore possibilità di vita per i pensionati e la nostra azione punti all'obiettivo di donare la gioia del lavoro ai disoccupati».

Il segretario della C.C.d.L. Novelli ha pure, in qualità di responsabile dell'organizzazione sindacale democratica, rivolto un appello ai lavoratori affinchè in «questo Primo Maggio vada il nostro pensiero commosso e riverente a quanti hanno sacrificato la loro esistenza nell'esplicazione della loro dura fatica, ai Caduti sul lavoro; ai disoccupati, ai pensionati, agli invalidi del lavoro la nostra solidarietà e l'impegno a batterci per coloro che maggiormente soffrono; a tutti i lavoratori l'incitamento di serrare le file attorno alla nostra bandiera per il rafforzamento del sindacalismo democratico unitario, sicura garanzia di progresso della classe lavoratrice».

Il manifesto del partito repubblicano italiano ricorda ai lavoratori triestini che «la lotta combattuta per il riconoscimento del diritto di associazione, che ha reso possibile le grandi unioni dei lavoratori in tutti i paesi democratici, è la più benemerita fra le battaglie combattute e vinte» e che «l'associazionismo dei lavoratori può vivere solo negli Stati non totalitari» e riafferma infine «la necessità di realizzare nella Repubblica fondata sul lavoro le riforme sociali nel campo agricolo ed industriale per arrivare gradualmente all'avvento di una democrazia economica in cui solo il lavoro compiuto dia il diritto alla proprietà individuale o associata, in libere unioni di lavoratori».

Il programma celebrativo della Festa del Lavoro è quest'anno meno ricco di manifestazioni rispetto al passato, senza che per questo venga tolta alla ricorrenza quel tono di solennità e importanza che periodicamente si rinnova. Allo scopo di non interferire con i programmi predisposti per la propaganda elettorale dai vari partiti e movimenti politici, la Camera del Lavoro ha deciso infatti di sospendere il tradizionale comizio pubblico; in luogo del comizio è stata indetta un'altra grande manifestazione a carattere ricreativo che si svolgerà al Castello di San Giusto dalle 15 alle 20. Il programma comprende una prima parte corale sostenuta dal coro «Arupinum» di Rovigno, che si esibirà nelle belle e caratteristiche «bitinade», e dal complesso fisarmonico dell'ENAL, diretto dal maestro Zeppar, che eseguirà arie popolari triestine e canti della montagna; un attraente programma di giuochi sportivo-umoristici (tiro alla fune, corsa nei sacchi e albero della cuccagna) con ricchi premi per i vincitori. La festa, infine, si concluderà con un trattenimento danzante. L'ingresso al Castello di San Giusto, come la partecipazione alle varie gare, è gratuito; nel cortile delle Milizie funzioneranno chioschi con servizio di bar. In caso di avverse condizioni atmosferiche, la manifestazione all'aperto verrà sospesa; in questo caso il trattenimento danzante si svolgerà alla Bottega del Vino dalle 16 alle 20.

Verrà celebrata quest'oggi, per la prima volta, la nuova festa liturgica di S. Giuseppe artigiano istituita dal Santo Padre Pio XII. La Messa in onore del Patrono del lavoro cristiano sarà officiata alle 11 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo da don Giovanni Bullesi, assistente ecclesiastico provinciale delle ACLI. Le associazioni artigiane e le ACLI hanno invitato i propri aderenti ad intervenire alla Messa.

Il comizio della CGIL avrà luogo alle 11 in piazza Perugino; parleranno il dott. Luciano Lama, membro del comitato direttivo nazionale, Francesco Gombach e Giacomo Benini. Il corteo dei lavoratori organizzato dal Sindacato comunista muoverà alle 10 da Largo Pestalozzi e percorrerà le vie dell'Istria, S. Giacomo in Monte, piazza Vico, piazza Sansovino, via Madonnina, via del Molino a Vapore, via del Bosco, piazza Garibaldi, viale D'Annunzio e si scioglierà quindi in piazza Perugino.

Celebrazione del Primo Maggio e campagna elettorale, invece, saranno riunite nella manifestazione d'ispirazione titina che l'USI ha in programma per le 16 al campo di San Giovanni. Parleranno Bortolo Petronio e il dott. Joze Dekleva.

Il trattamento economico per la festività del 1.o maggio

La Federazione medie e piccole industrie comunica alle ditte proprie associate che la Festa del Lavoro — 1.o Maggio — va retribuita anche se non lavorata. Alle maestranze dipendenti in caso di prestazione di opera nella suddetta festività, oltre alla giornata intera verranno pagate le ore effettivamente lavorate maggiorate delle percentuali per lavoro festivo previste dai singoli contratti di categoria. La festività è già assolta, per i dipendenti da imprese edili, pitturazione, picchettaggio e braccianti occasionali dipendenti da imprese di spedizione, colle note percentuali sostitutive.

Le Stelle al merito ai benemeriti dell'operosità

GIUSEPPE ZUCCOLI E MARIO MORETTI FRA GLI OTTO INSIGNITI DI TRIESTE

Le più alte autorità dello Stato renderanno omaggio questa mattina a Roma ai benemeriti dell'operosità nazionale, con il conferimento delle «Stelle al merito del lavoro» ai dirigenti e ai lavoratori maggiormente distintisi nelle attività economiche e aziendali.

Anche quest'anno la nostra città sarà degnamente rappresentata tra questa aristocrazia del lavoro con otto triestini che riceveranno dal Presidente della Repubblica l'ambita onorificenza. Tra i premiati figurano il gr. uff. Giuseppe Zuccoli, Direttore generale del Lloyd Triestino e il rag. Mario Moretti, Direttore del personale dei C.R.D.A. Gli altri sei insigniti della «Stella al merito» sono: Marcello Cortese dell'Arsenale triestino; Angelo Cottardis dei C.R.D.A.; Antonio Marsi pure dei C.R.D.A.; Riccardo Mrachig della Casa di spedizioni Parisi; Ernesto Radici del Lloyd Triestino e Luigi Rovatti della Smolars.

Tito passerà per Trieste nel viaggio verso Parigi

Si è appreso ieri che, in occasione del suo prossimo viaggio in Francia, il maresciallo Tito transiterà per la nostra città. Il maresciallo, infatti, si recherà a Parigi — sembra nei primi giorni della prossima settimana — in treno. Non risulta per ora se si servirà del normale Orient Express, al quale verrebbero agganciate le vetture speciali, oppure se effettuerà il viaggio a bordo di un convoglio speciale. Appare più probabile quest'ultima ipotesi.

La situazione nel settore degli sfratti a un mese dall'ordinanza del Tribunale

Una delegazione ricevuta in Prefettura - 14 sloggi eseguiti sinora per morosità e gravi inadempienze - Negli alberghi a spese del Comune

Il problema degli sfratti sollevato dalla recente ordinanza del Tribunale, ha avuto una movimentata rivivescenza ieri mattina, quando una delegazione di circa duecento persone si è presentata davanti al Commissariato del Governo. Si trattava di sfrattati e di sfrattandi, guidati dal presidente e dal segretario dell'Associazione per il diritto alla casa, rispettivamente Claudio Tonel e Artemio D'Agosto, ambedue candidati nella lista comunista per le prossime elezioni. Una rappresentanza della delegazione, con a capo lo stesso presidente Tonel, è stata ricevuto dal capo di Gabinetto del Commissariato, dott. Capon, al quale ha presentato una petizione, sottoscritta da numerosi convenuti, contenente la denuncia di alcuni casi di speculazione da parte dei padroni di casa e dei loro amministratori.

La rappresentanza richiedeva quindi l'emanazione di un provvedimento d'urgenza che permetta l'esecuzione dello sfratto soltanto se allo sfrattando fosse stata trovata un'altra idonea sistemazione da parte dell'intimante, a meno che la Magistratura non intendesse ripristinare la precedente interpretaizone del decreto n. 159, che regola per l'appunto tale materia nel nostro Territorio. I rappresentanti degli sfrattati hanno altresì chiesto che, ripristinando una vecchia legge del 1924, il Commissario procedesse alla requisizione di tutti gli alloggi liberi in città, perchè possano essere destinati a chi è stato o sarà prossimamente costretto a lasciare il suo tetto.

Il dott. Capon ha informato delle richieste dei rappresentanti dell'Associazione il Commissario generale dott. Palamara.

A un mese di distanza circa dall'emanazione dell'ordinanza con cui vengono sottratti alla graduazione gli sfratti relativi ad alloggi in regime di libera contrattazione, quelli con contratto misto nonchè gli abusivi, e a venti giorni dalla data che era stata fissata per le prime esecuzioni di sfratto, la situazione in questo delicato settore cittadino appare tuttavia un po' meno grave di quanto fosse stato pronosticato. A tutto ieri sono stati eseguite 14 ordinanze di sfratto. Il numero delle pratiche che finora sono state ritirate dagli scaffali del giudice graduatore sono naturalmente assai più numerose; ma in molti casi è intervenuto un accordo tra le parti che ha evitato o largamente spostato nel tempo ogni provvedimento estremo; trentuno pratiche non hanno potuto avere una simile soluzione amichevole, ma, come dicevamo, solo quattordici di queste hanno finora dato luogo a effettive esecuzioni di sfratto, mentre le rimanenti sono state rinviate al momento stesso dell'esecuzione.

L'indirizzo attuale assunto dagli ufficiali giudiziari nello svolgimento del delicato incarico è ispirato al massimo senso di comprensione in tutti quei casi in cui si possano ritrovare la buona volontà e la concreta impossibilità a trovare rapidamente una nuova sistemazione da parte delle famiglie sfrattande. Una sessantina di sfratti sono stati già fissati per il mese di maggio; attualmente tutte le ulteriori esecuzioni vengono dilazionate almeno fino a giugno, mentre è noto che a stretti termini di legge sarebbe sufficiente un preavviso di cinque giorni. Siccome poi in molti casi la reciproca comprensione delle parti, alle quali in ultima analisi è ormai lasciata ogni decisione, fa sì che il numero degli sfratti eseguiti sia sempre una ristretta minoranza rispetto a tutte le pratiche pendenti.

Per la gran parte gli sfratti eseguiti riguardano casi di grave e non perdonabile morosità o altrettanto gravi inadempienze ai termini di contratto da parte di portinai; in altri casi si tratta di affittanze assolutamente senza titolo, quali ad esempio quelle di famiglie intervenute in appartamenti lasciati liberi da emigranti, dietro compenso agli stessi, ma senza alcun previo accordo con il padrone di casa.

Degli sfrattati alcuni hanno finora trovato ospitalità presso amici e parenti o hanno fatto ricorso alle proprie risorse economiche; gli altri si sono rivolti al Comune e, stante la disperata situazione attuale degli alloggi d'emergenza che segnano tutti il pieno, è stato giocoforza sistemarli presso gli alberghi cittadini. Questo è per ora uno degli aspetti più gravi del recente fenomeno degli sfratti non graduati: per una famiglia di due persone l'amministrazione municipale si sobbarca una spesa di circa 45 mila lire mensili, quante ne costerebbe la pigione di uno tra i migliori appartamenti in città. Sarebbe necessario avere a disposizione un grande e razionale edificio: nell'obiettiva impossibilità di trovarlo, in alcuni casi estremi si raggiunge effettivamente una situazione per cui il Comune, e quindi la cittadinanza, è costretta a provvedere a caro prezzo agli sfrattati per assicurare la libertà commerciale dei proprietari.

Un comizio del Sindaco Bartoli

Venerdì alle 19.30, in Foro Ulpiano, il Sindaco ing. Bartoli terrà un comizio alla cittadinanza alla quale egli si ripromette di illustrare soprattutto l'attività amministrativa municipale dell'ultimo quadriennio.

L'accordo per la mensa raggiunto alla Raffineria Aquila

UN'ASTENSIONE DAL LAVORO E LE SUE RAGIONI

Le trattative sindacali per le rivendicazioni avanzate dal personale della Raffineria Aquila sono state iniziate nei giorni scorsi a Milano e si sono concluse ieri nella nostra città. Sono stati chiariti alcuni problemi interpretativi contrattuali, ed è stato raggiunto l'accordo per la mensa con l'aumento del contributo viveri in parti eguali da parte dell'azienda e di lavoratori, computabili in 40 lire giornaliere su tutti gli istituti contrattuali nonchè la corresponsione di 2.250 lire per il periodo dal 1.o luglio 1955 al 15 febbraio 1956. L'assemblea dei lavoratori petrolieri della C. C. d. L. ha approvato l'operato dei rappresentanti ed ha dato mandato agli organi direttivi di regolarsi in merito ad alcune opposizioni dell'azienda.

Su richiesta della C.C.d.L. è stata discussa ieri all'Ufficio del Lavoro la situazione del personale dipendente della ditta CITECI, in conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro praticato dalla scorsa settimana. Dopo ampia discussione, l'azienda ha dato assicurazione che, in considerazione delle notevoli commesse, sarà in grado di riprendere in pieno l'orario normale di lavoro a partire dalla prossima settimana.

La direzione dell'Arsenale ha proibito ieri l'esposizione della bandiera rossa; in conseguenza di tale provvedimento, i lavoratori hanno lasciato lo stabilimento alle ore 15.30, astenendosi da tutte le prestazioni straordinarie.

---

† Ieri 30 aprile, dopo lunghe e penose sofferenze, munito dei conforti religiosi, assistito amorevolmente dai suoi cari, si è spento serenamente all'età di 81 anni

Secondo Quadrelli

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente i medici curanti dott. Muratti e dott. Lautieri per le amorevoli cure prestategli.

I funerali seguiranno domani 2 corr., alle ore 16, dall'abitazione di via Chiarbola Superiore 357.

---

† Il 29 aprile u. s. spegnevasi dopo lunga malattia

Silvio Zuliani

Pensionato Provincia - d'anni 70

Ne dànno il triste annuncio le famiglie ZUCCOLO e SARTORI e parenti che ringraziano i medici e il personale della IV medica dell'Ospedale Maggiore per le cure prodigategli.

I funerali seguiranno domani 2 corr., alle ore 16, dalla Cappella di via Pietà.

Ringraziano quanti vorranno intervenire

---

† Il 30 u.s. si è spento

Carlo Famea

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANNA CEROVAZ, la figlia LAURA, le sorelle, i fratelli e le congiunte famiglie.

I funerali seguiranno mercoledì 2 corr. alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† Il giorno 29 aprile si è spenta

Maria Ranzatto n. Ceconi

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli MARIO e LIBERA (assenti), ROMANA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 2 corr. alle ore 16.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel secondo anniversario della morte di

Erminio Galopin

la moglie, i figli e i parenti tutti Lo ricordano con affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 2 corr. alle ore 8 nella chiesa della B. V. del Rosario.

Nell'XI anniversario della tragica morte di

Fabio Lauri

i GENITORI con profondo dolore Lo ricordano a coloro che Gli vollero bene.

Trieste, 2 maggio 1956

Nell'undicesimo anniversario della morte della dottoressa

Fausta Geniram

e di suo padre

Narciso

Li ricorda con profondo dolore a quanti Li ebbero cari.

LA FAMIGLIA

Nell'XI anniversario della tragica morte del

ten. dott. Vinicio Lago

limpida figura di patriotta, i genitori Lo ricordano con infinito amore a quanti Lo conobbero.

S. Messe verranno celebrate a Udine e Trieste.

1 maggio 1956

Nell'XI anniversario della tragica morte di

Antonio Carpi

i FAMILIARI Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata il 3 corr. alle ore 7.30, nella Cappella del Cimitero di S. Anna.

L'ORATORIA ELETTORALE CONTINUA A SALIRE DI TONO

I MONARCHICI APRONO LA CAMPAGNA CON UN COMIZIO DI DELCROIX IN PIAZZA UNITÀ

Geppi e Mary Tibaldi Chiesa parlano per il PRI in Cittavecchia

Da qualche tempo non si vedeva più tanta gente in Piazza Unità: chi dice ventimila, chi, più realisticamente, dodici o quindici; certo erano molti i cittadini accorsi a sentire l'oratoria squisita e penetrante dell'on. Carlo Delcroix nel suo discorso elettorale per il P.N.M. Cieco e mutilato di guerra, Carlo Delcroix ha un fascino personale e di oratoria giustamente riconosciuto; meno incondizionatamente si può invece approvare tutta la sostanza politica delle sue impostazioni e delle cose da lui dette.

La prima parte del discorso è stata dedicata alla polemica contro gli schieramenti avversari: il cosiddetto «centro» che «cerca nella paura i suffragi che non può più ottenere con la fiducia» per cui «il comunismo è un falso scopo per colpire a destra e ricuperare voti dove non si sarebbe nemmeno sperato»; la D.C. «che ha molte facce, quella chiara e onesta di Pella, mobilitato per difendersi dal mondo economico, quella crucciata di Scelba, di cui il comunismo ha saputo magnificamente avvalersi, quella sufficiente e risentita di Fanfani, quella impassibile di Segni». Del Presidente Gronchi Delcroix ha detto che «cose da lui dette rassomigliano stranamente a cose dette da Nenni o Togliatti», dimenticando evidentemente le affermazioni fatte dal Presidente della Repubblica nel corso del suo recente viaggio negli Stati Uniti. «L'on. Nenni è l'eterno fidanzato della D.C.» è stata una delle battute ad effetto di cui l'on. Delcroix ha vivacemente arricchito il suo discorso.

Polemizzando poi con l'estrema sinistra l'oratore ha affermato che «il comunismo altro non è se non lo strumento all'insegna di un impero, il più perfetto che mai sia stato escogitato dagli assolutisti». «La macabra commedia del processo a Stalin e la liquidazione del Cominform — egli ha soggiunto — si risolve in una beneficiata del Maresciallo Tito mentre il potere collettivo perfeziona la dittatura rendendola impersonale, non rappresentabile e quindi non attaccabile».

Successivamente, nella seconda parte Carlo Delcroix ha affrontato i più importanti temi della politica estera italiana, specie in riferimento alla difesa dei confini orientali. Egli ha ricordato come il P.N.M. fosse stato l'unico partito ad opporsi al Memorandum di Londra con cui «l'Italia pagò il prezzo del ricatto di Tito che ottenne tutto senza impegnarsi a nulla e già allora si preparava a riavvicinarsi alla Russia, dando una meritata lezione alla insipienza degli Alleati». In primo luogo l'Italia ha mancato di far rispettare la clausola della reciprocità; le differenziazioni esistenti sono inaccettabili per l'on Delcroix come è inaccettabile un'economia separata per Trieste: «o si prospera o si muore assieme» ha affermato a questo proposito. «La reciprocità nel trattamento delle minoranze — egli ha proseguito — imporrebbe che per ogni esule che viene di qua dal confine uno sloveno fosse mandato di là; ma non si potrebbero mai trovare 200 mila sloveni sul territorio italiano».

In parziale e incorscia contraddizione con quest'ultima affermazione, l'on. Delcroix ha in seguito violentemente deplorato la restituzione dei profughi alla frontiera che «in ogni altro paese avrebbe fatto cadere il Governo». L'on. Delcroix è stato ripetutamente applaudito dai numerosi ascoltatori.

Per il PRI è stato tenuto ieri sera un comizio in piazza Cavana dal consigliere comunale Geppi e dall'on. Mary Tibaldi Chiesa. Geppi ha anzitutto reso omaggio al fiero spirito con cui gli abitanti di Cittavecchia hanno difeso l'italianità di Trieste, ed ha quindi svolto un ampio esame dei compiti affidati all'amministrazione comunale, analizzando l'opera compiuta dall'amministrazione democratica in rapporto allo schieramento elettorale dei partiti, per la scelta che la cittadinanza dovrà fare dei nuovi amministratori. Per i problemi di fondo — disoccupazione, emigrazione, profughi, alloggi — ha affermato il diritto di Trieste agli invocati provvedimenti governativi, non però quali aiuti assistenziali, ma per un effettivo incremento delle attività produttive e delle possibilità di lavoro.

La seconda oratrice repubblicana, che è figlia dell'on. Eugenio Chiesa, autore del libro «La triplice alleanza no» che fu uno dei primi atti interventistici che portarono alla guerra di Redenzione, si è in particolare soffermata sulla funzione dei partiti minori nella salvaguardia della vita democratica nel nostro Paese.

Non ha avuto luogo invece il comizio che la dott. Gruber doveva tenere nel rione di Chiarbola per il P.S.I.-U.P., pare per un difetto degli altoparlanti. Comunque all'ora fissata praticamente non c'era uditorio ad aspettare la dott. Gruber e la sospensione del comizio è passata quindi inosservata.

Il Congresso dei «Totoricevitori» in giugno nella nostra città

Il Congresso dei «Totoricevitori» si terrà quest'anno a Trieste nelle giornate del 5 e del 6 giugno e vi parteciperanno oltre 200 delegati regionali. Il fiduciario di zona, dott. Cudicini, ha in questi giorni preso contatto con le autorità locali e con il rappresentante nazionale dell'Unione totoricevitori per l'organizzazione del prossimo Congresso. In occasione della riunione triestina, verrà in primo luogo discussa l'introduzione della meccanizzazione nei servizi di ricevitoria, con l'adozione delle macchine per la convalida delle schede e applicazione dei relativi bollini.

Una Messa in suffragio dei caduti sul lavoro

Stamane alle 10, nella chiesetta del cimitero di S. Anna, in occasione della nuova festa di S. Giuseppe protettore dei lavoratori, verrà celebrata una Messa in suffragio dei caduti sul lavoro. Officiante sarà il nuovo vicario del cimitero don Bruno Menegoni.

ORMAI NON SERVIVA PIU'

Sepolto dai titini il movimento indipendentista

Le speranze elettorali di Belgrado nella lista dell'U.S.I.

L'Unione Triestina, la formazione elettorale con cui gli indipendentisti contavano di presentarsi il 27 maggio e che è stata invece esclusa per le irregolarità riscontrate nelle candidature, ha diramato un comunicato di protesta per la decisione della Commissione elettorale. La protesta afferma che l'esclusione è stata «motivata unicamente con cavillosi argomenti di solo rigorismo formalistico, che contrastano con lo spirito della legge». Un immediata solidarietà con gli indipendentisti è stata espressa dall'USI, il movimento costituito pure in funzione elettorale dai titini. Anche l'USI lamenta il rigore «burocratico» del provvedimento.

E' appena il caso di segnalare le motivazioni addotte nelle due proteste, perchè evidentemente non di rigore burocratico si tratta, bensì del rispetto di precise disposizioni di legge uguali per tutti. Piuttosto è interessante rilevare la sintomatica sollecitudine dei titini nel manifestare la loro «solidarietà» ai vari Stocca e Giampiccoli. E' una falsa lacrima su un funerale da lungo predisposto. Non è mistero per nessuno, ormai, che gli indipendentisti sono incappati nella crisi semplicemente perchè sono stati i titini a scavare loro la fossa. Ne fanno fede le polemiche, le diatribe che hanno caratterizzato la vigilia elettorale in campo titino-indipendentista. Con brutale chiarezza i titini hanno fatto intendere sin dalle prime battute che una lista indipendentista non la gradivano assolutamente nell'agone elettorale triestino. Belgrado insomma, come aveva incoraggiato — e non soltanto incoraggiato — quattro anni fa il movimento separatista, ora lo butta a mare per una ragione che a noi appare probante: Tito forse teme che i voti raccolti da una lista indipendentista possano comunque — a prescindere dalla loro entità — far rievocare il TLT, ora che si considera saldamente ancorato nel la Zona B e punta sul «Memorandum» di Londra per una nuova penetrazione a Trieste attraverso commissioni miste e bilinguismi.

Con arroganza e senza peli sulla lingua, proprio negli ultimi giorni la stampa titina aveva rinfacciato ai vari Stocca e Giampiccoli il voto ad essi dato nel 1952 «da almeno diecimila sloveni». Per conto proprio, poi, i titini, come è risaputo hanno scelto una bandiera pretesamente socialista allo scopo di mascherare l'insuccesso che li attende. Del resto l'esclusione decretata dalla commissione elettorale — se proprio gli indipendentisti non l'hanno essi stessi voluta e cercata — è stata l'inevitabile conseguenza della incertezza con cui l'Unione Triestina s'era messa contro l'«ukase» titino. Come spiegarsi altrimenti la stentata raccolta delle firme dei presentatori e delle stesse candidature, da parte di un movimento che vantava tanto seguito e sognava addirittura di dare nuovo corso alla storia di questa regione? Come giustificare la ritardata presentazione delle candidature per le elezioni provinciali?

Ha forse ragione quell'indipendentista venuto ieri a segnalarci un minaccioso intervento dei titini, che sarebbe avvenuto una decina di giorni fa presso i dirigenti dell'Unione Triestina, per ammonirli a non presentarsi alle elezioni?

Tre feriti per uno scontro

Stanotte, all'1.15, alla confluenza di piazza Garibaldi con viale D'Annunzio, la motoretta dell'impiegato Sergio Pavan, di 22 anni, abitante in via Boccaccio 22, si è scontrata con quella del meccanico Bruno Zuliani, di 36 anni, abitante in via Stampa 7, sul cui sellino era in arcione il falegname Francesco Lucan, di 40 anni, abitante in via Toti 2. I tre sono finiti a gambe all'aria e, nella caduta, il Pavan ha riportato la frattura di una clavicola, mentre gli altri due se la sono cavata con escoriazioni multiple. Soccorsi sul posto dal dott. Verginella della CRI, i feriti sono stati quindi avviati all'ospedale per le ulteriori cure del caso.

Funzione per le vocazioni

Domani, mercoledì, vi sarà la funzione eucaristica mensile per le vocazioni, che questa volta si terrà nella chiesa del Seminario. Essa avrà inizio alle 19.30. Detterà le meditazioni il direttore dell'Opera delle vocazioni, mons. Giuseppe Dagri.

Una Messa in suffragio dei deportati in Jugoslavia

A ricordo di tutti i deportati in Jugoslavia, l'Associazione congiunti famiglie deportati in Jugoslavia farà celebrare giovedì mattina alle 10, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, una Messa propiziatrice.

Come tenere la vostra **Dentiera** a posto?

...La vostra protesi dentaria vi dà fastidio quando scivola o cade mentre volete mangiare, ridere o parlare Vi basterà cospargere il vostro apparecchio con un po' di Dentofix. Questa polvere alcalina (non acida) assicura l'aderenza perfetta e la stabilità della vostra dentiera. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla o di pasta. Combatte l'eccesso di acidità ed elimina « l'odore di dentiera » che può essere la causa di alito cattivo. In tutte le farmacie.

I pubblici trasporti nella giornata odierna

Fermi tutti i servizi dell'Acegat - Autolinee per le località della costiera e dell'altopiano I collegamenti tranviari dopo la mezzanotte

Fermi per la festività del 1.o Maggio i servizi auto-filo-tranviari dell'Acegat, nel settore dei pubblici trasporti funzioneranno oggi le autolinee gestite dalle imprese private, parte con il consueto programma e orario festivo, parte opportunamente intensificate appunto per assicurare alla cittadinanza un servizio sostitutivo.

In primo luogo è stato predisposto un servizio, con partenza dai Portici di Chiozza, per Barcola-Miramare-Grignano-Sistiana; dalla stazione di piazza Libertà ogni quarto d'ora partiranno invece gli autobus per Muggia. Regolarmente funzioneranno la trenovia per Villa Opicina e l'autolinea di Gretta da piazza Oberdan alla Casa Gialla. Dalla stazione autocorriere di piazza Libertà saranno inoltre effettuate le autolinee per Prosecco Opicina, Monrupino, con orario festivo.

Dalla stazione di Largo Barriera vecchia saranno del pari regolarmente effettuati i servizi d'autobus per Campanelle, Poggi S Anna, Gioria, Longera e Sottolongera, S. Giuseppe, S. Dorligo. Funzionerà l'autolinea per Capodistria.

Per quanto concerne i servizi extraprovinciali, viene assicurato il funzionamento di quasi tutte le autolinee, ad eccezione soltanto di quelle interessanti località che sono collegate a Trieste con ferrovia.

Il servizio tranviario dell'Acegat verrà ripreso dopo la mezzanotte con i normali collegamenti notturni e sarà regolare da domattina.

Il servizio degli autotassametri funzionerà regolarmente come tutti i giorni.

I COMIZI ELETTORALI

OGGI

Partito socialdemocratico ore 11 in piazza Goldoni (in caso di maltempo al cinema Alabarda): on. Matteo Matteotti e Gianni Giuricin — ore 18 a Muggia (piazza Marconi): on. Matteo Matteotti e Giorgio Cesare.

Partito repubblicano ore 12 in piazza Garibaldi: Giuseppe Bazzaro, Alberto Cosulich ed Ernesto Russo.

Partito radicale ore 18 in piazza Goldoni: Attilio Coen e Luciano Lorcet.

P.S.I.-U.P. ore 11 a Basovizza — ore 17 a Padriciano — ore 18 a Longera

Partito comunista ore 11 in piazza Perugino: Luciano Lama, Francesco Gombach e Giacomo Benini.

DOMANI

Democrazia Cristiana ore 20 in piazza della Valle: Laura Bulamblo e Fausto Faraguna.

Partito socialdemocratico ore 18 a Roiano (piazza Tra i Rivi): Giovanni Picot e Michele Miani.

Partito nazionale monarchico ore 19 a Roiano (piazza tra i Rivi): Beniamino Antonini e Aldo de Albori.

P.S.I.-U.P. ore 18 in piazzale S. Marco: Salvo Teiner e Aldo Terpin — Altri comizi alle 19 in piazzale Rosmini e alle 20 in via Costalunga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.1, minima 10.3; pressione 1003.2 in aumento; umidità 81 per cento; temperatura del mare 10.4, pioggia 29 mm.

Oggi: Festa del lavoro. — Il sole sorge alle 4.53, tramonta alle 19.11. La luna leva alle 0.05, cala alle 9.41.

Maree. OGGI: bassa alle 19, cm. 2 sotto il 1. m.; alta alle 23.30; cm. 12 sopra il 1. m. — DOMANI: bassa alle 8, cm. 26 sotto il 1. m.

Farmacie aperte: Cammello, viale XX Settembre 4; Crevato, via Roma 15; Giusti, Strada del Friuli 7; Gmeiner, via Giulia 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Prendini, via Vecellio 24; Serravallo, via Cavana 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Oggi 1.o maggio, gli uffici dell'USIS, la biblioteca ed il Centro culturale rimarranno chiusi.

STATO CIVILE

dei giorni 29-30 aprile 1956

Nati 8, morti 11, matrimoni 5.

MORTI: Dean Pietro a. 54; Zuliani Silvio a. 70; Marzari in Bello Angela a. 77; Burlin Giovanni a. 60; Petric Giacomo a. 74; Mandel Maria a. 76; Cecconi in Ranzatto Maria a. 79; Star ved. Strecheli Valeria a. 54; Mozenic ved. Riosa Anna a. 68; Makovic ved. Vouk Maria a. 63; Paron Abramo a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gorkic Silvio autista con Veluscech Rosalia casalinga; Dodi Angelo carpentiere con Beccari Giuseppina casalinga; Messinese Savino bracciante con Pecenca Pia casalinga; Bonifacio Marino perito ind. con Zoli Annamaria casalinga; Gregori Ferruccio installatore con Zubin Rosa casalinga.

Si diffidano i rivenditori del nostro giornale dall'inserire nelle nostre pagine numeri unici, volantini o altro materiale propagandistico distribuito da partiti politici, od organizzazioni a carattere elettorale

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Galassini; 13.20: Album musicale; 14.45: Orchestra Cergoli; 15.15: La reginetta delle rose, di Ruggero Leoncavallo; 17: Musiche e colori; 18.30: Canzoni al Festival di Sanremo; 20: Orchestra Conte; 21: Celebrazione della Festa del lavoro; 21.15: Guglielmo Tell, di Federico Schiller; 23.35: Musiche da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Kramer; 10: Appuntamento alle dieci; 13: K.O.; 15: Omaggio a Maggio; 16: Chi non lavora non canta; 17: Concerto diretto da Oliviero De Fabritiis; 18: Musica da ballo; 19.30: Musica leggera; 20.30: Anteprima; 21: Il motivo senza maschera; 22: Telescopio; 22.30: Orchestra Percy Faith; 23: Note di notte.

TELEVISIONE

16: Telecronaca di una riunione di pugilato; 17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 20.45: La fabbrica, documentario; 21.15: L'amico degli animali; 21.45: Totò terzo uomo, film.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.45: «Totò terzo uomo» film.

LE ORE DELLA CITTA'

E' nato Paolo Dobrilla

Paolo Dobrilla è il primo fiore, sbocciato questa notte, nel nido di due giovani sposi, illuminando di nuova luce, col suo sorriso, la loro felicità. Ai genitori — la dottoressa Isa, figlia del nostro caro compagno di lavoro Ugo Sartori, e dott. Giorgio Dobrilla — le nostre congratulazioni vivissime; al piccolo Paolo l'augurio più affettuoso.

Folclore e sci

A cura dello Sci Cai «XXX Ottobre», e con la collaborazione del C.M.M. «Nazario Sauro», domani mercoledì, alle 19.30, nella sala del Circolo, in via G. Rossini 6, saranno proiettati dei documentari illustranti le bellezze turistiche e le attrezzature sci-alpinistiche della Svizzera. Gli spettatori ammireranno il corso del Reno dalle sue sorgenti fino al confine tedesco; quindi le attrattive dello sci primaverile nei contrastanti ambienti stagionali. Faranno seguito i costumi caratteristici dei vari Cantoni in un documentario a colori. Infine un altro documentario a colori porrà in risalto la vastità di terreni da sci, ottimamente serviti da una attrezzatura di alta classe. L'ingresso è libero per i soci del C. M. M. «Nazario Sauro» e per i soci del CAI.

Proiezioni all'A.M.

Domani sera, alle 21, presso la sede dell'Associazione medica triestina, all'Ospedale maggiore, verranno proiettati quattro documentari scientifici prodotti dal Centro di cinematografia di una Casa milanese di prodotti farmaceutici. Le pellicole tratteranno i seguenti soggetti: «Il controllo batteriologico nella terapia radicolare»; «La terapia antibiotica batteriologicamente guidata»; «Innesto vascolare eterologo fissato» e «Malattie allergiche in otorinolaringologia».

Maggio

mese di matrimoni, comunioni, cresime. La cartoleria Abc, di Viale XX Settembre 23, ha dedicato tutte le vetrine a queste liete ricorrenze. I fidanzati che effettueranno i loro acquisti di partecipazioni e bomboniere concorrono all'estrazione di un elegante salotto, esposto presso il mobilificio Montagnari, Viale XX Settembre 33.

Le più belle

bomboniere per le liete ricorrenze (nozze, nascite, comunioni, cresime) sono esposte nelle vetrine della Cartoleria ABC in Viale XX Settembre 23, per la «settimana della bomboniera». I fidanzati che si forniranno alla Cartoleria ABC concorrono alla estrazione di un salotto esposto presso il Mobilificio Montagnari (viale XX Settembre 33).

Mostra fotografica

La Direzione dell'Alpina informa gli interessati che la XXXVII Mostra sociale di fotografie di montagna, del paesaggio invernale e delle grotte carsiche, si terrà in sede alla fine del mese; i lavori dovranno esser presentati alla segreteria sezionale entro il 26 maggio.

«Adriatico»

Il numero di marzo-aprile della rivista «Adriatico» - Rassegna di problemi giuliani, diretta dal dott. Sergio Battigelli, si apre con un'acuta analisi del dott. Franzil sulle «Navi in Adriatico e navi del Tirreno», nella quale vengono messi in evidenza i valori di traffico distribuiti secondo le bandiere, con particolare riguardo alla carenza di servizi di p.i.n. nel nostro versante marittimo. La «memoria» del Comune di Venezia presentata al VI Congresso italiano dei Trasportinello, che ha avuto luogo a Milano nello scorso febbraio, e che imposta su rigide basi metodologiche il problema dell'Adriatico, viene riportata integralmente nella rivista, la quale pubblica pure i principali discorsi tenuti all'Angelicum di Milano in occasione della settimana triestina dal prof. Luzzatto Fegiz, dal dott. Bernardi, dal prof. Roletto e dall'avv. Forti. Le più scottanti questioni della concorrenza che i porti continentali muovono alla nostra città sono trattati dal prof. Dante Lunder, mentre Elio Predonzani esamina in un denso studio la possibile costruzione di un eliporto a Trieste.

Ringraziamento

Invio il mio saluto alla collega **LAURA CESCA** prima brevettata ufficiale marconista d'Italia, attualmente navigante nell'Oceano Indiano, imbarcata sul piroscafo «Toscana» per avermi ispirato a questa carriera.

Al **prof. F. CAPITANIO**, titolare dell'ISTITUTO ITALIANO DI RADIOTECNICA E RADIOTELEGRAFIA, esprimo la mia grande riconoscenza unitamente all'ing. **S. Zafred**, direttore dei corsi, agli insegnanti **dott. prof. Zannaro, dott. prof. Bronzin, dott. prof. Save** e alla segretaria **Gina Bradamante**.

Brevettata Ufficiale marconista
EVA CAPUTI SELLA

Il «grande amante» del cinema

LE DONNE SI UCCIDEVANO PER LUI

Il fascino che esercita un volto fresco, sereno, piacevole è dimostrato una volta di più dallo straordinario successo del grande «divo» del cinema muto, Rodolfo Valentino, per il cui amore decine di donne non esitarono a togliersi la vita.

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA

NON ATTENDETE CHE SIA TROPPO TARDI! ADOPERATE IL NUOVO P. B. SUPER BA... ERE DI PARIGI

Novissimo sistema brevettato che riduce e immobilizza l'ERNIA senza compressori voluminosi con pressione morbida regolabile e concentrata sugli anelli erniari

TRIESTE - Merc. 2 maggio presso Amb. Perini, S. Nicolò 27
Catalogo gratis BARRERE - Via Lecco n. 6 - MILANO
Aut. ACIS nr. 14431/12/B del 21-1-54

CERCASI DISEGNATORE PROGETTISTA MECCANICO direzione piccola industria Trentino preferibilmente esperienza olio-idraulica. Offerte dettagliate: Cass. 5671 D, UPI

CAVALLAR
CRESIME
FIDANZAMENTI
NOZZE

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc. ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano,

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N. 96-384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

LA LEGGE ELETTORALE PER LE AMMINISTRATIVE

Il sistema proporzionale e la ripartizione dei seggi

Nei Comuni con una popolazione superiore ai diecimila abitanti l'elettore non vota per un determinato candidato ma per una lista di candidati

Le elezioni per le amministrative comunali si svolgono quest'anno con due sistemi elettorali diversi, secondo che il Comune abbia una popolazione superiore o inferiore ai 10.000 abitanti. Per i Comuni con una popolazione superiore ai diecimila abitanti si applica il *sistema proporzionale*. L'elettore non vota per un determinato candidato, ma per una lista di candidati. A votazione ultimata, è compito dell'Ufficio elettorale centrale quello di determinare quanti seggi spettano a ciascuna lista e quali sono i candidati da proclamare eletti.

Con questo sistema si parte dal principio di assegnare a ciascuna lista un numero di seggi proporzionale al numero dei voti validi da essa ottenuti. Ma il calcolo dà generalmente dei risultati frazionati, mentre i seggi non possono essere frazionati. Quindi si sono escogitati vari metodi per eseguire una distribuzione di seggi che si scosti il meno possibile dalla proporzionale matematica pura. Basterebbe questa osservazione per far comprendere che anche una lista che abbia riportato il minor numero di voti può conseguire qualche seggio.

La legge in vigore ha adottato, per la assegnazione dei seggi alle varie liste, il metodo d'Hont. Si compila anzitutto una tabella nella quale si pone in testa il numero dei voti validi conseguiti da ciascuna lista, e sotto a ciascuno di questi numeri si scrivono i quozienti ottenuti dividendo tale numero per 2.34, ecc, fino a quanto occorre e al massimo fino al numero dei candidati da eleggere. Quindi si compila una graduatoria di questi numeri, collocati in ordine di grandezza e desunti da tutte le colonne, fino ad avere tanti termini quanti sono i candidati da eleggere. Se si trovano due numeri uguali, si dà la precedenza alla lista che ha riportato maggior numero di voti. A ciascuna lista saranno assegnati tanti seggi quanti sono i numeri della graduatoria ricavati dalla colonna corrispondente a tale lista nella tabella.

Un esempio di applicazione di questo metodo potrà meglio convincere che non si ha una disposizione di voti maggiori per le liste minori che per le altre. Il numero dei voti validi sia di 28.300, distribuiti su 5 liste, che chiameremo A, B, C, D ed E, e siano da eleggere 30 candidati. Nella tabelle seguente il numero romano scritto vicino ai quozienti indica il posto che occupa nella suaccenata graduatoria ciascuno dei quozienti e serve per determinare le assegnazioni dei seggi alle varie liste.

	A		B		C		D		E
I	12.300	II	7.800	IV	5.400	XIV	1.800	XXVI	1.000
III	6.150	VI	3.900	VIII	2.700	XXX	900	—	500
V	4.100	IX	2.600	XIII	1.800	—	600	—	250
VII	3.075	XII	1.950	XIX	1.350	—	—	—	—
X	2.460	XVI	1.560	XXI	1.280	—	—	—	—
XI	2.050	XX	1.300	XXIX	900	—	—	—	—
XV	1757,7	XXIV	1114,3	—	777,7	—	—	—	—
XVII	1537,5	XXVII	975	—	—	—	—	—	—
XVIII	1366,6	—	866,6	—	—	—	—	—	—
XXII	1230	—	—	—	—	—	—	—	—
XXIII	1118,1	—	—	—	—	—	—	—	—
XXV	1025	—	—	—	—	—	—	—	—
XXVIII	946,1	—	—	—	—	—	—	—	—
—	885	—	—	—	—	—	—	—	—

Da questa distribuzione dei 30 seggi risultano per le varie liste, le seguenti percentuali dei voti e dei seggi ottenuti.

	A	B	C	D	E
Percentuale dei voti ottenuti	43,5	27,6	19,1	6,3	3,5
Percentuale dei seggi ottenuti	43,3	26,7	20	6,7	3,3

Dal confronto di queste percentuali risulta una corrispondenza abbastanza soddisfacente fra i voti ottenuti e i seggi assegnati. Le liste A, B ed E, hanno una percentuale di seggi minore di quella dei voti, le liste C e D una maggiore. Ma non si osserva uno scostamento in un senso o nell'altro che sia in relazione col numero maggiore o minore dei voti ottenuti.

Risulta ancora che una lista ha riportato un seggio con soli 1000 voti pari al 3.5 per cento di tutti i voti, un'altra ha ottenuto due seggi con 1800 voti, pari al 6.3 per cento dei votanti. Non si ha quindi una dispersione di voti per le liste dei partiti minori.

Fiumi di parole e cateratte dal cielo sugli elettori

(«Giornalfoto»)

Il fotografo ha colto questa istantanea durante un comizio elettorale in piazza Garibaldi: fiumi di parole (e acqua dal cielo) sulla fungaia degli ombrelli, dei pazientissimi cittadini

TRA DUE SCOOTER E UN MOTOFURGONCINO

Nel movimentato scontro un ferito grave e uno lieve

Quattro uomini e tre veicoli sono stati coinvolti iersera in uno scontro verificatosi all'angolo di via Udine con via Barbariga. Erano all'incirca le 19.30, allorchè Claudio Alzetta, di 21 anni, abitante in via dell'Istria 26, saliva la via Barbariga guidando un motofurgoncino per conto di una ditta produttrice di gas liquido. Sbucato, in via Udine, l'Alzetta ha iniziato una conversione a sinistra per proseguire verso il centro; mentre stava svoltando, il suo veicolo veniva a collisione con la motoretta di Vittorio Vesnaver, di 30 anni, abitante in via Cappello 8, che portava sul sellino posteriore Luciano Demonte, di 30 anni, abitante in via Crispi 11, ed era diretto verso la Salita di Gretta. Dopo l'urto, lo scooter s'è rovesciato assieme ai suoi passeggeri; i due erano appena ruzzolati al suolo quando, pure in direzione di Gretta, è sopraggiunto lo scooter del bracciante Massimiliano Scabar, di 49 anni, abitante in Strada del Friuli 3, che è andato a finire contro il groviglio formato dalla macchina e dai due uomini. Nel movimentato incidente si lamentano due soli feriti: lo Scabar e il Demonte, che sono stati trasferiti all'ospedale rispettivamente con la CRI e con un'auto privata. Lo Scabar, che ha riportato escoriazioni alla guancia sinistra e alla mano destra, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di tre giorni mentre il Demonte, che lamenta la sospetta frattura del piede sinistro, è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Lievi danni

Nell'attraversare, poco prima delle 14, la via Settefontane all'angolo con piazza del Perugino, la studentessa Viviana Berzseny, di 14 anni, abitante in via della Tesa 8, è stata atterrata dall'utilitaria di Alessandro Poloiaz, di 36 anni, abitante in via del Ghirlandaio 14. L'automobilista ha subito soccorso la ragazza e l'ha trasportata quindi all'ospedale con la propria macchina. La Berzseny, che ha riportato contusioni escoriate al naso, è stata trattenuta in osservazione.

Poco prima delle 15.30, nei pressi della «Torrefazione» di via Carducci, il meccanico Romolo Giansanti, di 39 anni, abitante in via Bellosguardo 8, è stato atterrato da un'auto che ha proseguito la propria corsa. La targa della macchina investitrice è stata rilevata da un vigile urbano. Il Giansanti si è recato poco dopo alla CRI, dove gli sono state medicate escoriazioni alla gamba destra, guaribili in cinque giorni.

Poco dopo le 22 i vigili del fuoco si sono recati a Santa Croce per rimuovere un'auto di grossa cilindrata uscita di strada sulla salita che conduce al villaggio. La macchina, che ha subito danni non gravi, è stata rimessa in carreggiata.

Varo a Monfalcone del dragamine «Mogano»

Giovedì prossimo, alle 11, scenderà in mare dagli scali del Cantiere di Monfalcone il dragamine «Mogano» in costruzione per la Marina Militare Italiana. L'unità, è gemella del dragamine «Mango» recentemente varato nello stesso cantiere.

Madrina, sarà la gentile signora Florinda Silvestri in Cellottini, madre della Medaglia d'oro al Valor militare cannoniere Tommaso Cellottini, deceduto in azione di combattimento nelle acque occidentali della Sicilia la notte del 12 gennaio 1943.

I dirigenti di aziende eleggono le nuove cariche

Si è tenuta ieri, nei locali della Camera di commercio, l'assemblea delle organizzazioni aderenti alla Unione dirigenti di aziende di Trieste. Il presidente uscente, dott. Valdemaro Slavich, a nome del Consiglio direttivo, ha presentato un'ampia relazione sull'attività svolta nell'annata scorsa, soffermandosi specialmente sullo sviluppo avuto dall'organizzazione dell'Unione.

L'assemblea, dopo la lettura anche del bilancio, ha approvato ad unanimità la relazione morale e finanziaria salutando con fervidi applausi i dirigenti ing. Costanzi, ing. Lorenzetti e comm. Mrachig perchè insigniti della Medaglia di oro al Merito direttivo, e i colleghi Missio, Cadelli, Pamis e Cohen, onorati col distintivo della Stella al merito del lavoro. Un fervido saluto è stato indirizzato pure al presidente confederale on. Togni e al segretario generale della CIDA avv. Verzili.

L'assemblea ha riconfermato il dott. Valdemaro Slavich alla presidenza dell'UDAT; le due vicepresidenze sono state affidate al dott. Angelo Tonini e al rag. Attilio Hilty, la segreteria al dott. ing. Cesare d'Henry mentre il dott. Ermanno Bossi è stato nominato tesoriere. A consiglieri sono stati eletti il rag. Guido Brassetti, il dott. Giulio Fragiacomo, il dott. Paolo Paladini, Augusto Petracco, Guido Pontelli, dott. Guido Salvi e com.te Rodolfo Scala. Il Collegio dei revisori è composto dal dott. Aldo Steffè, Aldo Clari e dott. Federico Wildauer, con Duilio Gioppi e com.te Lorenzo Mulesan membri supplenti.

SPETTACOLI

Sirio Piovesan alla Società dei Concerti

Sirio Piovesan, che è esecutore coscienzioso, ha presentato ieri sera alla Società dei Concerti un programma lungo ed impegnativo, dedicato ad autori classici e moderni. Dopo l'iniziale sonata di Mozart il violinista è passato, non senza felici spunti, alla suggestiva sonata di Ildebrando Pizzetti che rispecchia un ispirato momento creativo. Nella seconda parte musiche di Tartini, Bach, Suk e Bartok, ed anche in esse Sirio Piovesan ha dato prova della sua probità artistica, che si concreta in un sincero impegno interpretativo e nel raggiungimento di notevoli risultati dal punto di vista tecnico. Il pubblico, abbastanza numeroso, non gli ha lesinato i consensi, sia nella prima che nella seconda parte del concerto, applaudendolo con particolare fervore dopo le conclusive «danze rumene» di Bela Bartok. Sirio Piovesan, evocato più volte al proscenio ha concesso due fuori programma. E' stato partecipe al successo il collaboratore pianistico Eugenio Bagnoli.

Il concerto Galliera-De Vito venerdì al Teatro Verdi

Venerdì, alle 21, avrà luogo il quinto concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal m.o Alceo Galliera, con la partecipazione della violinista Gioconda De Vito. Il programma comprende: Rossini: «L'italiana in Algeri», sinfonia; Ciaikowsky: «Concerto per violino in re magg. op. 35»; Viozzi: «Ditirambo» (prima esecuzione a Trieste); Brahms: «IV Sinfonia in mi min. op. 98».

AL TEATRO NUOVO

Oggi ultime due recite di «Zoo di vetro»

Oggi, alle 16.30 e alle 21, ultime due repliche di «Zoo di vetro» di T. Villiams, con la partecipazione di Tatiana Pavlova. Recita di chiusura per la stagione 1955-1956 del Teatro Stabile. I prezzi sono: poltrone A lire 600, poltrone B lire 400, galleria lire 250. Per i professori e gli studenti posti a riduzione: poltrone A lire 400, poltrone B lire 250.

Si prega di acquistare in tempo i biglietti per evitare l'affollamento al botteghino

I complessi di Trieste alla rassegna dei GAD

La classifica della IX rassegna interregionale del GAD vede i gruppi d'arte drammatica dell'E. N. A. L., che hanno rappresentato Trieste, il «Tergeste» dell'Arac e il «Ruggero Ruggeri» del Circolo Assicurazioni Generali al terzo e quarto posto, dietro ai complessi d. Bolzano e Verona e dinanzi a quelli di Monfalcone, Trento, Thiene e Treviso. Il risultato è incoraggiante, se si tien conto che le filodrammatiche triestine, alla loro prima prova in concorsi extra provinciali, si sono trovate a confronto con GAD tra i migliori delle Tre Venezie.

Un complesso filodrammatico all'Ospedale psichiatrico di S. Giovanni

Il complesso filodrammatico giovanile della Lega Nazionale — GAD Teatro della Fiaba — ha presentato domenica, davanti a oltre 400 malati e al corpo medico, un brillantissimo programma di arte varia comprendente canzoni, balletti, scenette ed una selezione della fiaba «La regina in berlina» che tanto successo aveva ottenuto al Politeama Rossetti. I bravi piccoli attori hanno ottenuto vivissimi applausi. Tutti sono stati bravi, e tra essi citeremo le sorelle de Castro, Cricchiutti, Pippan, Pasquato, Mian-Bernetti, Narobe, la piccolissima Bertotti Volpis Baldissera, Fabretti, de Waldenstein, d'Andrea Mirarchi, Setz e la presentatrice Rossi.

L'orchestra «Ars Italica» domani al Liceo Dante

Domani sera, alle 21, nell'Aula Magna del Liceo Dante (via Giustiniano 5), l'orchestra «Ars Italica» dell'Università Popolare, diretta dal maestro Ettore Sigon, si ripresenterà al pubblico per sostenere il suo secondo concerto, al quale parteciperà pure, in qualità di solista, il chitarrista concittadino B. Tonazzi. L'interessante programma comprenderà le «Antiche arie e danze per liuto» di Ottorino Respighi, il «Concerto in re maggiore per liuto ed archi» di Antonio Vivaldi (solista Bruno Tonazzi), l'«Andantino notturno» di Giulio Viozzi, la «Sonata 1804» di Gioacchino Rossini e la «Sinfonia in sol» di Alessandro Stradella.

I biglietti sono già in vendita presso la Segreteria dell'U.P.

PRIME VISIONI

«Gli uomini sposano le brune»

Interpreti: Jane Russell, Jeanne Crain, Alan Young, Scott Brady. Regia: Richard Sale. Produzione: United Artists.

Usciamo innanzitutto dagli eventuali equivoci: il film di Richard Sale non ha niente in comune con quello di Hawks, «Gli uomini preferiscono le bionde». O meglio in comune ha soltanto i trampoli e il prognatismo mascellare di Jane Russell; per il resto alla satira intelligente e gustosa ha sostituito una banale vicenda rivistaiola, pretesto, più che spiritoso soggetto, per sciorinare alcune vedute di Parigi in cinemascope ed un paio di numeri di varietà, ballati e cantati in economia. Ma non per questo il film manca di sfarzo; ogni scena ha la sua buona razione, e alla fine ci si accorge che la tavola era anche troppo imbandita: nei cibi mancava soltanto il sale. Ce n'è un po' nella rievocazione del mondo del varietà di trent'anni fa, ma la parentesi è breve e forse un tantino grossolana. Più felice appare invece il numero ambientato al Museo Rodin, sebbene non sembri sfruttato convenientemente come dinamica idea scenografica. Con la Russell, dove prima c'era Marilyn Monroe, c'è Jeanne Crain, a tutt'altri personaggi temperata. I loro «partners» sono Alan Young e Scott Brady, entrambi — o almeno uno — più idonei ai western che ai «vaudeville». Parecchie canzoni ma non incisive; nei dialoghi qualche buona battuta, firmata da Anita Loos.

l. m.

Oggi al Rossetti
ALDO RAY
PHIL CAREY
DICK YORK
MITSUKO KIMURA
3 STRISCIE AL SOLE
Come avviene che nasca l'amore tra due giovani appartenenti a popoli diversi e in lotta fra loro

Imminente al NAZIONALE
WALTER CHIARI
ALDO FABRIZI
io piaccio
con
PEPPINO DE FILIPPO
DORIAN GRAY
BIANCA FUSARI

TOTO'
presentato da
MIKE BONGIORNO
in
TOTO' LASCIA o RADDOPPIA?

RISERVATO A CHI NON CREDE
Nonostante che ogni giorno le meraviglie della scienza cambino il mondo, ancora vi sono molte persone che non credono sia possibile eliminare i capelli grigi con una semplice brillantina, e perciò si rassegnano a sembrare più vecchi, subendone le spiacevoli conseguenze nella vita e negli affari.
Ormai da 10 anni milioni di persone in tutto il mondo hanno trovato una più grande di gioia nella vita e miglior fortuna eliminando i capelli grigi con la famosa brillantina RI.NO.VA. Poche gocce di brillantina RI.NO.VA messe nel palmo della mano e passate sui capelli come una qualsiasi brillantina, hanno il magnifico potere di risvegliare il processo di colorazione dei vostri capelli grigi o bianchi, e di far riprendere ad essi, in pochi giorni, il primitivo colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. Sembrerete ringiovaniti di dieci anni! La brillantina RI.NO.VA, non essendo una tintura, non macchia e nessuno ne può sospettare l'uso. Rinforza e rende giovanile la capigliatura, elimina la forfora. La brillantina RI.NO.VA è in vendita nelle profumerie e farmacie, oppure inviare vaglia postale di L. 420 al Cav. Angelo Vaj — Piacenza.

VI CHIAMA SEI VOLTE!

L. 3200
Anche se avete il sonno duro, questa elegante sveglia (mod. Arizona) vi garantisce un risveglio dolce e progressivo ma sicuro, chiamandovi con sei armoniosi trilli ad intervalli di un minuto. Finemente laccata in verde pisello od avorio, non costa che L. 3.200 (dazi escl.).
VEGLIA
è un prodotto Borletti

RORY CALHOUN
PIPER LAURIE
JACK CARSON
MAMIE Van DOREN
Universal International
non è peccato...
Technicolor

Entusiasma i giovani la difficile arte del volo

Molto entusiasmo sta riscuotendo negli ambienti scolastici e universitari il corso di cultura aeronautica che il ten. col. Greco sta in questi giorni svolgendo per la seconda volta nella nostra città. Sotto gli auspici del Magnifico Rettore prof. Ambrosino e del Provveditore agli studi dott. Tavella, l'Aero Club ha, secondo le direttive del Ministero Aeronautica, messo a disposizione le sue attrezzature all'aeroporto di Merna, dove oltre 150 allievi di cui un terzo appartenenti al Centro universitario sportivo, si vanno familiarizzando con i primi rudimenti della difficile arte del volo.

Il corso è giunto ormai al suo termine; nel pomeriggio di ieri alla scuola media di via Tigor, gentilmente concessa, sono state svolte le prove teoriche; oggi e domani all'aeroporto di Merna avranno luogo le ultime esercitazioni in volo, in cui gli allievi saranno classificati in ordine alla abilità di pilotaggio acquistata nelle precedenti lezioni.

Per questa mattina è annunciata all'aeroporto la visita di alcune personalità dell'Ateneo e della Scuola, tra cui il Provveditore agli Studi dott. Tavella. Agli invitati la direzione dei corsi offrirà una dimostrazione pratica dell'attività svolta secondo le moderne concezioni didattiche del ten. col Greco nonchè un volo di omaggio sulle zone circostanti.

INTERMINABILE LA DOLOROSA CATENA DEL SUICIDIO

Disoccupato e malato di nervi un uomo cede allo sconforto

Si è tolta la vita con un cappio nel corridoio di casa. Ancora sconosciuta la salma ripescata a Capodistria

Un uomo disoccupato e malato di nervi, Carlo Famea, di 53 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 173, ha ceduto ieri allo sconforto e si è tolto la vita. Svegliatosi all'alba, il Famea si è alzato e, muovendosi come un'ombra per non fare rumore, è uscito dalla stanza, dove sua moglie era ancora immersa nel sonno. Raggiunta la cucina, il malato si è munito di un cordino, del tipo comunemente usato per stendere i panni, e si è quindi recato nel piccolo corridoio dell'alloggio, dove ha fissato la corda a un'asticella orizzontale che delimita la inquadratura di una porta. Adattatasi quindi l'altra estremità a cappio intorno al collo, il Famea si è lasciato andare pesantemente sulle ginocchia, decedendo pressochè all'istante. L'infelice è stato rinvenuto ormai cadavere da sua moglie, alzatasi intorno alle 6. Sconvolta dal dolore, la povera donna ha dato l'allarme, e qualcuno della casa ha subito chiesto lo intervento dei Carabinieri della Stazione di Servola che, a loro volta, hanno chiamato sul posto un medico. Esaurite le formalità di legge, la salma è stata traslata all'Obitorio. E' stato accertato che il Famea non ha lasciato alcun messaggio per spiegare i moventi del suo disperato gesto. Di concreto si sa solo ch'egli era sofferente per una malattia nervosa e, che tempo addietro, era stato accolto nel reparto neurologico di un ospedale. Oltre alla vedova, il suicida ha lasciato una figlia quattordicenne.

Nessuno ha potuto finora identificare la salma che, dall'altra domenica è composta presso l'Obitorio di Capodistria. Persone venute dalla cittadina istriana hanno narrato che la salma non è stata ripescata sullo specchio di mare prospiciente il Porto di Capodistria, ma è stata invece rinvenuta dalle parti del Lazzaretto, nella zona cioè dove è stato tracciato il nuovo confine. Il cadavere sarebbe stato portato dalla risacca sulla costa di Punta Grossa, in una zona che dista circa trecento metri in linea d'aria dal confine con l'Italia. Lo sconosciuto, che indossava soltanto un paio di mutandine azzurre rigate di grigio, aveva accanto a sè un basco color blu che, sul rinforzo interno di cuoio, ha impresso la cifra 53. In un primo tempo era stata avanzata l'ipotesi che il naufrago potesse essere un pescatore scomparso da un villaggio nei pressi di Duino, ma la supposizione non ha trovato sinora nè conferma nè smentita. Lo sconosciuto è robusto e la sua statura si aggira sui 1,60-1,66 metri. Ha i capelli castani lisci e tagliati piuttosto corti, baffi corti e unghie curate. La sua età dovrebbe essere prossima ai trent'anni

Ferito alla coscia da un fragile tubo di vetro

Un infortunio piuttosto singolare è occorso ieri al fattorino Amelio Furlani, di 21 anni, abitante in Salita di Gretta 29. Poco dopo le 8, il Furlani era di servizio su un autobus della Sorges, sul quale, ad un certo punto, è salita una signora che stava trasportando un lungo tubo di vetro per l'illuminazione fluorescente. Muovendosi nella vettura, l'ingombrante passeggera ha finito con l'urtare il Furlani con la fragile asta, producendogli una ferita lacero contusa alla coscia sinistra. Il giovanotto è ricorso alla CRI, dove i sanitari gli hanno prodigato le cure del caso.

Poco prima delle 15, mentr'era intento ad allestire un'impalcatura nell'area della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, il calderaio Francesco Bubnich, di 49 anni, abitante al n. 32 del Passeggio stesso, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato da circa tre metri di altezza, producendosi una contusione escoriata all'arcata sopracciliare destra. Raccolto dalla CRI, il Bubnich è stato accompagnato all'ospedale. Dopo le cure è stato dimesso con prognosi di tre giorni

Orlando un abito, l'apprendista sarta Maria Biasin, di 18 anni, abitante in via Corti 1, ha spezzato involontariamente l'ago e la punta le si è infissa nell'indice destro. La giovane si è presentata più tardi alla CRI, dove i sanitari hanno provveduto a liberarla dalla dolorosa scheggia.

Azzannato da un cane al parco dei divertimenti

Poco prima delle 22, mentre si aggirava nella zona del parco di divertimenti allestito al termine di viale Ippodromo, dove la mamma lo aveva accompagnato, il bambino Guido Venerutti, di 8 anni, abitante in vicolo dell'Edera 10, è stato azzannato da un cane sbucato da uno dei carrozzoni. Il Venerutti, che ha riportato ferite lacere alla gamba destra, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Gravi lesioni per una caduta

Un passo falso ha avuto gravissime conseguenze per il bracciante Giuseppe Toffoli, di 75 anni, abitante in via Campi Elisi 47, Poco dopo le 21, mentre stava avoltando dal Passeggio Sant'Andrea in viale Campi Elisi, il vecchietto è caduto, producendosi una vasta ferita lacero contusa alla regione parieto-occipitale destra con lesioni arteriose e sospette lesioni ossee. Il Toffoli, che non era in grado di ricordare l'incidente occorsogli, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e colà accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Per un anellino d'oro ci rimette mezzo dito

Il vecchio motto «chi va piano va sano e va lontano» calza a pennello con la disavventura toccata ieri a Reana Toscano, di 14 anni abitante a Monte di Servola 763. Poco dopo le 18, la Reana si recava a visitare una sua amica e, al momento di congedarsi, anzichè prendere la strada principale ha voluto abbreviare il percorso scavalcando un cancello che s'apre su un sentiero: giunta sulla sommità del cancello l'anellino d'oro che portava all'anulare le rimaneva impigliato su una delle lance metalliche e, per lo strattone, la ragazza riportava l'asportazione traumatica delle parti molli del dito. La Reana è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI.

E' stata ricoverata all'ospedale la pensionata Antonia Gulin di 79 anni, abitante in via dei Leo 7. Era caduta nella propria abitazione ancora sabato sera, aveva preferito mettersi a letto. Ieri le conseguenze della caduta si sono fatte sentire in forma più grave, e la vecchia signora ha dovuto farsi ricoverare al nosocomio. Le hanno riscontrato la frattura della spalla destra, con prognosi di 30-60 giorni.

E' stato medicato alla CRI Giusto Crivici, di 11 anni, abitante in androna Santa Eufemia 2, per ferite di morso alla coscia destra. Giocando nei pressi di casa, il ragazzo era stato addentato da un cane randagio.

UN PRECOCE DILETTANTE DEL FURTO

Vuotava le auto altrui il meccanico apprendista

E' stato colto in fallo dal padre, mentre cercava di «piazzare» alcuni litri di benzina

I dilettanti del furto stanno dando ormai dei punti ai professionisti dello scasso. Viviamo nell'epoca dei «delinquenti prodigio» e l'ultimo in ordine di tempo apparso sulla ribalta della cronaca nera, è Giacomo D., di 16 anni, abitante a San Giovanni. Il ragazzo era stato apprendista meccanico presso due autorimesse — in via Nizza e in via Rittmeyer — dove, più che a riparare macchine, s'era allenato a commettere piccoli furti. Nel primo garage era stato occupato dall'ottobre del 1954 all'ottobre del 1955, e durante questo periodo aveva asportato da un'auto germanica una sciarpa multicolore e da una macchina italiana un pacchetto di sigarette, che il proprietario custodiva in un piccolo scompartimento del cruscotto. Cambiando autorimessa, il D. non aveva però cambiato sistema, e una sera, senza farsi scorgere, aveva aperto le portiere della vettura di un turista fiorentino, impossessandosi di due penne stilografiche e di due matite a sfera. Qualche mese fa, il D. s'era recato a Fiumicello con la macchina del suo principale e s'era portato dietro anche un amico. Al ritorno, aveva prelevato dal serbatoio dodici litri di benzina e da una tanica trovata nell'autorimessa altri sei litri con l'intento di piazzare ogni cosa presso parenti di un amico. L'affare non andò in porto perchè suo padre, accortosi di quanto egli stava per commettere, era intervenuto a tempo e gli aveva imposto di lasciare il carburante dove l'aveva trovato. Il D. è stato interrogato dai funzionari del Commissariato di Barcola, ai quali ha restituito la sciarpa e le due penne stilografiche: la refurtiva si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria in quanto i rispettivi proprietari sono sconosciuti. Delle sigarette e delle matite a sfera nemmeno traccia: fumate le prime, consumate le altre. Il D. è stato denunciato a piede libero per furto aggravato.

Serie complicazioni di una caduta sulle scale

E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata Elvira Clementi in Russi, di 78 anni, abitante in viale XX Settembre 25, che presenta la frattura della colonna vertebrale nel tratto lombo-sacrale. La vecchia signora, che è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, ha narrato d'aver riportato la lesione ancora sabato scorso quando, colta da un malore improvviso, era ruzzolata dalle scale di casa.

Notiziario scolastico

La Scuola avviamento commerciale «F. Rismondo» comunica che fino al 22 maggio sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza. Le domande d'iscrizione si ricevono giornalmente in segreteria dalle ore 10 alle 11 secondo le modalità esposte all'albo della Scuola.

Le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza alla Scuola d'avv. ind. «C. Stuparich» sono aperte fino al 22 maggio. Le modalità risultano dall'avviso affisso all'albo della Scuola. L'ufficio di segreteria è aperto giornalmente dalle ore 9.30 alle 10.30.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Venerdì, ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Alceo Galliera con la partecipazione della violinista Gioconda De Vito. Prezzi: L. 1300, 900, 700 e 450.
TEATRO NUOVO. Ore 16.30 e 21: Ultime due repliche: «Zoo di vetro» di T. Williams, con la partecipazione straordinaria di Tatiana Pavlova. Prezzi: poltrone A 600, poltrone B 400; galleria 250. Prenotazioni al botteghino del teatro, telef. 24183.

EXCELSIOR. 14: «Gli uomini sposano le brune», un Cinemascope in technicolor, con Jane Russell, Jeanne Crain e Alan Ladd. Ultima 22.
FENICE. 14: «Pepote» con Pablito Calvo, l'acclamato interprete di «Marcelino pan y vino» in un film di Ladislao Vajda. Ultima 22.
NAZIONALE. 14.30: «Quella che avrei dovuto sposare» con Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray e Joan Bennet. Ultima 22.
ROSSETTI. 14.30: «Tre strisce al sole» con Aldo Ray, Phil Carey e Mitsuko Kimura. Un film Columbia. Ultima 22.
ARCOBALENO. 14: «Le piogge di Ranchipur». Cinemascope colore De Luxe. con Lana Turner, Richard Burton, Fred Mac Murray e Michael Rennie. Seguirà in Cinemascope la partita «Italia-Brasile».
SUPERCINEMA. 14: «Tutto finì alle 6» con Jack Palance e Shelley Winters, la più appassionante coppia d'amanti. E' un film Warner Bros in Cinemascope technicolor.
GRATTACIELO. 14: «Delitto alla televisione» con Edward G. Robinson e M. Henderson. Segue: «Matrimonio di Grace Kelly e Ranieri III» in technicolor.
FILODRAMMATICO. 14: «La banda degli onesti» Totò e Peppino De Filippo. Il più grande successo comico dei due grandi attori.
CRISTALLO. 14: Jane Wyman vi offre la più umana e commovente interpretazione della sua vita, assieme a Van Johnson, nell'atteso capolavoro Warner Bros: «Incontro sotto la pioggia».
ASTRA ROIANO. 14.30: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi e Armenia Balducci. Un film brillantissimo. Ultima 22.

CAPITOL. 14.30: «L'amore più grande del mondo», technicolor, con A. Sheridan, S. Cochran e i bimbi prodigio S. Jackson e R. Eyer. Il film più bello dell'anno. Segue: «Nozze di Grace Kelly e Ranieri III», in technicolor.

ALABARDA. 14: Humphrey Bogart, Fredric March e Marta Scott sono i magistrali interpreti di «Ore disperate», il capolavoro di William Wyler, in Vistavision. E' un film Paramount di alto livello artistico e drammatico.
ARISTON. 14: «Lady Godiva». Oggi e domani, spettacolare technicolor denso d'intrighi, mischie, eroismi, con Maureen O'Hara, George Nader e Victor Mac Laglen.
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 14: «Penitenziario, braccio femminile» Un colosso della cinematografia. F Gregson, S. James. Segue varietà Domani, prima selezione dilettanti
AURORA. 14.30: «Cantami: Buongiorno tristezza», Milly Vitale, Giacomo Rondinella. Capolavoro drammatico Diana. Prima visione assoluta. Prezzi normali. Vietato minori.
GARIBALDI. 14: «Totò e Carolina», un film divertente, con Totò e Anna Maria Ferrero.
IDEALE. 14.30: Un technicolor Ceiad: «La banda dei 10» con R Scott e I. Brando.
IMPERO. 14.45: «L'amore più grande del mondo» con A. Sheridan e S. Cochran. Un'incantevole e meravigliosa storia d'amore nel più commovente e umano film dell'anno.
ITALIA. 14: «La scarpetta di vetro». Grandioso technicolor in Metroscope, con Leslie Caron e Michael Wilding. Uno spettacolo delizioso. Più incantevole di «Lili»!
MODERNO. 14: «Non siamo angeli» con Humphrey Bogart, Peter Ustinov, Aldo Ray e Joan Bennet Technicolor in Vistavision.
MARE. 15: «L'eroe dei nostri tempi». Comicissimo, divertente, con Alberto Sordi, Tina Pica, Giovanna Ralli e Franca Valeri.
SAVONA. 14: «Lord Brummell» con S. Granger, E. Taylor, P. Ustinov. Un appassionante personaggio in un grandioso technicolor Metro.
S. MARCO. 14: «I fucilieri del Bengala», avventure nell'India misteriosa, in technicolor, con Rock Hudson e Arlene Dahl.

VIALE. Oggi mattinata, ore 10 e 11.30: «Pelle di bronzo» con Maureen O'Hara, in technicolor. Segue Paperino di Walt Disney.
VIALE. 14.30: «Tarantola», John Agar e Mara Corday. Il più sbalorditivo film di fantascienza. Nuovissimo. Per la sua impressionabilità è vietato ai minori. Prima visione. Produzione Universal.
VITT. VENETO. 14: Grace Kelly attuale principessa di Monaco, nel suo più grande successo assieme a Cary Grant: «Caccia al ladro». Il più spassoso e divertente dei film. Vistavision in technicolor Paramount. Regia di Kitchock.

AZZURRO. Ore 10 mattinata e 14: Walt Disney presenta: «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino». Brillantissimo technicolor. Successo.
BELVEDERE. 14: «I ribelli dell'Honduras». Un avventuroso technicolor, con G. Ford e A. Sheridan.
LUMIERE. 14: «13 metri d'amore», technicolor, Lucille Ball e D. Arnaz.
MARCONI. 14.30: «Oro» in technicolor, con Richard Widmark e Mai Zetterling.
MASSIMO. 14.30: «All'Ovest niente di nuovo» Il capolavoro di tutti i tempi di Lewis Milestone, tratto dal celebre romanzo di Remarque. E' il film proibito dalle dittature.
NOVO CINE. 14: «La donna più bella del mondo» in technicolor. Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman. Il più grande successo dell'anno.
ODEON. 14: «Mogambo» con Grace Kelly, Clark Gable e Ava Gardner. Technicolor Metro. Ultimo giorno.
RADIO. 14: «L'uomo senza paura». Technicolor drammatico, con Kirk Douglas e Jeanne Crain.
SAN VITO. 15: «Storia di tre amori», technicolor, con Pier Angeli, J. Mason e L. Caron.
SERVOLA. 16: «Cavalca vaquero». Metro Goldwyn Mayer.
VENEZIA. 14: «Le giubbe rosse del Saskatchewan», technicolor, con Alan Ladd e Shelley Winters.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Carletto e Trio vocale.

TEATRO NUOVO
ORE 16.30 e ORE 21
ULTIME DUE REPLICHE DI:
ZOO DI VETRO
di Tennessee Williams
Interprete principale e regista
TATIANA PAVLOVA

PRIGIONIERI DEL MALE
RKO RADIO FILMS
DAL ROMANZO "SANCTA MARIA" DI G. MILANESI EDITO DA MONDADORI

OGGI AL GRATTACIELO OGGI
Gitanus PRESENTA
EDWARD G. ROBINSON
Delitto alla TELEVISIONE
Regia: JACK ARNOLD
JOHN FORSYTHE · MARCIA HENDERSON · KATHLEEN HUGHES · RICHARD DENNING · HUGH SANDERS

UN INTERESSANTE E ACUTO STUDIO DEL PROF. MANLIO RESTA

Quali i mali e quali i rimedi della vita economica di Trieste

Lodevole iniziativa della nostra Università per una più vasta indagine su tutte le risorse e le attività produttive locali

Mentre la stampa anti-nazionale locale si è impegnata nel primo anno di amministrazione italiana del Territorio di Trieste a mettere in luce gli aspetti negativi della situazione economica congiunturale tentando di creare l'assillo di un'opinione pubblica inquieta e pessimista dagli istituti economici dell'Università di Trieste è partita la iniziativa di studiare a fondo le strutture dell'apparato economico per arrivare a un'indicazione di massima dei rimedi a cui ricorrere onde restituire salute e vigore alle nostre forze. Una prima sintesi dei dati raccolti venne pubblicata dal prof. Manlio Resta sulla rivista «Bancaria» con l'integrazione di analisi di dettaglio dei vari settori ad opera di valenti docenti che da tempo seguono sia pure con indirizzi diversi i momenti congiunturali e gli aspetti di fondo della economia locale: i professori Roletto, Bonifacio, Fabbrini, Cadalbert, Bellucci, Ottavio e Livia Rondini. L'insufficienza dei dati a disposizione in questa prima inchiesta ha suggerito però al prof. Resta la idea di affrontare un lavoro più ponderoso, di rifare in altri termini la prima indagine in un quadro più vasto che allungasse la ricerca verso tutti i settori direttamente o indirettamente collegati al problema economico locale servendosi all'uopo di una nutrita schiera di collaboratori che hanno accatastato pacchi di documenti e di relazioni che attendono di essere elaborati e coordinati in una cornice di insieme. In attesa di conoscere i risultati della grande indagine che abbisogna di sostegno finanziario ulteriore a quello generosamente offerto dal Rettorato, sembra utile riportare alcune considerazioni di principio e alcune conclusioni dalle quali il prof. Resta è partito per sviluppare la ricerca.

«V'è un insegnamento della scienza economica che statistici e politici dovrebbero sempre tener presente quando attorno ai tavoli delle conferenze decidono le sorti dei paesi e delle regioni; quell'insegnamento ammonisce che se notevole e costante è la sproporzione tra i coefficienti di produzione delle risorse capitalistiche della terra e del lavoro, in una qualsiasi micro o macro combinazione produttiva, la quantità del prodotto che scaturisce da essa nel tempo va divenendo, di regola, sempre meno che proporzionale all'incremento nell'impiego dei fattori. E questo è il noto principio dei rendimenti decrescenti, che calza proprio al caso della combinazione produttiva della zona dell'ex-TLT. Ora fino a che esistono come sono esistite condizioni istituzionali particolarmente favorevoli allo sviluppo economico della regione (si ricordi il caso del grande hinterland austro-ungarico e del grande commercio di transito svolto a Trieste) la sproporzione strutturale fra i fattori della produzione non reca conseguenze particolarmente negative sul prodotto regionale netto, in quanto l'azione dei rendimenti decrescenti è neutralizzata dalle predette sovrastrutture, di carattere però non durevoli nel periodo lungo. Quando vengono meno queste sovrastrutture di carattere istituzionale allora si riaffaccia inesorabile la sproporzione strutturale e con essa il principio dei rendimenti decrescenti.

«E' proprio allora, che ogni tentativo di espansione del consumo locale, non essendo coperto da risorse localmente disponibili, è destinato ad arenarsi, cosicchè i traffici e la produzione si paralizzano, l'indebitamento della zona verso le altre regioni e verso lo Stato si aggrava, cresce la disoccupazione e subentra in luogo della floridezza antica la depressione dell'area.

«Se dunque la diagnosi costituzionalistica dell'area depressa di questa regione indica che siamo di fronte ad una zona debole dalla struttura economica tarata dal principio dei rendimenti decrescenti occorre trovare una terapia adeguata alla gravità del male, se si vuole risolvere il problema di Trieste».

Giungendo alla conclusione della sua diagnosi economica il prof. Resta afferma che «in via razionale, per una malattia costituzionale del genere la patologia economia non può indicare che due rimedi: uno di carattere strutturale, tendente a riequilibrare la costituzione economica della zona con l'integrazione di un territorio agricolo atto ad attenuare la stridente sproporzione fra prodotto agricolo e fabbisogno di derrate atto cioè ad attenuare la pressione della legge dei prodotti decrescenti; un altro rimedio, questa volta di carattere funzionale può essere quello tendente a ripristinare talune di quelle condizioni istituzionali che tanto valsero nel passato triestino a neutralizzare l'azione che una così debole costituzione economica quale è quella in esame, esercita sul flusso del prodotto regionale netto nel tempo».

E venendo concretamente ai rimedi di ordine strutturale lo autore propone senz'altro una integrazione di carattere agricolo che ovviamente non può che orientarsi verso il vicino Friuli le cui condizioni di cronica depressione in alcune sue parti richiedono a loro volta un'assistenza per il recupero delle latenti energie produttive presenti nell'agricoltura e nell'allevamento, assistenza che logicamente non può venir erogata che da parte del pubblico erario. L'aumento del reddito dell'area friulana non potrà che tradursi in maggiori scambi con Trieste e quindi in maggiori commesse per le aziende industriali e artigianali. Per quanto riguarda i rimedi di ordine funzionale il prof. Resta pensa all'industrializzazione come all'unica soluzione efficace accanto a una legislazione speciale per la città, legislazione che si riferisca ben si intende alla materia economica. Per quanto idonei a far raggiungere risultati di tangibili valore tali rimedi non eliminerebbero però nel pensiero del prof. Resta «la necessità dell'emigrazione per le categorie dei lavoratori intellettuali e principalmente per l'alto numero degli occupati nella pubblica amministrazione nonchè per i manuali meccanici ed edili». Su questo residuo pessimismo dell'eminente autore si può peraltro fare qualche riserva in quanto la istuazione della nostra industria cantieristica locale al momento del suo studio era del tutto diversa e peggiore di quella seguita alle forti commesse di navi cisterniere da parte di società americane e inglesi ed in parte almeno la diagnosi economica era influenzata dalle circostanze in cui tale industria si trovava.

Per finire può essere interessante riportare alcuni dati del «Bilancio economico di Trieste» che l'autore ha costruito con riferimento all'anno 1953 e che giustificherebbe alcune conclusioni sulla natura strutturale e non solo congiunturale della crisi della nostra città. Questa si riassume in un volume di reddito locale di gran lunga inferiora alla spesa: cioè la ricchezza annua prodotta dalle forze produttive e dai servizi locali sarebbe assai più bassa del livello dei consumi generali in gran parte coperti da importazioni dall'Italia e dall'estero. Perciò il reddito si polarizza in consumi; scarsissimi gli investimenti privati anche se il volume dei depositi a risparmio è piuttosto alto; la bilancia dei pagamenti (importazioni ed esportazioni) è in netto e forte passivo, appena appena coperto dalle partite invisibili (noli 15 miliardi, turismo ecc. 2 miliardi abbondanti).

Schema del Bilancio economico della Zona di Trieste 1953

Prodotto netto al costo 90 miliardi (di cui 72 prodotti da industrie, commercio, banche, assicurazioni, trasporti e comunicazioni).

Impieghi del reddito 90 miliardi (di cui 64 miliardi per consumi e 14 per investimenti).

Secondo le cifre di questo schema risulta che a Trieste si consuma il 70 per cento del reddito; si risparmia il 16+20 per cento; si paga per imposte dirette il 10/12 per cento e si può concludere col prof. Resta che queste cifre «smentiscono il disegno ambizioso di allineare Trieste fra le sette provincie più ricche; lo attesta, in primo luogo, la percentuale di reddito speso in consumi che è per lo meno pari se non superiore alla media italiana».

Rodolfo Accerboni

Sessione estiva di esami all'Università di Trieste

L'Università degli Studi di Trieste comunica che avrà prossimamente inizio la sessione estiva degli esami di profitto e di laurea dell'anno accademico 1955-56. Le domande di ammissione agli esami di profitto dovranno essere presentate dal giorno 11 al 26 maggio. Le domande, su carta legale da lire 100, indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere accompagnate dal libretto di iscrizione e dalle bollette comprovanti il versamento delle tasse dovute, compresi i contributi speciali e di laboratorio. Gli studenti per i quali manchino le attestazioni di iscrizione e di frequenza sul libretto non saranno ammessi agli esami, per le materie relative.

Le domande di ammissione agli esami di laurea dovranno essere presentate entro il 26 maggio p.v., mentre le dissertazioni scritte dovranno essere depositate nelle segreterie delle Facoltà venti giorni prima dell'appello di laurea. Gli studenti fuori corso del terzo anno del triennio di applicazione della Facoltà di ingegneria possono anticipare la presentazione delle domande di ammissione agli esami di profitto dal 30 aprile e fino al 7 maggio p.v. qualora intendano beneficiare dell'appello speciale che esclusivamente per essi si svolgerà dal 10 al 20 maggio p.v., secondo l'orario che sarà prossimamente pubblicato. Si comunica, infine, che gli studenti in corso regolare di studi, alla fine della sessione estiva, e comunque non oltre il 31 luglio, dovranno depositare nelle segreterie delle Facoltà il libretto d'iscrizione.

LA PRIMA UDIENZA DI UN INTERESSANTE PROCESSO

Un medico russo accusato di esercizio abusivo della professione

Curava gratuitamente i poveri distribuendo i medicinali a proprie spese
La deposizione di autorevoli medici - Sarà ascoltato anche il Vescovo Santin

Un interessante processo per esercizio abusivo della professione medica si è iniziato ieri mattina alla prima sezione penale del Tribunale. Imputato Nicolai Kocics, di 52 anni, nato a Wilno in Polonia e abitante nella nostra città in viale Miramare 53. La singolarità del caso — oltre che dalla presenza, come primo fra i testi a discarico, del nome del Vescovo di Trieste mons. Santin, autore di una lettera nella quale l'imputato viene definito «persona di cuore, leale e di grande bontà» — è data dal fatto che il Kocics non nega minimamente la propria attività professionale, pur affermando di averla svolta saltuariamente e sempre senza compenso. Lo imputato sostiene infatti di essersi laureato a Kiev e di attendere il riconoscimento di tale laurea, da parte delle autorità italiane. Risulta comunque che, sempre per la medesima accusa, il Kocics è già stato per due volte condannato: rispettivamente a quindici mila e cinquanta mila lire di multa. Per tale motivo, all'imputato è contestata la recidiva specifica infraquinquennale.

Quest'ultimo processo ha avuto origine da una denuncia inoltrata a carico dell'imputato, in data 1.o giugno 1955 dall'Ordine dei medici costituitosi parte civile; in tale denuncia — firmata dal prof. Marino Lapenna, presidente dell'Ordine — si afferma che il Kocics esercitava abusivamente sia la professione di medico specialista per malattie interne sia quella di dentista, con ambulatorio al primo piano di viale Miramare 53. Nella stessa denuncia — alla quale è stata allegata una lettera anonima inviata all'Ordine, alla Procura e ad altre autorità locali nella quale il firmatario, autodefinendosi «un cittadino turlupinato che ha pagato con la propria salute», elenca una serie di accuse e di generiche diffamazioni contro il Kocics — si afferma essere molto dubbio che l'imputato sia laureato in medicina; e formalmente si chiede che l'autorità giudiziaria condanni il Kocics a una pena detentiva da espierai effettivamente in carcere, onde il Kocics possa realmente desistere dalla sua attività illecita.

Invitato dal presidente Gnezda a discolparsi, l'imputato — esprimendosi in tono sommesso, accompagnato da un ostentato desiderio di parlare quanto più correntemente possibile la lingua italiana — afferma di aver frequentato dal 1927 al 1932 il corso completo della facoltà di medicina presso l'Università di Kiev, specializzandosi in medicina interna, ed ottenendo dalla commissione statale russa la qualifica di medico specialista. «Sono in possesso — continua l'imputato — del regolare diploma attestante la mia professione; e tale diploma sarà esibito al Tribunale dal mio difensore». Sempre dalla sua deposizione, si rileva che il Kocics si trova a Trieste dal 1944 e vi giunse aggregato all'esercito germanico in qualità di medico militare non combattente. La sua assegnazione all'esercito tedesco avvenne dopo l'occupazione di Odessa da parte delle truppe germaniche. A Trieste, il dott. Kocics ha prestato servizio presso l'Ospedale militare tedesco in qualità di ufficiale medico; poi passò alle dipendenze degli alleati, e durante l'occupazione alleata frequentò l'Ospedale di Trieste come addetto al reparto per la diagnosi e cura dei tumori ove assisteva, sotto le direttive del dott. Lovenati, i malati accolti in quel reparto. «L'attività privata — continua l'imputato — la ho saltuariamente esercitata soltanto a favore di famiglie povere; prodigandomi soprattutto a proteggere e curare gli stranieri indigenti iscritti nell'Associazione americana di assistenza della quale è presidente il prof. Peterlin. Anche nel campo profughi, ove il Kocics venne più volte chiamato ad assistere gli ammalati, sostiene di aver prestato la propria opera sempre disinteressatamente; finchè, avvertito che contro di lui vi erano delle lagnanze da parte dei medici triestini, si recò, accompagnato dal primario dott. Slavich, dal presidente dell'Ordine dei medici prof. Lapenna, per chiedergli se, almeno a favore dei poveri, poteva esercitare la professione. «Parlai con il prof. Lapenna — dice il Kocics — esattamente il 28 maggio 1955; egli mi disse che si riservava di darmi notizie, che io però ho invano atteso; mentre più tardi seppi che proprio otto giorni dopo il mio colloquio fui denunciato all'autorità giudiziaria. Avuta conoscenza della denuncia — continua lo imputato — io non esercitai più la professione e mi recai invece a Roma per regolarizzare la mia posizione quale medico straniero. Il Tribunale di Roma ha emesso una sentenza in mio favore nella quale mi riconosce la qualità di apolide rimettendo al Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma la decisione sulla mia iscrizione all'albo. Questa iscrizione io potrò ottenerla soltanto dopo aver superato alcuni esami complementari alla Università di Padova, dove già parlai con il Preside della facoltà e questi mi disse di presentarmi dopo aver preso maggior conoscenza della lingua italiana. Ripeto che dal giugno 1955 io non ho più esercitato la professione sanitaria».

Esaurito l'interrogatorio del dott. Kocics il presidente passa ad esaminare in qualità di teste il dott. Mario Lovenati, primario del Centro Diagnosi e tumori dell'Ospedale di Trieste. Il dott. Lovenati afferma di aver rilasciato al dott. Kocics una dichiarazione del seguente tenore in data 22 gennaio 1954: «Il dott. Nicola Kocics, di anni 49, ha frequentato come ospite, il nostro Centro triestino tumori ed ha avuto occasione di seguire parecchi malatti controllandone il decorso e l'esperienza di determinate cure fisiche e mediche. Durante il periodo della sua frequenza ho avuto conferma della sua preparazione generale ottima, della sua particolare sensibilità verso i malati, del suo zelo per cui può essere raccomandato veramente come collega e collaboratore prezioso».

Viene poi esaminato il notaio Mario Froglia al quale viene chiesto se nell'ottobre e novembre 1947 ebbe a ricevere, con il rogito del suo ministero, due dichiarazioni di tali Piero Mauri e Ruggero de Gironcoli a favore del dott. Kocics. Il notaio Froglia si riserva si esaminare i suoi repertori e di rimettere al Tribunale le copie di tali dichiarazioni.

A questo punto l'avv. Jona, patrono di parte civile, propone che sia esaminato il dott. Gortan quale membro del Consiglio dell'Ordine dei medici perchè deponga in sostituzione del prof. Lapenna. Il difensore dell'imputato avvocato Poliilucci, si oppone a tale richiesta, sostenendo che debba essere sentito non il dott. Gortan ma il prof. Lapenna il quale ebbe personalmente ad estendere e firmare la denuncia. Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, respinge l'interrogatorio del dott. Gortan ed ordina l'immediata comparizione in aula del prof. Lapenna. L'udienza viene sospesa per circa mezza ora in attesa dell'arrivo del prof. Lapenna. Riaperta l'udienza viene interrogato il dott. Ettore Nordio il quale depone sull'attività del dott. Kocics all'Ospedale militare tedesco durante la guerra; poi viene interrogato il signor Antonio Peterlin, presidente dell'Associazione americana per la assistenza dei poveri, il quale afferma di conoscere benissimo e di stimare il dott. Kocics per la sua nobile attività di medico e conferma di avere inviato al dott. Kocics in data 18 dicembre 1953 un'attestazione nella quale egli, come presidente di una organizzazione di beneficenza, si dichiarava riconoscente e grato ad esso Kocics per avere effettuato visite mediche gratuitamente a favore dei poveri. A domanda del presidente il prof. Peterlin conferma che il dott. Kocics ebbe a curare oltre duecento ammalati prodigando ad essi, sempre gratuitamente, assistenza ed aiuti.

Vengono poi introdotti i testi Gemma Scarpa, abitante a Trieste, Campo San Luigi n. 2, la quale compare dinanzi al Tribunale claudicante ed appoggiata ad un bastone: venne curata — dice — dal dott. Kocics, e questi non soltanto ebbe a prodigare le sue diuturne assistenze di medico ma ebbe anche a pagarle le spedizioni delle ricette prescritte. Silvia Daneu, abitante a Trieste, Strada del Friuli n. 210, afferma lei pure di essere stata per cinque anni in cura del dott. Kocics; assistenza e medicinali furono offerti gratuitamente.

Per ultimo sale sulla pedana dei testimoni il primario prof. Marino Lapenna, il quale conferma la denuncia presentata nei confronti del dott. Kocics, e a domanda del presidente, ammette che il dott. Kocics, accompagnato dal primario prof. Slavich, ebbe a fargli visita nel maggio 1955 per chiedergli se poteva o meno esercitare la professione medica. Il difensore avv. Poliilucci, osservando che nella denuncia contro il dott. Kocics si afferma che questi esercita anche abusivamente la professione di dentista, chiede al prof. Lapenna di indicare un caso a lui noto dal quale risulti che il dott. Kocics ebbe a curare dei pazienti quale destista; ma il prof. Lapenna dice di non essere in grado di poter rispondere a questa domanda e si riserva di fare gli accertamenti per poi riferirli al Tribunale.

Il presidente, attesa questa risposta, sospende pertanto l'udienza, sia per poter dar tempo al prof. Lapenna di rispondere alla domanda del difensore, sia per poter esaminare quale teste il Vescovo Santin, ieri impedito di presentarsi. L'udienza pertanto è stata aggiornata al 19 settembre prossimo.

Presidente Gnezda, P.M. Amodeo; rappr. di P.C. avv. Jona, difensore avv. Poliilucci.

LE CONFERENZE

L'accademico Severi commemorerà Einstein al C.C.A.

— Il 18 aprile è trascorso un anno dalla scomparsa di uno di quei geni che a lunghi intervalli sorgono per infrangere le barriere che le idee classiche tradizionali pongono al pensiero umano ed aprirgli nuovi e inattesi orizzonti: Alberto Einstein. Alla poderosa concezione dell'Universo di questo colosso del pensiero, deve la sua prima origine una nuova era che si prospetta al progresso della civiltà con lo sfruttamento dell'energia nucleare, di cui Fermi è stato il primo realizzatore. Il Circolo della cultura e delle arti ha voluto con questo importante anniversario avesse una degna celebrazione invitando l'insigne matematico e accademico dei Lincei Francesco Severi a rievocare la figura del grande scomparso. Il prof. Severi, presidente dell'Istituto nazionale di alta matematica, membro della Accademia Pontificia e medaglia d'oro della Società delle scienze, è uno dei maggiori matematici viventi, onorato dalle più illustri accademie del mondo. A una profonda penetrazione del pensiero scientifico, il Severi unisce uno spirito umanistico capace di far comprendere la bellezza e la poesia della scienza. Ce lo conferma il tema stesso della conferenza ch'egli si è proposto di trattare: «Uno sforzo di chiarificazione della teoria di Einstein ricordando l'uomo». L'importante serata scientifica avrà inizio giovedì prossimo, alle ore 18.30, nella sala maggiore del C.C.A., in via S. Carlo.

— Questa sera, alle ore 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19, I), prof. Joseph Colombo, preside del Liceo-ginnasio statale "Berchet" di Milano, parlerà sul tema: «Una pagina di storia che sembra romanzo: la Regina di Saba».

— L'Associazione provinciale I. P. e A. S. V. comunica che la lezione del corso di aggiornamento invece di oggi, martedì, sarà tenuta domani mercoledì, alle 20, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore. Parlerà il dott. Vascon.

— Domani mercoledì, alle 20.45, il dott. Renato Timeus parlerà alla Società Alpina delle Giulie su: «Portole castello veneto»; la sua parola sarà accompagnata da una serie di proiezioni. Alla conferenza sono particolarmente invitati gli esuli di Portole.

— Per le infermiere, le assistenti sanitarie e le ostetriche, domani sera, in via Battisti 13, I piano, alle ore 19.30, verrà trattato il tema: «Intelligenza e sensibilità della donna nella vita sociale».

— Il prof. Walter Bigiavi, ordinario di diritto commerciale e preside della Facoltà di economia e commercio della Università degli studi di Bologna, parlerà sul tema: «Bilancio del nuovo diritto commerciale», giovedì, alle ore 19 nell'aula «G. Venezian», via Fabio Severo 158.

— Il tema suggestivo «Ricchezza e povertà nel Vangelo e oggi» della conferenza che P. Mario Castelli S. J. terrà sabato nella Sala Istria (piazza Duca d'Aosta) non mancherà di richiamare il pubblico che s'interessa ai problemi sociali, anche per la garanzia che l'oratore offre di serietà nella preparazione presso Istituti e Facoltà qualificate in Italia e all'estero.

LA VITA NEL PORTO

In aumento le merci varie nel primo quadrimestre - L'«Ambra» spostato dall'India verso il Sud Africa - Gli jugoslavi in linea sul Mar Rosso - Discreto movimento di arrivi e partenze

Navi arrivate dal 27 al 30 aprile:

«Benvenuto Cellini», Ag. Battisti, dal mare per imbarco; «Marpessa», band. costaricana, Ag. Amat, dagli USA con 12.700 tonn. carbone; «Stig Gorthon», band. sv., Agenzia Sperco, dal Sud America con 600 tonn. varie; «Chioggia», Ag. Adriatica, dal Levante con 3048 tonn. di cromo; «Daria», Ag. Battisti, dal mare per imbarco; «Irene», Ag. Amat, dall'India, con 10.160 tonn. di minerale; «El Nil», band. egiziana, F.lli Cosulich, dal mare per imbarco; «Liscomb Lykes», band. USA, Ag. Ellerman, dagli USA con 739 tonn. di varie; «Pandelis G.», band. ellenica, Ag. Bos, dalla Grecia con 2000 tonn. pirite; «Celik», band. jug., Ag. Audoly, dalla Grecia con 2100 tonn. di minerale; «Gavilan», band. panamense. Ag. Audoly dall'Arsenale per imbarco.

Navi partite dal 27 al 30 aprile:

«Irma», Ag. Sperco, per Port Said con 940 tonn. di varie; «Skopje», band. jug., Ag. Bortoluzzi per il Levante con 156 tonn. varie; «Campidoglio», Soc. Adriatica, per il Levante con 720 tonn. di varie; «Kozani», band. ellenica, Ag. U. Bos, per la Grecia con 226 tonn. varie; «Città di Siracusa», Soc. Tirrenia, per la Spagna con 176 tonn. varie; «Philetas», band. olandese, Ag. Sperco, per l'Olanda con 22 tonn. varie; «Monreale», Ag. E. Guina, per mare; «Ismailia», band. egiziana, F.lli Cosulich, per Fiume (India) con 177 tonn. di varie; «Una», band. jug. Ag. Mediterranea per la Grecia con 500 tonn. varie; «Vicenza», Soc. Adriatica, per il Levante con 216 tonn. varie; «Stadium», Ag. Marittima, per mare; «Longfellow», band. U. S.A., Ag. Audoly per mare; «Stig Gorthon», band. svedese, Ag. Sperco, per il Sud America con 718 tonn. varie; «Diamantis Pateras», band. ellenica, Adriatic Shipping, per mare; «Urbac», band. jug., Ag. Mediterranea, per la Grecia con 450 tonn. varie.

Situazione degli ormeggi la mattina del lunedì 30 aprile:

Punto Franco Vitt. Emanuele: Capann. 3: «Chioggia», sbarca 3048 tonn. di cromo; Capann. 12 a: «Genes», imbarca legname; Capann. 12 b: «Y. Captanoglu», sbarca ferraccio; Molo II testa: «Mammarosa», sbarca ferraccio; Capann. 13: «David», imbarca legname; Capannone 17: «Irini» imbarca 200 tonn. di olive salamijate; Capann. 21: «Anastasia», imbarca legname.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Marpessa», sbarca 12.690 tonn. di carbone; «Irene», sbarca 10.160 tonn. di minerale ind. per la VOEST; Capann. 55: «El Nil», imbarca varie e 4 carrozzoni ferr.; Capann. 64: «Lipscomb Lykes», sbarca 739 tonn. di burro, formaggio e varie; Capann. 61: «Pandelis», sbarca 2000 tonn. di pirite; Capann. 63: «Celik», sbarca 2100 tonn. di minerale per la VOEST.

Silo granario: grano ungherese, 64 carri sempre fermi sui binari; Capann. 69: «Gavilan», imbarca legname e varie.

— Il 4 maggio arriva la motonave *«Iberico»*, appoggiata alla Agenzia Marittima E. Sperco, da Almeria con circa 5000 tonn. di segala. Sarà in porto il 9 p. v. proveniente dai porti del Nord la motonave *«Alcetas»* con merci varie; l'unità ripartirà lo stesso giorno per l'Europa settentrionale con varie. Per il 16 la motonave *«Ada Gorthon»* partirà per i porti del Sud America con varie. La motonave *Enris*, della Navigazione E. Sperco e Figlio, sarà qui il 5 proveniente da Alessandria, con circa 1000 tonn. di cipolle e merci in trasbordo (riso). Ripartirà l'8 per i porti del Levante con 300 tonn. di carico generale e 200 mc di compensati.

— E' partita ieri l'*«Anastasia»*, dell'Agenzia Marittima U. Bos, con circa 2400 mc. di legname per Argostoli - Zante - Pireo. Ieri sera è partito il *«Geno»*, per Istanbul. Domani arriva l'*«Aristodimos»*, per caricare 1000 tonn. di varie e legname per il Pireo. Arrivato dalla Turchia il 23 scorso il piroscafo *«J. Kaptanoglou»* con 500 tonn. di ferraccio, ripartirà giovedì per Istanbul con 100 tonn. di varie.

— Il piroscafo *«Ismailia»* della Fratelli Cosulich è partito il 26 scorso per Venezia e Fiume con 177 tonn. di carico generale. Ritornato a Trieste, il piroscafo, imbarca 4 vetture ferroviarie per lo Egitto. L'*«El Nil»*, arrivato l'altro ieri, ripartirà al 9 sera per la linea regolare India - Pakistan, con 4 vetture ferroviarie e merci in transito. Domani arriverà il *«Port Said»* da Alessandria, con 90.000 sacchi di cipolle e 1400 balle di cotone.

Traffici di merci varie

Durante il primo quadrimestre del corrente anno il traffico di merci varie attraverso gli impianti del MM.GG. hanno raggiunto un volume di 235.200 tonn., contro poco più di 200 mila dello stesso periodo del 1955. In particolare si ebbero a registrare i seguenti movimenti:

Merci varie
(gennaio - aprile, in tonn.)

	1956	1955
Sbarchi	83.500	96.849
Imbarchi	151.700	103.401
Totale	235.200	200.250

Da segnalare l'ottima prestazione degli imbarchi corrispondenti a vero traffico d'esportazoine d'alto valore qualitativo.

Lloyd Triestino

Arriva oggi dall'India orientale il «Caboto» con un carico generale di 1640 tonnellate, fra cui circa 1000 otnnellate di cipolle egiziane imbarcate a Port Said e la rimanenza formata da merci varie. L'unità ripartirà il 5 prossimo per la stessa rotta dopo aver imbarcato 2 locomotive e 4 tenders di produzione austriaca destinate alle ferrovie indiane e merci varie. La nave completerà il carico nel Tirreno.

Per il 4 p. v. è attesa l'«Ambra» dalle costa orientale dell'India con circa 650 tonnellate di carico generale. La nave viene trasferita sulla rotta del Sud Africa, per la quale imbarcherà 1400 tonn. di carico, fra cui cassette scomposte prodotte da una ditta triestina e cloruro di calcio della Solvay.

Nuova linea jugoslava per il Mar Rosso

La Jadranska Slobodna Plovidba di Fiume e la Splosna Plovidba di Lubiana, avente quest'ultima la sua sede d'armamento a Capodistria, hanno deciso di comune accordo di aprire un servizio regolare mercantile per il Mar Rosso. Il 28 scorso è partita da Fiume la prima unità, e cioè il piroscafo «Gorenjska» da 1300 tonnellate di portata. Secondo quanto apprende l'«Ansa Marittimo» la linea che avrà una periodicità quindicinale toccherà il porto di Port Said - Port Sudan - Massaua - Gedda ed al ritorno Venezia e Trieste. Scopo della linea è di incrementare soprattutto i traffici merci e passeggeri fra la Jugoslavia e l'Etiopia. Verso la fine del mese è prevista l'entrata sulla rotta di una seconda unità. Le navi saranno appoggiate nel nostro porto all'Agenzia Mediterranea.

— La motonave *«Davide»* (Ag. E. Battisti), arrivata ieri da Fiume ove ha preso a bordo 329 mc. di legnami, imbarcherà nel nostro porto circa 400 mc. di segati destinati per il porto algerino di Bona.

— Mercoledì partirà con legname e carico generale per il Pireo la motonave *«Irini»* di bandiera greca, appoggiata alla E. Battisti.

SEGNALAZIONI

— Abbiamo ospitato domenica una nota sul funzionamento dell'ufficio della nostra Pretura incaricato del rilascio degli atti notarili, nella quale si facevano presenti le gravose fatiche cui sono soggetti tutti i giorni coloro che debbono ricorrere a quell'ufficio per ottenere il documento richiesto per varie necessità. Il dirigente dell'ufficio, pur riconoscendo che i ricorrenti sono costretti a lunghe attese dato il loro grande numero — si tratta prevalentemente di esuli istriani i quali hanno bisogno dell'atto notarile per una infinità di pratiche, come pensioni, danni di guerra, previdenze eccetera — ha voluto farci presente che il personale si presta con lodevole solerzia al disbrigo delle pratiche, che spesso sono lunghe e complicate, soprattutto nei casi in cui i richiedenti si presentano agli sportelli scarsamente illuminati su ciò che debbono avere (talvolta si tratta di persone molto anziane, con le quali non è facile intendersi sollecitamente con chiarezza), altre volte con cognomi la cui grafia risulta in contrasto con i registri dello stato civile e così avanti. Per quanto riguarda l'ufficio, vengono fatti tutti gli sforzi — ci assicura il dirigente — per rendere meno fastidiosa e lunga la sosta, e per sbrigare in giornata il massimo numero dei richiedenti. Il personale in questi ultimi tempi è stato rinforzato, e spesso agli impiegati si uniscono i cancellieri e quanti possono dare una mano, tenuto conto della comprensione che meritano i profughi istriani. Non dubitiamo di questa comprensione e ci auguriamo che i lamentati inconvenienti possano essere tutti eliminati. D'altra parte, il lettore che ci fece la segnalazione conferma un suo caso di diretta conoscenza: un'esule istriano consumò un'intera mattinata, dalle sei del mattino al mezzogiorno, e il giorno successivo dalle cinque del mattino a mezzogiorno per ottenere il documento; e questo è forse un caso limite, ma tale comunque, dobbiamo tutti riconoscerlo da giustificare l'appunto.

— Nell'ambito delle recenti discussioni e pubblicazioni sul problema della stazione triestina, il lettore Benito del Campo, ci propone, tra le altre, anche una questione di minore rilievo, che però riveste certamente un suo certo interesse complementare a quella che è la sistemazione ferroviaria della città vera e propria. «Sempre restando con la speranza che i lavori alla stazione centrale vengano iniziati quanto prima — dice il lettore — mi permetto fin d'ora a consigliare che si provveda a fare dei sottopassaggi che dal giardinetto di piazza della Libertà portino direttamente nell'atrio della stazione. Specie nelle ore che coincidono con la partenza o l'arrivo di alcuni treni importanti il movimento pedonale su quel lato della piazza è notevole, così come analogamente viene intensificato il traffico stradale a causa principalmente degli autotassametri. Per una maggior sicurezza dei pedoni e per una maggiore comodità di traffico mi sembra che il sottopassaggio sia senz'altro consigliabile». Segnaliamo la proposta alle competenti autorità che hanno in istudio il progetto del rinnovamento della stazione centrale. Soprattutto qualora si addivenga all'idea di dare a Trieste una stazione veramente moderna, con lo sviluppo di binari proporzionato a quell'incremento dei traffici che è nelle speranze di tutti, ci pare che la proposta del lettore Del Campo meriti seria considerazione.

— «Mi sono recato giorni fa, assieme ad alcuni amici milanesi — dice il signor Chicco Benedetti — a fare una breve escursione sull'altipiano, nei pressi di Opicina. Ad un certo momento siamo rimasti colpiti dal fumo che si vedeva uscire da qualche dolina e dall'odore, non certo gradevole, che si andava spargendo intorno. Ci è stato detto che si stavano bruciando le immondizie della città. A me è sembrato impossibile che in un'epoca di civiltà e di progresso si attuino ancora metodi talmente rudimentali e antigienici; i miei amici sono rimasti anche più increduli di me, ma non hanno potuto nascondere un certo loro disappunto». Quel che è stato detto al nostro lettore ed ai suoi amici corrisponde a verità o, per lo meno, è assai probabile che corrisponda a verità. Nelle doline del Carso purtroppo ci sono ancora delle immondizie e temiamo che fintanto che non sarà realizzato l'impianto per lo smaltimento industriale dei rifiuti, la situazione lamentata non potrà migliorare sensibilmente. Il progresso e la civiltà raggiungono anche Trieste e non sempre in ritardo; purtroppo su questo problema delle immondizie siamo tutt'altro che all'avanguardia, ma anche qui, come dicevamo, la buona strada è già stata presa. La costruzione dell'impianto è ormai cosa certa; nel frattempo temiamo che null'altro ci sia da fare se non turarsi il naso e portare pazienza.

CALENDIMAGGIO
GIOVENTÙ, ALL'OPERA!
1813-1913

Un numero rarissimo di «Calendimaggio», stampato a Capodistria il primo di maggio 1913, a cura del «Fascio giovanile istriano» di cui era segretario Pio Riego Gambini, caduto sul Podgora. Il foglio, che era stato largamente censurato dall'Austria, era stato stampato in seimila copie: duemila rosse, duemila bianche e duemila verdi. Allora la gioventù aveva nel cuore solo il tricolore d'Italia simbolo di tutte le aspirazioni

Una novità importante nella vetrina del droghiere

Da parecchi giorni le donne di casa hanno notato un'importante novità nelle vetrine dei droghieri. Una di quelle novità che la tecnica e la scienza fanno entrare in casa e quindi nelle abitudini familiari e nel lavoro delle massaie sempre più estesamente e che, senza che ce ne accorgiamo, trasformano modernamente la nostra vita casalinga.

Tante volte però, anche se la massaia vede le novità in vetrina o le sente annunciare dall'esercente, od esaltare dalla pubblicità, resta un poco scettica, perchè non sempre le novità rappresentano un effettivo passo avanti e risolvono veramente un problema.

Essa infatti, che è responsabile del buon andamento della casa e soprattutto di quello economico, tiene gli occhi bene aperti e se accetta il progresso effettivo, non si lascia abbagliare dalle brutte copie e dalle inutili novità. Nello stesso tempo, la sua sensibilità avverte l'innovazione, accetta la prova ed il confronto e stabilisce rapidamente la differenza.

Sa leggere anche in vetrina la massaia, con quella stessa avvedutezza con cui regola tutta la sua casa e per la quale va assumendo una sempre maggiore importanza nella vita economica: sa leggere tanto bene in vetrina che i prodotti destinati al largo consumo e che si impongono per le loro qualità sono immediatamente individuati da essa.

In questa nota segnaliamo in particolare quanto è accaduto negli ultimi tempi, in un settore particolarmente interessante per la massaia, settore che tanto incide nell'economia familiare, ma che anche tanto impegna la donna in vari suoi lavori domestici, più o meno gravosi, quale il fastidioso lavaggio quotidiano delle stoviglie, il periodico faticoso bucato e la frequente lavatura delle cose più fini.

Il detersivo è all'ordine del giorno del progresso chimico del dopoguerra ed è in particolare allo ordine del giorno in ogni casa; se ne sono susseguiti tanti, ma ci si è ormai orientati verso i detergenti sintetici, con generale soddisfazione e con un aumento continuo nel consumo: si tratta di una produzione che è già bene conosciuta e largamente apprezzata, anche attraverso le sue successive edizioni ed i successivi superamenti; eppure recentemente si è verificato un fenomeno sorprendente. Non appena è apparso cioè un detersivo sintetico nuovo, annunciato come 'lava tutto', l'attenzione guardinga delle massaie è stata subito conquistata da questa innovazione. Il problema quindi esisteva e la soluzione è arrivata. Ma vediamo come.

Stiamo assistendo, solo da qualche anno in Italia, ma da maggior tempo in America ed in altri Paesi del Continente, al tramonto del sapone da bucato, un tramonto più rapido altrove e più lento da noi, ma ormai inevitabile dappertutto. Non perchè cambia la moda, come dicono i semplicisti, ma perchè il detergente sintetico è un prodotto appositamente studiato per evitare gli inconvenienti che si verificano nel lavaggio dei tessuti con i saponi, le liscive, la soda e i detersivi a base di cloro, eliminando nello stesso tempo la fatica di strofinare e quindi consumare rapidamente la biancheria e gli indumenti in genere. Esso invece prolunga la durata dei tessuti, evita la feltratura ed il restringimento della lana, ravviva i colori, non rovina le mani ed è solubile in acque dure, con le quali il sapone non serve; insomma il detersivo ha risolto un problema familiare importantissimo, quale quello di alleggerire la fatica e migliorare, con minima spesa, i risultati del lavaggio in genere: dal bucato alla roba fine, dalle stoviglie ai bagni.

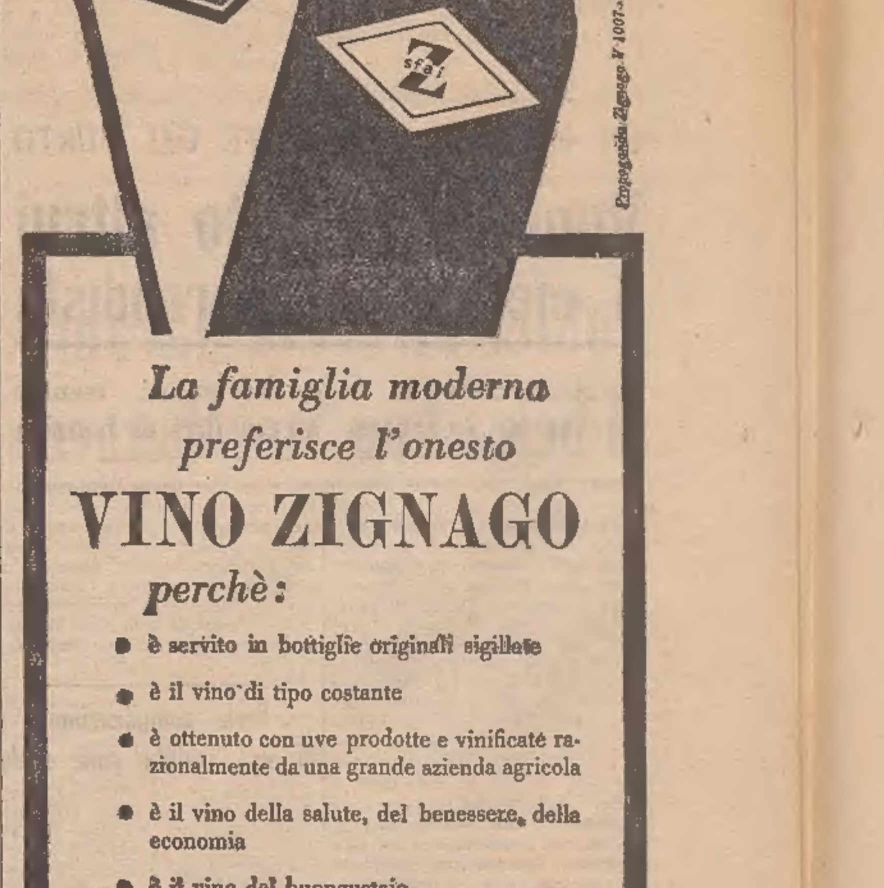
La massaia moderna era però costretta fino a ieri ad avere in casa almeno tre scatole di detersivo, una di quello specializzato per il bucato, una di quelle insuperabile per la roba fine, una di quell'altro particolarmente adatto per le stoviglie. Senza contare i prodotti in prova, quelli in via di sostituzione, quelli infine consigliati dall'esercente o da un'amica.

Un bel giorno scoppia la bomba, la bomba benefica, una volta tanto.

Basta con tante scatole, basta con tante specializzazioni. La tecnica, sostenuta più che mai dalla scienza, è arrivata con un nuovo detersivo a risolvere il problema del 'lavare domestico', con un solo prodotto che lava tutto.

Ma non solo. Per preferire un prodotto come questo, bisognava che, 'lavando tutto', lavasse anche perfettamente, e cioè che con questo detersivo il bucato risultasse assolutamente ineccepibile per perfetta pulitura e per bianchezza abbagliante, in modo da superare al confronto il bucato fatto con qualunque altro prodotto; e che, nello stesso tempo, lana, seta e nailon ne uscissero prefettamente puliti, senza perdere nella freschezza, nella vivezza dei colori e nella durata; e che infine il lavaggio delle stoviglie fosse possibile impiegando minimi quantitativi di prodotto e quindi con notevole risparmio, ottenendo altresì che le stoviglie uscissero dal lavandino tersissime e si asciugassero poi in un attimo.

Tutto ciò è tato realizzato dal nuovo detersivo che 'lava tutto' e le brave massaie lo hanno subito constatato e ne sono già divenute fedeli consumatrici e convinte propagandiste. Anche perchè hanno notato che questo detersivo si presenta con una prerogativa fondamentale: quella cioè di una speciale granulazione che consente una facile dosatura ed un integrale scioglimento nell'acqua. Conseguentemente il quantitativo di una scatola, anche per l'alta concentrazione raggiunta, dura molto a lungo ed il suo impiego risulta quindi particolarmente vantaggioso dal punto di vista economico.



La famiglia moderna preferisce l'onesto
VINO ZIGNAGO
perchè:
- è servito in bottiglie originali sigillate
- è il vino di tipo costante
- è ottenuto con uve prodotte e vinificate razionalmente da una grande azienda agricola
- è il vino della salute, del benessere, della economia
- è il vino del buongustaio

CROFF
MILANO • TORINO • GENOVA • BOLOGNA • VENEZIA • TRIESTE • ROMA • NAPOLI • PALERMO • CATANIA • BRESCIA • CANTU'
TESSUTI PER ARREDAMENTO • TRIESTE Piazza Borsa 7 Telefono 24113

CRONACHE SPORTIVE

TUTTO PAREGGI O QUASI IL 28° TURNO DEL CAMPIONATO

LA FIORENTINA VUOL TERMINARE IMBATTUTA LA SUA PRODIGIOSA STAGIONE

Al Bologna la palma fra le due squadre animatrici del torneo

(OTTICA CELIC)

Triestina-Bologna a Valmaura. Dorigo, nella stretta di due avversari, è impedito in modo veramente falloso nell'azione

Superando indenne anche lo scoglio romanista, la Fiorentina si è probabilmente assicurata il lauro dell'imbattibilità cui sembra ambire tanto quanto allo scudetto che ormai quasi matematicamente è suo. Sembra che l'arbitro Liverani l'abbia agevolata in questo suo ultimo arduo «passaggio», annullando a Giuliano un gol prepotente per un fuori gioco di posizione, comunque il risultato di parità i viola non l'hanno certo demeritato anche se la loro azione non è stata delle più appariscenti, anche se il loro gioco non si è snodato sul modello di altre ammirate prestazioni. Insomma, all'Olimpico, sotto la pioggia e su un terreno disastro, e contro un'avversaria che al risultato di prestigio ci teneva eccome, non una grande Fiorentina s'è vista stavolta, ma una squadra dalle misure normali che forzatamente giocava in economia e misurava attentamente il dispendio delle forze. Bernardini aveva ordinato ai suoi di «tenere» sino al limite consentito, non certo di scoppiare per il risultato e ragionevolmente la squadra viola ha rispettato la consegna, bastandole lo sforzo normale per tenere a rispetto la rivale.

Ma non è l'incontro di Roma che fa testo in questa 28.a giornata dominata da Giove Pluvio e contrassegnata da un equilibrio quasi categorico, al punto da sfornare ben sei risultati di parità, al punto da lasciare al fattore campo un solo successo. E' all'incontro di Trieste che si deve guardare, come all'episodio più interessante e anche inatteso di un turno particolarmente effervescente per le vibrazioni offerte da una retroguardia agitatissima per la vicinanza del traguardo e le incertezze del domani.

Triestina e Bologna, le due squadre dalle spettacolose rimonte, le due protagoniste cioè della fase più appassionante e movimentata di questo scorcio del torneo, si sono trovate a lottare per una posta ugualmente alta e decisiva. Per gli alabardati la vittoria significava la lieta conclusione di un'avventura straordinaria durata quattro mesi, il raggiungimento del traguardo agognato e cioè la salvezza assicurata; per il Bologna essa significava pure il conseguimento del medesimo obiettivo a coronamento peraltro di uno sforzo più violento in conseguenza della tardiva riscossa. Erano insomma di fronte le due squadre più salde e vitali del momento (Fiorentina esclusa) quelle che facevano a Valmaura il «centro» della giornata e se la gara ha deluso i «tifosi» della Triestina, non ha invece scontentato i «neutri», quelli che dalle due antagoniste si attendevano una buona dimostrazione di gioco ad alto livello agonistico. La Triestina ha commesso una serie di imperdonabili errori e li ha scontati duramente, eppure raramente la si è vista giocare con tanto calore, con tanta continuità d'azione, con un ritmo così sostenuto. Più freddo e accorto il Bologna non ha fatto che sfruttare abilmente ogni favorevole occasione e la vittoria ha così premiato la squadra che di ogni «apertura» ha saputo trarre vantaggio con delle stoccate inesorabilmte precise. Su cinque situazioni da rete il Bologna ha colto tre volte il bersaglio e due volte i pali, su sei la Triestina una sola ne ha messo a segno.

Non fa una grinza quindi il risultato e non vi è molto da recriminare se non sulla difesa «a zona» praticata dalla retroguardia alabardata in questo incontro, che ha facilitato visibilmente le operazioni degli svelti attaccanti petroniani. Cervellati in primo luogo, l'omino cioè che doveva risultare l'elemento decisivo della partita.

Al movimento ascensionale della retroguardia soltanto il Lanerossi non ha potuto associarsi, avendo trovato a Ferrara una Spal addirittura... proibitiva per le sue forze attuali che assai ridotte appaiono, nonostante il cambiamento di cura. Carapellese ha furoreggiato a Torino, regalando al Genoa un punto prezioso, mentre il Novara è riuscito a strappare alla Sampdoria un pareggio che lo avvicina al Lanerossi di quel tanto da permettergli di sperare ancora fondatamente in una possibile rimonta. La lotta per la salvezza entra ora nella sua fase più convulsa e forse bisognerà attendere proprio l'ultima giornata per conoscere il nome della squadra che andrà a far compagnia alla Pro Patria.

Alabardati al lavoro
Domenica a Valmaura arriva la Fiorentina

L'incontro col Bologna, all'infuori della bocca amara e della perdita dei due punti non ha causato altri guai nelle file rossoalabardate, i cui giocatori sono tutti in ottime condizioni fisiche. Pasinati non sa darsi pace e con lui i giocatori della giornata contraria; comunque, ritornata la calma già oggi verrà ripresa con nuova lena la preparazione per ricevere nelle migliori condizioni di forma e di spirito l'ospite più illustre della stagione. Domenica la Fiorentina deve trovare a Valmaura una squadra più viva di prima e perciò i rossoalabardati intendono prepararsi nel migliore dei modi per ricevere l'illustre ospite.

Il programma odierno dei rossoalabardati prevede un lavoro leggero al quale parteciperanno tutti titolari e rincalzi.

Pravisani in Inghilterra per incontrare H. Bassey

(C. C.) Questa mattina il peso piuma triestino Aldo Pravisani ha lasciato Trieste diretto a Liverpool dove giovedì sera incontrerà il pari peso inglese Hogan Bassey in un combattimento sulla distanza di dieci riprese. Un difficile compito attende il brillante pugilatore triestino perchè il colorato Bassey, oltre ad essere campione dell'Impero britannico dei pesi piuma, è anche uno dei valori mondiali più in vista della categoria nella cui graduatoria occupa il quinto posto. Abbiamo avuto occasione di parlare con Pravisani ieri sera in palestra mentre, attraverso un leggero lavoro di cultura fisica, dava l'ultimo ritocco alla preparazione prima di mettersi in viaggio. Chiesto ad Aldo cosa ne pensava di questo combattimento, l'allievo di Fabris ci ha detto: «Questo incontro era stato proposto a Barbadoro qualche mese fa e Nello non lo ha potuto accettare perchè impegnato nella disputa per il titolo italiano con Polidori. Successivamente sono stato interpellato io chè ho accettato. Tutto qui» ha concluso Aldo. Poco soddisfatti, abbiamo ancora insistito ed è venuto fuori il resto: «Non ho mai visto combattere Bassey ma l'ho seguito attraverso le cronache pugilistiche. Si tratta di un peso piuma in piena ascesa e dalla solida reputazione. Certo che se tutto quello che si dice di bene su di lui è vero, la cosa migliore che potrei fare sarebbe quella di perdere il treno domattina. Ma allora dovrei cambiare mestiere e non fare il pugilatore perchè il rischio è parte principale della nostra professione. Su quel che vale Bassey le sarò più preciso al mio ritorno. Comunque vadano le cose — ha concluso Pravisani — sono bene preparato e stia tranquillo che gli inglesi non avranno da lamentarsi sul comportamento del secondo pugile triestino che hanno occasione di vedere, perchè a quanto pare sui quadrati inglesi sono stato preceduto soltanto da Mitri». Pravisani ci ha lasciato l'impressione di un atleta che sa il fatto suo e pur conoscendo bene il valore di Hogan Bassey pensiamo che la partita per Aldo sia difficile ma non del tutto impossibile.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Il campionato ha proseguito con monotonia il suo corso

Echi della bella impresa di Gelinotte, vincitrice anche a Modena - Gran giornata di Mottarone

Per quanto riguarda il trotto, l'ultima domenica non ha offerto nulla di straordinario, se si eccettuano le principali prove a Trieste, Bologna e Napoli, ma con un rilievo non eccezionale; come per esempio è avvenuto alcuni giorni addietro a Modena. E sulle giornate all'ippodromo della Ghirlandina si trascinano infatti i commenti, non tanto per la partecipazione della super-campionessa Gelinotte, che è andata a vincere dopo aver dominate il Gran Premio della Fiera, ma perchè il successo della «francesina» si è verificato nella terza corsa di campionato. E' tranquillo che Gelinotte non punta al successo della manifestazione articolata su quindici prove tuttavia l'andamento del resto della prova ha vivamente interessato gli ambienti ippici. Dietro alla trottatrice di Charlie Mills si è classificato Assisi, a cui erano andate le prime due prove, per cui il cavallo della Scuderia Kyra è nettamente al comando della graduatoria con quattro punti, cioè con due «primi» ed un «secondo». Segue Cirano con punti 10, Gelinotte con punti 15, Oriolo, Tenebroso, Fiames con punti 16; Zibellino e Fra Diavolo con punti 17. Mentre l'«ospite d'onore» venuta da Parigi ha «passeggiato» da 1.18.4 Assisi, chiassificandosi al secondo posto ha fatto 1.19.5, indi Fiames 19.9, Tenebroso 20.2. Cirano, il cavallo che segue Assisi nella graduatoria ed è di conseguenza il diretto antagonista di questo per il campionato, è stato il primo dei non premiati.

Intanto è alle viste la «quarta» che si svolgerà all'Ippodromo delle Mulina, a Firenze, domenica 27 maggio. Sarà la prima delle prove sul miglio valevoli per il campionato, quella a cui dovrebbero appellarsi, crediamo sin d'ora con scarse speranze, gli «inseguitori» di Assisi. Se è vero che il trottatore di Brighenti, sempre in magnifiche condizioni di forma, data la situazione del suo punteggio non è per niente preoccupato e Cirano, pur ad un certo intervallo, un altro ne conserva rispetto a quelli che vengono dopo di lui, ci si può aspettare dalla competizione fiorentina una decisa svolta, se non per il primo posto, per gli altri. E cioè ben cinque sono i soggetti che cercheranno di migliorare con la quarta corsa: Cirano, Tenebroso, Fiames, Zibellino e Fra Diavolo. Assisi, per modo di dire, potrebbe anche perdere rovinosamente questa prova e rimarrebbe sempre al comando, ma il campionato piglierebbe «ossigeno» per riuscire un po' più emozionante. C'è già molta delusione per il mantenimento delle vecchie formule che, come altra volta abbiamo fatto notare, inducono gli americani a restare a casa. A questo fattore importantissimo se ne aggiunge un altro: la marcia travolgente di Assisi che minaccia di spopolare. Solo una Gelinotte può ridare interesse a queste manifestazioni, ma una Gelinotte non nasce ogni giorno e non intende correre dovunque. Per avere la campionessa ad una manifestazione, come ci è stato detto di recente, bisogna pagare un «ingaggio» ragguardevole, si dice pari a quello che certi proprietari di sale cinematografiche corrispondono per avere alla serata di gala una o l'altra delle nostre dive. Con queste prospettive il campionato ha superato un quinto del suo cammino. Dovremo sbadigliare ancora per un bel po'!

Fra i risultati di domenica significativo il successo di Tenebroso a Bologna, in 23.6 sulla breve distanza, davanti a Camparuello, Brasiliana, Fiordaliso e molto apprezzabile quello di Oblio a Napoli in 21.8, sui 1700 metri, davanti a Dalmato, Bora, Zecca. A Trieste affermazione di Mottarone che è apparso all'altezza dei suoi giorni migliori. Il cavallo di Piratti si è avventurato con gran volontà anche sul terreno bagnato, che gli riesce sempre ostico, ma stavolta, per l'abbondanza di sabbia, ha avuto meno difficoltà del solito. Battagliero è stato Marengo e degno di menzione, al pari di Mottarone, anche quel Blitz, che ha girato sempre all'esterno venendo a pronunciarsi con esatto senso del traguardo negli ultimissimi metri.

Giac.

Oggi all'ippodromo
I migliori trottatori in una gara a 3 nastri

Un convegno di corse al trotto è in programma oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 15. La riunione avrà quale prova di centro il Premio di Maggio che ha raccolto in sede di iscrizioni diciotto adesioni. Il campo si sfoltirà però considerevolmente stamane in sede di rinunce per cui i probabili partenti dovrebbero essere sette o otto, e precisamente: Porfirione, Laurasca, Lassen a m. 1640; Adriano Romano, Crono Worthy, Mariolo, Zarro a m. 1660; Eridora (p.d.) a m. 1680. I concorrenti del primo nastro ipotecano buona parte del pronostico, specie se Eridora, per lo appiedamento a cui è costretto Ugo Belladonna, rimarrà a casa. Potrebbe darsi però che Eridora venisse affidata a Marino Ceugna, che l'ha già pilotata con successo in una recente corsa Totip ed allora il primo pronostico si sposterebbe su di lei. Appassionante la lotta per il secondo posto in cui dovrebbero giostrare principalmente i partenti al primo nastro, in particolare Porfirione che domenica scorsa ha dimostrato di essere in ottima condizione di forma.

Il programma sarà completato da altre prove di eccellente contenuto. Ecco i nostri favoriti. *Premio dei Nespoli:* Giaguar, Lola Prà, Zeriba. *Premio dei Ciliegi:* Quattrilampo Duca di Fiesse, Susi da Enea. *Premio dei Meli:* Zliten, Agile, Fecondo. *Premio dei Mandorli:* Mottarone, Blitz, Davidson. *Premio degli Aranci:* Quintino, Teano, Berghetto. *Premio di Maggio:* (Eridora), Porfirione, Laurasca. *Premio dei Melograni:* Madreselva, Stornellata e Grinta.

LA SECONDA GIORNATA DELLA RIUNIONE VELICA

Nette affermazioni dei campioni Straulino, Thomsenn e Brambilla

Dorigo e Mautarelli si sono divisi gli allori nelle jole

Una suggestiva visione delle movimentate regate veliche di domenica: quattro «dragoni» affrontano quasi contemporaneamente il viraggio della boa esterna del triangolo di gara

(P.P.) Per i concorrenti delle classi dragoni e stelle è stata disputata ieri la II prova della riunione velica primaverile, mentre per le classi snipes e beccaccini si è recuperato pure la 1.a prova non disputata domenica a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Nei dragoni è ritornato a gareggiare l'olimpionico tedesco con il suo «Gustel XI» e naturalmente la vittoria non gli è sfuggita anche se questa volta è stato avvantaggiato dai determinanti errori di qualche avversario. Al secondo posto si è piazzato il bravo Trevisan in gara con il «Tergeste» e la sua gara è stata forse una delle più interessanti dal punto di vista agonistico. L'«Aretusa» è incappato anche oggi in una giornata negativa e solo a stento proprio in arrivo è riuscito a superare il dragone «Istria» che lo precedeva e a piazzarsi quindi al terzo posto. L'ordine di arrivo per questa classe non è ufficiale per proteste in corso tra il tedesco «Humba III» e il «Tergeste». Nelle stelle seconda e probante vittoria dell'armo campione olimpionico, anche oggi nettamente in testa sin dalla partenza, mentre nella lotta per le piazze d'onore si sono alternati il «Maramao» di Tito Nordio, l'«Anna» di Boselli, e l'«Asterope» di Moscovita. Anche in questa classe la classifica non è ufficiale essendo in corso delle proteste di alcuni concorrenti.

Nella più numerosa ed agguerrita schiera dei beccaccini doppia magnifica vittoria dello scafo campione del mondo magistralmente guidato dal suo proprietario dott. Luciano Brambilla. Nelle piazze d'onore altalena di piazzamenti: si sono distinti il «Hatzel» della S.V.O.C., l'«Ippocampo» dell'A.V.A.V. e «Medolin» dello Y.C.A. Nelle jole olimpiche, che hanno pure disputato due prove, vittoria al mattino di Dorigo dello Y.C.A. seguito dal brindisino Mautarelli e da Lauretta Tarabocchia, mentre nella seconda prova bella vittoria del brindisino seguito dal bravo consocio dott. Scarparo. Stamane, con partenza alle ore 11, ultima prova. Alle ore 17.30 premiazione nella palazzina sociale dello Yacht Club Adriaco organizzatore della manifestazione.

I RISULTATI

II prova dragoni: 1) «Gustel XI», tim. T. Thomsenn, Kieler Yacht Club; 2) «Tergeste», tim. S. Trevisan, S.V.O.C., Monfalcone; 3) «Aretusa», tim. S. Sorrentino, Y.C.A., Trieste; 4) «Istria», tim. P. Paulin, C. C. Libertas, Capodistria; 5) «Humba III», tim. K. Kadelbach, S. V. am Wansee, Berlino. Non partiti: «Julia», «Partenope» e «Japetus».

II prova stelle: 1) «Merope», tim. N. Straulino, Marina Militare; 2) «Anna», tim. P. Boselli, C.V.C., Como; 3) «Asterope», tim. A. Moscovita, Y.C.A., Trieste; 4) «Maramao», tim. T. Nordio, S.V.O.C., Monfalcone; 5) «Nicoletta V», tim. E. Cernischi, Fraglia della Vela, Riva del Garda.

I prova beccaccini: 1) «Portorose», tim. L. Brambilla, A.V.A.V., Milano; 2) «Hatzel», tim. Masutti, S.V.O.C.; 3) «Umberto II», tim. Pellegrini, S. Maria; 4) «Cherso III», tim. Craglietto, Diporto Velico Veneziano; 5) «Strale 3», tim. Torboli, Fraglia della Vela.

II prova: 1) «Portorose», tim. L. Brambilla, A.V.A.V., Milano; 2) «Ippocampo», tim. Pizzorno, A.V.A.V., Milano; 3) Mesolin, tim. L. Silla, Y.C.A.

I prove jole olimpiche: 1) «Norma», tim. G. Dorigo, Y.C.A.; 2) «Marina», tim. N. Mautarelli, C.N.B., Brindisi; 3) «Falena VI», tim L. Tarabocchia, Y.C.A.

II prova: 1) «Marina», tim. Mautarelli, C.N.B., Brindisi; 2) Ciccio, tim Scarparo, C.N.B., Brindisi; 3) «Axum», tim. Favretto, Y.C.A.

AD ALBACETE IL GIRO DI SPAGNA

Poblet sfreccia davanti al belga Van Steenbergen

L'italiano Conterno conserva il primato

Albacete, 30

Dopo quattro giorni di pioggia, finalmente la quinta tappa del Giro ciclistico di Spagna, Madrid Albacete di 241 km., si è svolta sotto un magnifico sole e con una temperatura particolarmente mite. Tutto questo, unito ad un percorso prettamente pianeggiante, ha influito a tenere alta la media che ha sfiorato i 40 km. orari.

Nonostante ciò, la tappa è stata monotona nell'insieme, se si eccettua i tentativi di fuga registrati a 40 km. dall'arrivo. In definitiva il plotone ha proceduto compatto per gran parte dei 241 km. A spezzare la monotonia della corsa c'è stata una caduta collettiva di quasi tutta la squadra nazionale spagnola verificatasi nell'ultima parte della gara e precisamente a 36 km. dal traguardo. La caduta è stata provocata da Botella che slittando su una macchia di olio ha coinvolto una ventina di corridori fra i quali i suoi compagni di squadra. A El Pedernoso (145 km.) il plotone è transitato spezzato in più gruppetti In quello di testa formato da una quindicina di corridori si trovavano quasi tutti i migliori, dal leader della classifica, l'italiano Conterno al francese L. Bobet, allo svizzero Koblet e al belga Van Steenbergen Seguivano distanziati di due chilometri gli spagnoli Bahamontes, Lorono e Botella i quali dopo un tenace inseguimento riprendevano contatto con i primi 15. A La Roda avveniva la caduta cui erano coinvolti la maggior parte degli spagnoli. Questi però superato il momento di confusione non faticavano molto a raggiungere i fuggitivi. A 10 chilometri dall'arrivo il gruppo di testa comprendeva una ventina di corridori che si apprestavano così a disputare una volata generale. Ad Albacete, infatti, la folla dei tifosi ha assistito ad un'entusiasmante lotta per il primo posto che veniva ingaggiata tra Poblet e Van Steenbergen. Vinceva lo spagnolo con mezza ruota di vantaggio sul belga.

In questo stesso gruppo era anche l'italiano Conterno che sta disputando un meraviglioso Giro di Spagna e che ancora questa sera conserva il primo posto nella classifica generale.

Domani sesta tappa, Albacete-Alicante di km. 237.

Ordine d'arrivo: 1) Miguel Poblet (Spagna) 6.4'15''; 2) Van Steenbergen (Belgio); 3) Koblet (Svizz.); 4) Bauvin (Fr.); 5) Iturat (Sp.); 6) J. Bobet (Fr.); 7) Conterno (It.); 8) Bover (Sp.) tutti col tempo del vincitore. 9) a pari merito: Dotto (Fr.), L. Bobet (Fr.), Telotte (Fr.), Le Ber (Fr.), Walkowiack (Fr.), Bahamontes (Sp.), Astrua (It.), Favero (It.), Falaschi (It.), Padovan (It.).

La classifica generale: 1) CONTERNO (It.) 30.11'39''; 2) a pari merito: L. Bobet (Fr.), J. Bobet (Fr.), Bavin (Fr.), Bahamontes (Sp.), Falaschi (It.), Koblet (Svizzera), Robinson (Svizz.), Van Steengergen (Bel.) e Impanis (Bel.) tutti in 30.14'44''.

DOPO LA LUTTUOSA MILLE MIGLIA

RICHIESTA AL GOVERNO LA SOPPRESSIONE DELLA CORSA

Milano, 30

E' stata presentata dall'on. Santi al Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente interrogazione per l'abolizione delle «Mille Miglia»:

«Il sottoscritto interroga d'urgenza il Presidente del Consiglio per sapere se il Governo, di fronte ai luttuosi incidenti che hanno funestato la corsa delle «Mille Miglia», non ritiene opportuno vietare tale manifestazione, che per la potenza raggiunta dai mezzi tecnici e per la inadeguatezza della sede stradale, ha ormai raggiunto un grado di pericolosità che non può lasciare indifferenti le autorità pubbliche. Quando uno sport diventa così micidiale per i protagonisti e per il pubblico innocente, non è più sport: è un omicidio collettivo che va assolutamente impedito».

L'impressione in Inghilterra

Londra, 30

I mortali incidenti verificatisi alla «Mille Miglia» hanno destato dolorosa impressione in Inghilterra, dove i giornali pubblicano con rilievo ampi resoconti della corsa e delle sciagure.

Il popolarissimo «Daily Mirror» dedica alle «Mille Miglia» quasi l'intera prima pagina, sotto il titolo «La corsa della morte a cento miglia all'ora».

La tragica corsa dell'automobilismo internazionale che ha avuto la sua vittima anche in Granbretagna, dove, in una corsa sul circuito di Charterhall, è perito, sotto gli occhi del padre il corridore scozzese John Bain, ha qui riacceso in vari ambienti le discussioni sulla opportunità di proibire le grandi corse automobilistiche

«DERBY» DELLA PROMOZIONE

Oggi Ponziana-Libertas

Oggi, con inizio alle ore 16, si svolgerà sul campo Ponziana l'importante incontro di promozione tra il Ponziana e la Libertas. Il Ponziana attualmente è al comando della classifica con un punto di vantaggio sulla immediata inseguitrice Muggesana e oggi dovrà lottare strenuamente per ottenere un successo pieno che le consenta di mantenere il vantaggio. La Libertas, che domenica scorsa ha fatto lo sgambetto al Ronchi, tenterà la impresa pure contro i bianco-celesti. La partita che sarà molto combattuta e interessante richiamerà certo sul campo di S. Andrea il pubblico delle grandi occasioni. Le squadre scenderanno in campo nelle formazioni migliori.

I fiorettisti alla Ginnastica per il titolo regionale

Stamane, con inizio alle 9.30, avrà luogo nella sala d'armi della Ginnastica Triestina il campionato regionale assoluto di fioretto. Risultano iscritti i tiratori delle seguenti società: Ginnastica Triestina, Circolo Marina Mercantile, Unione Ginnastica Goriziana, Udinese.

Ceduto al Milan un giovane della Pro Romans

Romans, 30

Fra Toni Busini e Umberto Donda, segretario dell'A.S. Pro Romans è stato perfezionato ieri il contratto per il quale Franco Landri, studente di anni 17, mezz'ala, ambidestro, passerà con la nuova stagione nelle file del Milan. E' la quinta cessione effettuata dalla «Pro». Altri quattro giocatori, sono stati ceduti all'Udinese.

La bibita trivalente!
Il lavoro troppo intenso, la responsabilità, gli strapazzi vi deprimono fisicamente? Per riconquistare la vostra energia bevete sempre Acqua Brillante Recoaro, la bibita trivalente che stimola, tonifica e ristora.
L'Acqua Brillante Recoaro, fortemente frizzante, di gradevole gusto amaro, contiene i principi attivi della corteccia di china e le virtù salutari dell'Acqua Minerale di Recoaro.
È ottima anche col gin, col bitter e con tutti i liquori secchi.
RECOARO ACQUA BRILLANTE
con Acqua Minerale di Recoaro - TONIC Light-water
STABILIMENTI DEMANIALI DI RECOARO S. p. A. - RECOARO TERME (VICENZA)

il NUOVO aspirapolvere HOOVER Constellation
la sfera magica
un aspirapolvere rivoluzionario che risolve il problema della pulizia integrale senza fatica.
Doppio raggio di azione del tubo di aspirazione.
Con il Constellation potete pulire senza alcuna fatica da parete a parete, da pavimento a soffitto, senza spostare l'apparecchio. Il tubo si allunga due volte di più di quello normale. Forma e colori nuovi. Svuotamento semplice ed igienico. Ricco corredo di accessori.
L. 55.000 (anche a rate)
Chiedete una dimostrazione e scoprirete i miracoli della sfera magica Hoover.

HOOVER Milano - Piazzetta Giordano 2-4 - Tel. 70 92 45/46/47

175 Litri
I moderni e razionali Frigoriferi ZOPPAS da - 140 - 175 - 220 litri si impongono sul mercato per qualità robustezza e funzionalità
Zoppas
F. ZOPPAS & FIGLI - INDUSTRIA CUCINE e FRIGORIFERI - CONEGLIANO VENETO
SABI UPZ 01/56
Rappresentante esclusivo:
SAFEM - Soc. Adriatica Ferramenta e Metalli
TRIESTE - Via Marconi 22 - Telefono 37541

UN MILIONE DI "VESPA" PRODOTTE DAL 1946 AD OGGI

Successo di tecnica produttiva

Or sono dieci anni, quando ancora le conseguenze della guerra paralizzavano il traffico collettivo e individuale e la locomozione a motore riprendeva attraverso non poche difficoltà per i parchi automobilistici decimati e per la produzione appena iniziata, la Piaggio pensò che fosse utile, per non dire necessario, intraprendere la produzione e il lancio, sul nostro mercato, di un veicolo utilitario estremamente economico sia nel prezzo d'acquisto che nella manutenzione; un veicolo che pur derivando dalla motocicletta non avesse di questa una ridotta confortabilità ed una limitata praticità. Per l'ideazione di questo veicolo, che doveva poi colmare una lacuna nella vasta gamma della motorizzazione minore, fu affrontato il problema ex novo e difatti la progettazione della Vespa tenne un conto molto relativo della tradizionale tecnica motociclistica ispirandosi invece a varie e caratteristiche soluzioni del campo aereonautico ed automobilistico.

Il favore incontrato dal nostro motoscooter ha avuto, dopo uno spiegabile periodo d'incertezza iniziale, un incessante crescendo e non ha soltanto sostituito, in casi sempre più numerosi, i mezzi di trasporto collettivi e l'automobile, dei quali si aveva una grande carenza nell'immediato dopoguerra, ma ha in effetti colmato una lacuna dei mezzi di trasporto utilitario rivelandosi ben presto e con sempre maggiore evidenza un mezzo di trasporto insostituibile per la sua grande accessibilità ed il suo prezzo modesto.

Nel volgere di pochi anni la Vespa ha assunto una sua inconfondibile personalità, e si è resa necessaria in vaste classi sociali, così da elevare il livello di benessere delle stesse e creare un gradino immediatamente inferiore allo sviluppo successivo e travolgente dell'automobile utilitaria.

Il diffondersi travolgente della Vespa non ha mancato di caratterizzare un'epoca che ha coinciso con la nostra ripresa postbellica e che ha polarizzato l'interesse di tutto il mondo su quello che un autorevole giornalismo tecnico non esitò a definire «il fenomeno Vespa» e inoltre per la fantasia di uno scrittore francese l'Italia divenne il «Paese della Vespa» e il sempre più pratico impiego di questo veicolo spinse al fortunato conio del verbo «vespizzare».

Il successo sempre più vasto incontrato dalla Vespa non soltanto sul nostro mercato, ma anche su quello delle principali nazioni europee prima, e di altri continenti poi, ha spinto la Piaggio a trovare la piena soluzione del problema produttivo impostando la costruzione della Vespa con i sistemi più moderni della «grande serie», sistemi che hanno consentito insieme al raggiungimento dei più elevati livelli di produzione, anche una conseguente diminuzione dei costi ed una conseguente generale economia per le sempre più vaste clientele.

La produzione in serie, realizzata col più progredito macchinario e con i sistemi più recenti ha assicurato una costanza di qualità nel prodotto che ha sempre di più soddisfatto una clientela che per altro aumentava le sue esigenze.

Se da un lato i tecnici e le maestranze si sono sforzati per migliorare di modello in modello la Vespa, da un altro lato le sempre più vaste clientele hanno recato il contributo di una esperienza validamente indicativa per il costruttore che di fronte ad un quotidiano quanto innumere collaudo di centinaia di migliaia di utenti venne orientato a quei perfezionamenti di dettaglio e di carattere pratico che sono poi stati accolti con particolare gradimento dalle stesse clientele.

La piccola vettura a due ruote, come è stata chiamata la Vespa, viene sempre più a sostituirsi alla bicicletta che non può non risentire dell'incolmabile distacco dal veicolo motorizzato.

Ora si osserva che la grande massa ciclistica slitta con veloce crescendo verso il motoscooter e ciò per trovarsi in armonia con il ritmo di vita più veloce imposto dalla imponente diffusione della automobile.

Inoltre la Vespa si va imponendo anche come un veicolo ausiliario della grossa vettura e in America si sono viste delle Vespa «fissate» nella parte posteriore della carrozzeria alla maniera delle scialuppe sulle navi; ed allora le strade strette ed anche i sentieri panoramici si apriranno all'automobilista che guida le mastodontiche vetture d'oltre oceano.

Il traguardo raggiunto sabato 28 aprile a Pontedera dalla Piaggio con la produzione della milionesima Vespa rappresenta una indubbia vittoria del lavoro italiano ed assume un particolare significato se si pensa che questo successo tecnico e industriale è sbocciato sulle rovine di guerra.

Il cammino da una alla milionesima Vespa, compiuto in un decennio di studi e di lavoro non è stato sempre facile e non privo di ostacoli, alla straordinaria e incessante diffusione della Vespa hanno giovato oltre al continuo miglioramento del modello e della produzione anche un sempre migliore e sempre più diffuso e razionale servizio di assistenza che ormai accompagna, vigila e aiuta il vespista lungo tutte le strade del mondo.

E la grande massa dei vespisti si è organizzata in Vespa Clubs che danno ad una nuova e particolare forma di turismo un impulso sempre più vivo e la tengono unita in un vincolo di feconda fratellanza internazionale.

Dalla catena principale di montaggio escono ogni giorno altre 500 «Vespa»

La festa a Pontedera

DAL NOSTRO INVIATO

Pontedera, 30

Non è esagerato dire che la «Vespa» si è conquistata un posto nella storia della rinascita economica del nostro Paese. Vi è l'indiscutibile valore di questo originale prodotto così rapidamente diffusosi anche all'estero; vi è nel successo della «Vespa» il segno della genialità italica; ma vi è soprattutto il sorprendente influsso che il popolare motoscooter ha esercitato e tuttora esercita nel risveglio della vita nazionale. Ideato e quindi nato per sopperire, subito al termine della guerra, alla deficienza di mezzi di trasporto e alla scardinata organizzazione delle comunicazioni, questo veicolo ha promosso tutto un fervore di attività che propriamente possono definirsi «fenomeno Vespa». Ha stimolato i lavoratori a farne acquisto, a muoversi in un benefico fervore turistico, che a ondate crescenti s'irradia in tutto il Paese, sollecitando così anche la ripresa di attività che altrimenti forse sarebbero rimaste sopite.

Nel fenomeno vanno considerati anche i Vespa Club costituitisi ovunque e ormai organizzati su scala internazionale, con spontaneità di adesioni ed entusiastico slancio d'attività. Le grandi manifestazioni popolari, i raduni nazionali e internazionali cui i Vespa Club hanno dato vita, possono ben definirsi le più schiette sagre della fraternità che in questi anni hanno veramente fecondato lo spirito di amicizia, di comprensione e di solidarietà fra i popoli. Alla cerimonia di Pontedera erano presenti i Vespa Club di tutta l'Europa e il loro presidente internazionale, dott. Tassinari, felicemente ha colto la occasione della presenza dei numerosi rappresentanti di Paesi degli altri Continenti, per lanciare l'idea di un Vespa Club del Mondo.

○

Sorprendente è la storia della «Vespa», il più piccolo ed economico mezzo motorizzato, che la Piaggio ha concepito proprio allorchè nelle sue officine di Pontedera era impegnata a fornire all'Aeronautica militare i più poderosi apparecchi costruiti in Italia: i famosi quadrimotori da bombardamento «P. 108». Sorprendente perchè l'originalità dello scooter è legata proprio all'ambiente che l'ha visto nascere. Ad idearlo è stato infatti un tecnico aeronautico che in motocicletta mai c'era stato e nella cui mente l'obiettivo non poteva dissociarsi dal lavoro fino allora compiuto. Invece di ali bisognava dare al pilota due ruote: cioè un mezzo leggero ed elegante come l'aerodinamica esige nell'aviazione, offrendo al pedone un comodo seggiolino sul quale star seduto, mentre le ruote corrono, con facilità di governarne la corsa; un mezzo comodo (presupposto primo per renderlo di vasta accessibilità) anche per agevolarne l'uso in qualsiasi circostanza, senza cioè richiedere speciale equipaggiamento, anzi adatto per l'abito da lavoro e per quello elegante.

Così l'ideatore l'ing. Corradino D'Ascanio, il provetto progettista aeronautico della Piaggio, cominciò a studiare la «Vespa». L'indovinato telaio, la posizione del seggiolino, che consente di inforcare comodamente la macchina, il motore mantenuto distanziato dal guidatore e coperto, con la trasmissione senza catena in modo da formare un unico complesso con la ruota posteriore, il supporto monotubo per la ruota anteriore, la facilità di sostituire le ruote: queste le principali innovazioni rispetto la tradizionale tecnica motociclistica, le caratteristiche d'originalità e praticità che hanno fatto il successo dello scooter.

Corradino D'Ascanio — il nome non tragga in inganno: è un uomo anziano e tale era anche dieci anni fa, senza quindi proprie velleità motociclistiche — l'abbiamo visto a Pontedera quando muto e commosso ha assistito al «varo» della milionesima «Vespa». Avevano dovuto portarlo accanto allo scooter-simbolo del suo successo, per la foto celebrativa accanto al dott. Enrico Piaggio, il grande realizzatore della sua ideazione. Mentre l'avvenimento si compiva il progettista s'era appartato: come le altre migliaia di artefici che operano a Pontedera godeva del prestigioso traguardo raggiunto.

○

Alla produttività deve accompagnarsi la socialità perchè il lavoro riesca veramente frutto di umana virtù e non soltanto opera d'automi. Quest'esigenza fondamentale del progredire economico e sociale del nostro Paese trova nell'attività della Piaggio piena rispondenza. Già il prodotto ne è una affermazione, avendo contribuito la «Vespa» ad elevare le condizioni di vita di centinaia di migliaia di lavoratori, ai quali ha dato la possibilità di motorizzarsi ad un costo accessibile, di alleviare la fatica negli spostamenti tra casa e lavoro, di viaggiare con modica spesa e quindi di conoscere la gioia e le soddisfazioni di un turismo ormai dilagante su itinerari internazionali.

I postulati di socialità della Piaggio sono stati anzitutto realizzati nei rapporti con le maestranze, con una serie di esemplari istituzioni. Il «Centro operaio» all'interno dello Stabilimento di Pontedera merita di essere segnalato per la confortevolezza dei servizi di mensa, assistenza e ambulatoriali messi a disposizione dei lavoratori. Il servizio di assistenza sociale comprende inoltre il «Centro medico», l'assistenza previdenziale, ma si sostanzia maggiormente nelle realizzazioni del «Villaggio Piaggio»: case per i dipendenti, l'asilo-nido, l'albergo, il centro ricreativo-culturale con campo sportivo, il «Centro ragazzi», le colonie per le vacanze dei lavoratori e dei loro figli.

A caratterizzare l'atmosfera in cui nasce la «Vespa» valga anche l'esempio del capo officina Mario Chetoni, il quale nel dicembre scorso ha vinto al Totocalcio la bellezza di 73 milioni di lire. Fiero della medaglia d'oro, premio di fedeltà, conferitagli dalla Piaggio per i suoi trent'anni di lavoro nella azienda, il Chetoni non si è lasciato turbare nè tentare da quella pioggia d'oro ed è rimasto al suo posto, che già gli assicura — ci ha dichiarato — «tutte le soddisfazioni». Ha quattro figli maschi, frequentanti l'Università ed il Liceo ed è felice al pensiero che la vincita gli consentirà di sostenere i figli nelle carriere professionali che andranno a intraprendere. Ma per lui il lavoro alla Piaggio è già felicità.

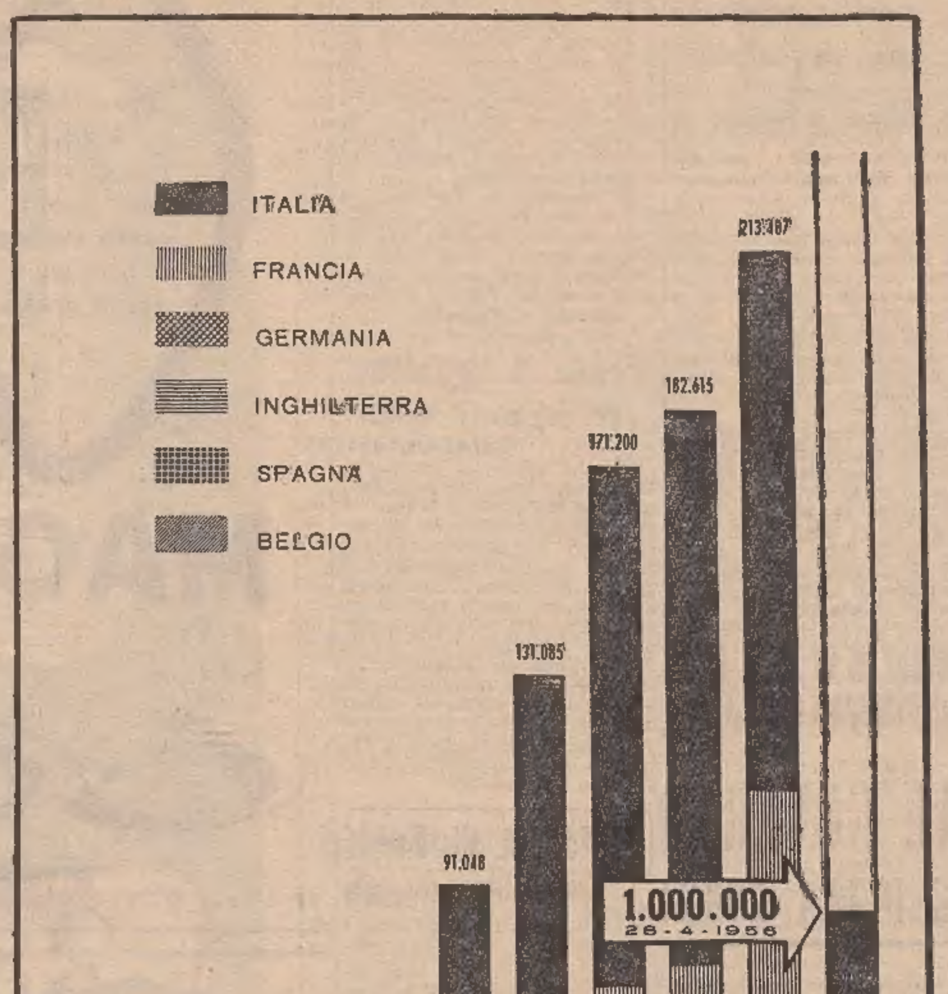
○

Abbiamo definito «varo» la uscita della milionesima «Vespa» dalla catena di montaggio, per l'accostamento ideale che questa festa del lavoro suggerisce, paragonata alle suggestive celebrazioni dell'operosità dei nostri cantieri.

In effetti sabato mattina alle 11.30 il lavoro nello Stabilimento di Pontedera si è arrestato nel coro festoso delle sirene, allorchè il milionesimo scooter, completo e pronto, è giunto al termine del ciclo di lavorazione. Qualche momento ancora e la catena, nel suo continuo moto, avrebbe portato ancora altre «Vespa» al traguardo, dove i collaudatori (sono oltre cinquecento i veicoli che giornalmente la Piaggio produce) sono impegnati incessantemente a sanzionare, con la prova di corsa, la perfetta esecuzione del lavoro.

Traguardo simbolico, quindi, per la milionesima «Vespa», che è stata subito attorniata dalle centinaia di tecnici e operatori commerciali di tutto il mondo, convenuti per l'occasione a Pontedera, mentre nel vastissimo salone di montaggio premevano commossi ed entusiasti gli operai, accorsi da tutti i reparti al richiamo delle sirene. L'augurale benedizione impartita dall'Arcivescovo di Pisa è stata anche il più bell'auspicio per l'avvenire di quest'industria nazionale. Mons. Camozzo ha plaudito con elevate parole all'opera del dott. Piaggio e delle sue maestranze ed ha inteso di rilevare il breve tempo trascorso dall'analoga cerimonia che due anni or sono celebrò la uscita della cinquecentomillesima «Vespa». «Arrivederci allora alla decimilionesima»: queste le sole parole pronunciate dal dott. Piaggio e che racchiudono il significato e la sicura prospettiva della tappa celebrata sabato.

Marco Cadelli



La piccola vettura a due ruote e i suoi mercati mondiali

L'esportazione della Vespa si orienta prevalentemente verso i mercati del Nord Europa - Notevoli affermazioni in Oriente e nel Nord America - In Venezuela

La diffusione mondiale della Vespa è cosa ormai troppo nota e risaputa per essere ancora detta; d'altra parte basterebbe considerare le imponenti cifre di produzione che caratterizzano questo prodotto per esserne ampiamente convinti. Ci limiteremo perciò ricavando i nostri dati da annuari statistici a ricordare come l'affermazione dei prodotti italiani più di una volta sia coincisa con quella della Vespa.

* In Svezia la Vespa continua ad essere il motoscooter preferito dagli svedesi, come è dimostrato dalle statistiche di immatricolazione 1955 resesi recentemente disponibili. In base ad esse, la preferenza della clientela in fatto di scooters si è orientata per il 35% per la Vespa.

* In Olanda dall'inizio dell'anno fino a tutto luglio sono stati immessi sul mercato motociclistico, secondo le statistiche ufficiali, 8.631 scooters di importazione e 125 prodotti localmente, cifra quest'ultima, che attesta la ben esigua importanza rivestita dall'industria olandese del ramo.

Di tutti gli scooters importati 2.612 (e cioè il 30%) erano costituiti da Vespa, nella grandissima maggioranza provenienti dal confinante Belgio, ove sono montate dalla Motor Industry S. A. di Bruxelles che le riceve in parti staccate dalla Piaggio. Nessun'altra marca di motoscooters ha incontrato nel periodo preso in esame una diffusione paragonabile.

Dunque anche in Olanda, come già in altri Paesi dei pari socialmente ed industrialmente progrediti, l'impulso alla «Vespizzazione» è oggi più che mai in atto.

* In Svizzera nei primi 10 mesi del 1955 il 45% degli acquirenti di motoscooters hanno dato la preferenza alla Vespa.

Sempre dalle stesse statistiche si apprende che dal 1946 alla fine di ottobre del 1955 sono state immatricolate 38.584 Vespa, pari al 45,3% di tutti gli scooters entrati in circolazione nello stesso periodo.

* In Portogallo nei primi 9 mesi sono state immatricolate 951 Vespa su un totale di 2.427 scooters (ossia il 40%).

E' da notare come gli scooters entrati in circolazione nel periodo gennaio-settembre '55 abbiano già superato dell'84% il numero di quelli entrati in circolazione nell'intero anno 1954 e come, nonostante la comparsa sul mercato dei nuovi tipi tedeschi, la Vespa abbia notevolmente rafforzato la sua posizione.

* Negli Stati Uniti da alcuni anni la Vespa, diffusa fino a pochi mesi fa sotto il nome di Allstate «Crisaire» ed ora finalmente anche sotto il nome originale che si è imposto in gran parte del globo terraqueo, è il motoscooter italiano preferito, si può dire, in misura quasi totalitaria.

Infatti nel triennio 1952-1954 sono stati esportati nella Repubblica stellata 16.875 motoveicoli di produzione italiana, di cui ben 16.071 Vespa, corrispondenti alla imponente percentuale del 95%.

* Ad Hong Kong anche il nostro scooter si è affermato in modo sostanziale superando nettamente sia gli altri scooters italiani che gli economicissimi giapponesi. Basti considerare infatti che oltre l'ottanta per cento dei veicoli a motore a due ruote importati (motociclette e scooters) dall'Italia sono Vespa. Questa cifra si riferisce al primo semestre 1955 ed è prevedibile che si mantenga così alta anche nel futuro.

L'attività dei Vespa Club è in continuo sviluppo e promuove raduni nazionali e internazionali, che danno un nuovo carattere al turismo popolare

Dove si costruisce la «Vespa»

Oltre che nel grande Stabilimento di Pontedera lo scooter italiano viene costruito a Fourchambault in Francia, a Madrid in Spagna, ad Augsburg in Germania e a Bristol in Inghilterra - Un nuovo stabilimento di montaggio in Belgio

Oggi il nome Vespa significa quattro stabilimenti di produzione in Italia, Francia, Germania, Inghilterra e uno stabilimento di montaggio in Belgio. Significa inoltre migliaia e migliaia di agenti e stazioni di servizio sparsi in tutto il mondo. Significa pure una massa enorme di accessoristi e di industrie che lavorano per il primo scooter italiano.

Ci limiteremo ora a scrivere qualche breve cenno su questi centri di produzione citando ad esempio il nostro stabilimento di Pontedera.

Lo Stabilimento di Pontedera ha una superficie di mq. 175.000 di cui mq. 85.000 coperti, ed impiega circa 4.000 operai con una produzione giornaliera di oltre 500 Vespa e 50 Ape.

Lo Stabilimento è organizzato secondo i criteri della grande industria automobilistica con il moderno sistema produttivo delle lavorazioni a ciclo completo sincronizzate da catene di trasporto e di montaggio.

La Vespa infatti, nella sua concezione costruttiva, si differenzia dalla tradizionale architettura motociclistica ed ha una struttura a carrozzeria portante come la moderna costruzione automobilistica.

Il ciclo di lavorazione, che inizia dalla lamiera di acciaio, dai lingotti di alluminio e da grezzi di ghisa ed acciaio, si svolge in cinque grandi officine di produzione che lavorano a sincronismo collegate fra loro da trasportatori aerei, questi alimentano le Officine e ne smaltiscono la produzione facendo confluire i vari gruppi completi alle catene di montaggio.

Nella Officina di lavorazione lamiere, presse da 50 a 500 tonn. producono gli imbutiti del telaio la cui costruzione viene effettuata su catene automatiche utilizzando, per la messa insieme, speciali saldatrici comandate e controllate elettronicamente.

Ogni due minuti circa il telaio completo, prodotto dall'Officina, viene trasferito, con trasportatori aerei, al ciclo di verniciatura e montaggio.

Nella Fonderia è adottata, in modo completo, la moderna tecnica delle pressofusione che permette di ottenere dei getti fusi con un elevato grado di finitura ed elevate caratteristiche meccaniche.

I getti prodotti, dopo il trattamento termico, attraverso i trasportatori, affluiscono sulle teste di linea di lavorazione dell'Officina meccanica secondo un ritmico programma di distribuzione.

Le lavorazioni meccaniche sono organizzate in due Officine: una produce tutti i gruppi costituenti la moto, l'altra il motore.

Il processo produttivo di ogni gruppo si svolge su linee autonome conseguendo il risultato di una notevole velocità di produzione e di una elevata qualità per i mezzi speciali che vi vengono impiegati sia per la lavorazione che per il controllo.

Molte macchine sono state appositamente studiate e costruite per la Piaggio da Ditte specializzate estere e nazionali secondo i moderni criteri dell'«Automation».

Uno speciale reparto elettromeccanico produce integralmente i volani magneti montati sulla Vespa e sull'Ape.

Tutti i gruppi della moto ed il motore completo collaudato confluiscono, con ritmo sincronizzato a quello del telaio, alle catene principali di montaggio.

Il Servizio Controllo e Collaudo, affiancato all'organizzazione produttiva, dall'inizio del ciclo di lavorazione, assicura una continua capillare sorveglianza della qualità. Sistemi moderni vengono impiegati sulle linee di lavorazione per il controllo, ed il metodo statistico è stato sviluppato per assicurare l'uniformità di un alto livello quantitativo.

Il servizio dispone di un laboratorio chimico e di un laboratorio tecnologico per le prove sui materiali.

Un complesso di officine e Servizi Ausiliari assicura la costruzione delle attrezzature e l'efficienza degli impianti e del macchinario.

Gli Uffici tecnici sono ampiamente sviluppati: per la progettazione, la definizione dei disegni di serie e lo studio dei mezzi di produzione, lavorano, collaborando strettamente, tre distinti uffici con un complesso di oltre 150 tecnici e disegnatori.

Un Centro Sperimentale, dotato di officina, Sale Prove e Laboratorio realizza e sottopone ad un severo collaudo le modifiche ed i prototipi servendosi dei più moderni strumenti per il controllo ed il rilievo delle caratteristiche.

Inoltre la Vespa viene costruita in Francia a Fourchambault negli stabilimenti A.C.M.A.

Non è qui il caso di descrivere questo stabilimento che, senza dubbio, è uno dei più moderni in Francia. Ci limiteremo soltanto a dire che esso possiede oltre 500 macchine di grande precisione dal funzionamento automatico e che le sue officine, grazie ai nuovi reparti che entrano continuamente in funzione acquistano una autonomia sempre maggiore. Autonomia che risulta veramente indispensabile là dove esistono delle catene di montaggio il cui funzionamento non può conoscere soste.

Ci sembra quasi superfluo ricordare come le macchine impiegato siano quasi tutte a operazioni multiple come quelle delle grandi fabbriche di automobili.

Nella zona industriale di Madrid è sorto, ormai da qualche anno, lo stabilimento della Motovespa, che ha iniziato su vasta scala la produzione dello scooter «Vespa». Il successo dello scooter italiano nella penisola iberica si è già delineato e non v'è dubbio che andrà crescendo con il passare del tempo. La produzione in Spagna ha già iniziato, quindi, la sua rincorsa affannosa con la «domanda». Comunque vada, il Paese ne ritrarrà beneficio.

Ad Augsburg, in Germania, l'industria n. 1 si chiama «Vespa». Lo scooter italiano viene costruito infatti, su licenza Piaggio, dalla «Vespa Messerschmitt» che è la prima industria di Augsburg. La «Vespa» tedesca va continuamente perfezionandosi e affermandosi sul mercato tedesco, dove oggi ha un'intangibile posizione.

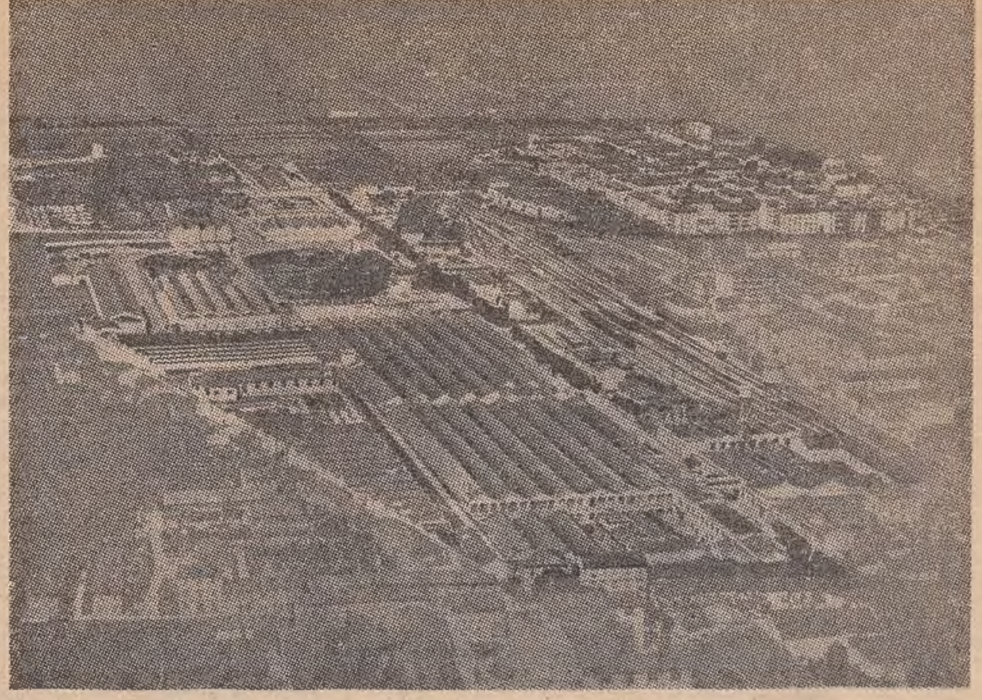
Gli stabilimenti Douglas sono situati nei sobborghi orientali di Bristol.

Questi stabilimenti costruiscono dal 1907 motocicli, motori industriali, carrelli elettrici e gruppi elettrogeni; durante la seconda guerra mondiale fabbricavano pure delle parti staccate per aerei.

La Società Douglas, dopo aver stipulato, nel dicembre del 1949, l'accordo relativo alla licenza della «Vespa» con la Piaggio, incominciò a organizzarsi per produrre questo scooter in serie.

La «Vespa» fu pubblicamente lanciata nel marzo del 1951; da allora la Vespa-Douglas è andata ricevendo in tutta la Gran Bretagna, un'accoglienza fra le più lusinghiere.

Inoltre ha da poco iniziato la sua attività in Belgio la M.I.S.A. che dispone di un modernissimo stabilimento di montaggio. I risultati di questa nuova attività possono senz'altro dirsi discreti; basta considerare il fatto che già nel luglio 1955, pochi giorni dopo l'inaugurazione, dalle catene di montaggio di questo stabilimento, usciva una Vespa ogni sette minuti. Oggi il ritmo della produzione è ancora aumentato. Di questa notevole realizzazione industriale beneficiano gli acquirenti di Vespa nel Benelux, che rispetto al '54 sono raddoppiati in Belgio e Lussemburgo, mentre in Olanda sono addirittura quadruplicati.



Ancora in tempo di guerra lo Stabilimento Piaggio produceva aeroplani. Ecco una visione aerea dei nuovi impianti di Pontedera che stanno per essere ulteriormente ampliati

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NEL QUADRO DELLA NUOVA POLITICA OCCIDENTALE

INIZIATI I COLLOQUI DI VON BRENTANO A LONDRA

Due problemi sono ora sul tappeto: la riunificazione e il mantenimento delle truppe della NATO in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Il Ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca von Brentano è arrivato oggi a Londra per tre giorni di colloqui. Nel pomeriggio si è già incontrato con il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, con il quale più tardi ha pranzato. Nel tardo pomeriggio ha avuto un colloquio con il Cancelliere dello Scacchiere. Mercoledì sarà a colazione da Eden.

Negli incontri di oggi sono già stati trattati i due problemi che hanno spinto von Brentano a venire a Londra: ascoltare un resoconto della visita dei sovietici in Inghilterra (con particolare riguardo alla Germania) e discutere il problema finanziario delle truppe alleate sul suolo tedesco.

Ovviamente, i due problemi sono legati. La presenza in Germania delle truppe britanniche, come di quelle francesi e americane, fa parte della politica atlantica: quella politica alla quale, ancor oggi, i sovietici spingerebbero volentieri i tedeschi a rinunziare.

Il problema del costo delle truppe potrebbe essere un punto a vantaggio dei sovietici. Il problema è noto. Essendo entrata nella NATO, la Repubblica federale ritiene che il dislocamento di truppe sul suo territorio faccia parte della politica della NATO, piuttosto che della politica occidentale verso la Germania. Il dislocamento sul territorio tedesco dovrebbe equivalere a un dislocamento sul territorio italiano o francese, e pesare sui bilanci della NATO. Questa non è l'opinione inglese, nè la francese, nè l'americana.

Oggi, certamente, sia Selwyn Lloyd che Mac Millan hanno fatto presente a von Brentano che gli occidentali si considerano ancora responsabili della situazione tedesca, in quanto problema internazionale, e che la presenza di truppe fa parte di questa responsabilità. Poichè questa è competenza degli ex occupanti, l'onere di mantenere le truppe deve pesare sulla Repubblica federale, tanto più che il riarmo tedesco è ancora una espressione verbale.

Il Governo tedesco ha categoricamente rifiutato il pagamento e il Ministro delle Finanze Schäfer — la cui posizione personale si va rafforzando — ha offerto le dimissioni piuttosto di cedere. Londra fa, d'altra parte presente che l'impegno di mantenere in Germania quattro divisioni e mezza era stato chiaramente sottoposto alla possibilità di sostenere l'onere finanziario. Nessuno ha mai accennato, in Granbretagna, alla possibilità di valersi di questa pregiudiziale, ma indubbiamente si prospetta la situazione di una Germania che alleggerisce nuovamente i gravami fiscali e di una Granbretagna che ha bisogno di tagliare le spese statali.

In condizioni di difficoltà, la Granbretagna potrebbe realizzare una notevole economia ritirando le truppe dalla Germania e lasciando alla Repubblica federale l'intero compito di provvedere alla propria difesa.

La contesa potrebbe essere grave senza la presenza del Cancelliere Adenauer. La pressione sovietica per indurre i tedeschi a trattare la riunificazione direttamente con Mosca si farà sentire solo quando il vecchio Cancelliere non sarà più a capo del Governo federale. Allora questi problemi verranno facilmente risolti o lasciati cadere, perchè la Germania si servirà indubbiamente del vantaggio di essere sottoposta a pressioni e inviti delle due parti. Oggi l'atteggiamento intransigente tedesco è prematuro, e il Governo britannico cercherà di farlo capire a von Brentano prospettandogli anche che dai colloqui con Bulganin e Kruscev non è risultata la possibilità di soluzione del problema tedesco.

I tre giorni che Brentano trascorrerà a Londra saranno anche dedicati a riesaminare le nuove prerogative della NATO che saranno discusse a Parivi, al Consiglio atlantico, dove saranno presenti sia il Ministro degli Esteri tedesco che quello britannico.

Risulta da questi colloqui che la Germania ha di fronte allo Occidente una doppia figura: è membro alla pari nell'alleanza atlantica, ma è ancora formalmente sottoposta alle tre potenze occidentali per la riunificazione. La Granbretagna desidera che l'appartenenza alla NATO della Germania divenga completamente operante sia nella sua efficienza militare che nella politica economica e generale; ma chiederà a von Brentano assicurazione che la Repubblica federale resti fedele alla competenza occidentale per la soluzione finale del problema tedesco.

Alfredo Pieroni

Le nuove reclute a «Lascia o raddoppia»

Milano, 30

Alla trasmissione di «Lascia o raddoppia» di giovedì prossimo si presenteranno per la prima volta: il correttore di bozze Tarquinio Prisco, di 50 anni, abitante a Milano, che ha scelto come argomento il teatro di prosa. La studentessa Giancarla Lucchini, di 22 anni, abitante a Milano, argomento prescelto: architettura; l'impiegato Giambattista Trotta, abitante a Napoli, argomento prescelto: calcio; l'impiegato Enrico Merlini, di 28 anni, abitante a Casale Monferrato, argomento prescelto: letteratura italiana.

Torneranno a presentarsi: per la domanda da lire 640 mila il commesso Gianfranco Farina di 28 anni, abitante a Milano, per la musica lirica; per la domanda di 1.280.000 di lire l'insegnante elementare Luigi Scannagatta, di 40 anni, da Varenna per le scienze fisiche e naturali; per la domanda da 2.560.000 lire il tappezziere Mario De Maria, di 40 anni, abitante a Caluso, per il ciclismo; e per la domanda da lire 5 milioni e 120 mila l'interprete Roberto Bosi, di 33 anni, residente a Faenza, per l'etnologia.

Il successore del Papa secondo la rivista «Look»

New York, 30

La rivista americana «Look» vede nel Cardinale Lercaro, Arcivescovo di Bologna, il più probabile successore dell'attuale Pontefice. Il Cardinale ha 64 anni.

La stessa rivista elenca i seguenti altri cinque potenziali successori al trono pontificio, in ordine di probabilità: Cardinale Ruffini, Arcivescovo di Palermo, 68 anni; Cardinale Siri, Arcivescovo di Genova, 49 anni; Cardinale Tisserant, decano del Sacro Collegio, 72 anni; Cardinale Agagianian, capo dei cattolici armeni.

«La elezione di un Papa — dice la rivista — è complicata dalle mutazioni dei tempi, della politica e dal gioco delle personalità. I Cardinali eleggeranno l'uomo che è più in accordo con i tempi.

«Se mons. Montini — continua la rivista — diventerà Cardinale, si tratterà allora di decidere tra lui e il Cardinale Lercaro. Il primo è riconosciuto come il preferito del Papa per la successione, ma la storia dimostra che raramente il preferito del Papa sale al soglio pontificio».

L'articolo di «Look» riferisce un aneddoto concernente il Card. Lercaro. Una volta, nel congedarsi dal Papa, stava sbagliando porta: «Un giorno, eminenza — gli avrebbe detto Pio XII — arriverete a conoscere troppo bene questo appartamento».

ENRICO DE NICOLA NON SI E' DIMESSO

La seconda udienza della Corte costituzionale

I lavori verranno ripresi domani

Roma, 30

Questa mattina, a distanza di una settimana dalla prima, ha avuto luogo la seconda udienza pubblica della Corte costituzionale. Dopo le illazioni di ieri sulle presunte minacce di dimissioni da parte di De Nicola, l'attesa era particolarmente viva. Il Presidente, invece, alle nove in punto ha fatto ingresso nel salone giallo del palazzo della Consulta. Ciò non vuol dire comunque che lo «incidente» sia stato superato, e come una spada di Damocle, la decisione che De Nicola vorrà prendere pesa ancora sulla Corte costituzionale.

I Giudici si sono occupati della incostituzionalità dell'art. 157 del T.U. delle leggi di P.S., relativo al foglio di via obbligatorio e della violazione dell'art. 57 del C.P. relativo alla responsabilità oggettiva dei direttori dei giornali.

All'avv. Rosapepe, difensore del pastore evangelico Giuseppe Pizzo dell'«Assemblea di Dio», che venne espulso da Alcamo con foglio di via obbligatorio per aver tenuto riunioni senza il preventivo consenso dell'autorità di polizia, ha replicato l'avv. Raffaele Bronzini dell'Avvocatura di Stato, sostenendo che non esiste incompatibilità tra l'art. 157 di P.S. e gli art. 13 e 16 della Costituzione, che sanciscono la libertà di culto. «Semmai si tratterebbe, nel caso specifico del pastore Pizzo — ha concluso l'avv. Bronzini — di eccesso della facoltà concessa alla polizia di limitare la circolazione ed il soggiorno nel caso di motivi di sanità e sicurezza. E questo problema va discusso dinanzi al Consiglio di Stato e non dinanzi la Corte costituzionale».

Nel pomeriggio i Giudici si sono occupati della contravvenzione all'art. 57 del C.P. nel caso specifico del direttore del settimanale «Avanguardia nazionale» di Cremona Elio Barucco, essendo stata respinta la richiesta dell'avv. Gaeta, fatta a nome dei direttori e vice-direttori dei giornali romani, di poter intervenire «volontariamente» nel giudizio.

L'avv. Foligno dell'Avvocatura di Stato ha chiesto il rigetto del ricorso sostenendo che il direttore di un giornale risponde per un fatto proprio.

La Corte si è riservata di deliberare in camera di consiglio. I lavori verranno ripresi mercoledì.

DISASTRO NELLE UBERTOSE CAMPAGNE BOLOGNESI E MODENESI

Migliaia di ettari coltivati invasi dai fiumi in piena

Una falla di 40 metri è stata aperta negli argini dal torrente Samoggia Numerose case coloniche sgomberate - L'Arno minaccia i ponti di Firenze

Bologna, 30

Il torrente Samoggia in piena, a seguito delle continue piogge, ha rotto in un punto l'argine, mentre ha tracimato in molti altri, fra San Giovanni in Persiceto e Sala Bolognese; in particolare sulla sinistra a monte del ponte sulla strada persicetana. Le acque hanno allagato una zona fra i 2500 e i 3000 ettari. Alcune centinaia di case coloniche sono circondate dalle acque, ma gli abitanti sono stati in gran parte già sfollati. Parecchie case non possono essere raggiunte che con barche o chiatte.

La falla aperta dal torrente Samoggia, è in località «Schiavina», un chilometro a monte di San Giacomo in Martignone, ed è di circa 40 metri di larghezza: le acque, tumultuose, si rovesciano nella piana in notevole volume formando vortici. I danni — la zona è largamente coltivata a frutteti — sono assai rilevanti.

Tutte le autorità della provincia, con a capo il Prefetto di Bologna Gaifa, sono sul posto e stanno predisponendo i lavori per il tamponamento delle rotte e per il pompaggio dell'acqua nella zona inondata. Sul luogo, muniti di barche ed altri mezzi, sono pure già dalla notte scorsa vigili del fuoco, militari del Genio, carabinieri e «Celere» che vanno in soccorso delle case che si trovano nella zona allagata.

Sotto particolare sorveglianza è tenuto il canale-collettore delle acque in località «Acata», la cui tracimazione in atto fa temere una rottura ulteriore. A quanto si apprende al Municipio di San Giovanni in Persiceto, la zona allagata sta continuamente allargandosi. Le acque però che, già ieri notte hanno raggiunto la cittadina, non destano in centro preoccupazione alcuna.

La ferrovia Bologna-Verona è interrotta, così come la strada provinciale persicetana per un tratto di 4 chilometri. I treni per il Brennero vengono dirottati via Modena, Mantova, Verona.

Nel Modenese, lo straripamento dei fiumi Secchia e Panaro e di numerosi torrenti e canali loro affluenti ha provocato sensibili danni. Nella notte, a causa della pioggia caduta ininterrottamente nelle ultime 48 ore, le acque dei due fiumi si sono ingrossate premendo violentemente contro gli argini. Il Panaro è straripato in località Filanda, presso Modena, allagando 11 case coloniche, e nella Bassa Modenese, presso Camposanto, circondando un'altra casa colonica. I vigili del fuoco prontamente intervenuti hanno posto in salvo gli abitanti, i quali hanno trovato momentaneo alloggio in fattorie vicine. Le acque hanno invaso 700 ettari di terreno coltivato in località Filanda e 1000 ettari presso Camposanto.

In Toscana, le piogge hanno notevolmente ingrossato le acque dell'Arno. La corrente del fiume, alimentata dalla pioggia incessante, è divenuta sempre più forte e l'acqua ha asportato circa dieci metri quadrati di intelaiatura di tubi metallici del costruendo Ponte alle Grazie, a Firenze. Operai e vigili del fuoco hanno cercato di ricuperare la intelaiatura, ma la corrente l'ha trasportata oltre il Ponte Vecchio. Si temono ulteriori danni ai cantieri di lavoro dei costruendi ponti a Santa Trinita, Amerigo Vespucci e dello stesso Ponte alle Grazie.

Da 48 ore consecutive la pioggia cade copiosamente su tutta la provincia di Grosseto. La situazione nelle pianure e nelle zone di montagna, pur non destando finora preoccupazioni, è piuttosto grave, torrenti e fiumi sono straripati sommergendo decine e decine di ettari di terreno con danni ingenti alle colture; numerose case coloniche sono rimaste isolate e alcune famiglie nella pianura orbetellana hanno abbandonato i poderi per misura prudenziale.

L'Ombrone, gonfiatosi fin quasi ai limiti di sicurezza, trascina verso il mare tronchi d'alberi e detriti. Nei pressi di Istia d'Ombrone, il fiume è straripato in più punti, inondando i campi per vaste distese. L'allagamento si è esteso fino al ponte sull'Aurelia.

In Umbria presso Ponte Nuovo, a Deruta, dove il Tevere compie una stretta curva, il fiume è straripato. Le acque hanno invaso oltre mille ettari di terreno coltivato a grano, raggiungendo in alcuni punti l'altezza di 80 centimetri. Ingenti i danni arrecati alle colture.

In serata è giunta notizia che anche nelle località di Collepepe, di Piedicolle di Collazzone e nel territorio del Comune di Marsciano, il Tevere è straripato inondando 600 ettari di terreno. Anche in queste località i danni alle culture sono ingenti, ma non si sono avute vittime. Sempre in provincia di Perugia, anche il fiume Nera ha superato gli argini, allagando cento ettari di terreno coltivato in comune di S. Anatolia di Narco.

Aiuti dagli Stati Uniti per 17 milioni di dollari

Roma, 30

Il Ministro degli Affari Esteri on. Martino e l'Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce, hanno proceduto ad uno scambio di note concernenti la concessione gratuita all'Italia di prodotti agricoli americani. Per un valore di oltre 17 milioni di dollari, che saranno destinati a soccorsi alle popolazioni italiane colpite dalle devastazioni provocate dal maltempo dell'inverno scorso.

Tali aiuti costituiscono la realizzazione dell'offerta fatta dal Presidente Eisenhower il 19 febbraio in aiuto ai popoli che hanno maggiormente sofferto a causa delle recenti intemperie.

A quanto si rileva negli ambienti competenti. L'accordo rappresenta un'ulteriore testimonianza dello spirito di amicizia e di cooperazione che caratterizza i rapporti fra i due paesi. In base alla generosa offerta del Governo e del popolo americani, è possibile distribuire a un milione di italiani, per un periodo di sessanta giorni, razioni alimentari che superano le duemila calorie giornaliere, in pacchi contenenti pasta alimentare, grassi e formaggi.

Il programma di assistenza previsto dall'accordo interessa trenta province e 2332 comuni delle regioni centro-meridionali e della Sardegna.

Le distribuzioni sono già in corso e l'accordo prevede che saranno ultimate entro 30 giorni.

FURIA DI UN PAZZO ARMATO DI MARTELLO

Aggredisce nel sonno la moglie e i due figli

Tutti e tre versano in gravi condizioni Pure l'uomo si è ferito con un coltello

Torino, 30

Un contadino ha ferito stamane a martellate la moglie e i due figli, e si è poi tagliato i polsi con un coltello.

Erano circa le 8, quando Giuseppe Racca, di 44 anni, residente a Volvera, colto da un improvviso accesso di follia, si è avventato, armato di un grosso martello, sulla moglie Teresa Bellone, che si trovava ancora a letto, e l'ha colpita a più riprese. Egli ha quindi rivolto la sua furia sui figli Vittorio di 11 anni, e Eralda di 4, che dormivano accanto alla madre. Infine, il pazzo si è tagliato i polsi, riportando lesioni non gravi.

E' stata una vicina di casa, che tutte le mattine, per ordine del medico, si reca presso la famiglia Racca, a trovare il corpo dell'uomo disteso a terra, mentre i suoi familiari, svenuti nel letto perdevano sangue dalle ferite alla testa. Tutti e quattro i feriti sono stati trasportati all'Ospedale delle Molinette, a Torino. I sanitari hanno ricoverato con prognosi riservata la Bellone e i due ragazzi, il Racca, invece è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Il Racca, tempo fa, era stato ricoverato all'Ospedale psichiatrico provinciale, per squilibrio mentale ma, essendo stato giudicato non pericoloso, ne era stato dimesso dopo alcuni mesi.

Arresti a New York per immigrazione clandestina

New York, 30

Funzionari americani dei servizi per l'immigrazione negli Stati Uniti hanno arrestato 4 italiani, di cui due sono membri dell'equipaggio della «Cristoforo Colombo», nel quadro di un'operazione contro una organizzazione che faceva entrare clandestinamente persone negli Stati Uniti. Gli arrestati sono Francesco Corbi di 30 anni e Antonino Coco di 26 anni da Ripi (provincia di Frosinone) i quali, sprovvisti dei documenti necessari per l'ingresso negli Stati Uniti, sono stati trovati sulla nave al momento dell'arresto nascosti in uno stanzino adibito a guardaroba nel quartiere dell'equipaggio. Con loro sono stati arrestati i marinai Lino Raffaele di 34 anni da Genova e Camillo Ardito di 49 anni da Catanzano, accusati di aver fatto salire clandestinamente Corbi e Coco sulla nave.

E' stato anche reso noto che altri 4 uomini, di cui tre americani e il quarto un profugo ammesso negli Stati Uniti a titolo permanente, erano stati arrestati in precedenza e accusati di aver dato collaborazione all'entrata illegale negli Stati Uniti di cittadini stranieri.

Queste ultime 4 persone sono state specificatamente accusate di aver assistito Egidio Zangrilli di 33 anni, Fernando Faustini di 22, Ruggero Celli di 28 e Luigi Zangrilli di anni 27, tutti da Ripi, e che erano stati identificati e fermati dalle autorità di immigrazione alcune settimane fa.

Premio di 17 mila lire ai dipendenti della FIAT

Torino, 30

Il consiglio di amministrazione della Fiat ha comunicato oggi che, prese in esame le richieste presentate anche quest'anno dai membri delle commissioni interne aderenti alla CISL ed alla UIL, constatato l'avvenuto consolidamento di una sempre più diffusa ed operante solidarietà aziendale, secondo gli indirizzi di collaborazione già manifestati fin dallo scorso anno da lavoratori, preso atto del regolare sviluppo dell'andamento produttivo nel primo semestre del corrente esercizio, e richiamandosi agli intendimenti già espressi in data 1.o dicembre 1955, è stato deliberato di corrispondere, nel mese di maggio, un premio di lire 17 mila agli operai ed impiegati degli stabilimenti di Torino, quale tangibile riconoscimento del contributo arrecato alla continuità di lavoro ed allo sviluppo tecnico e produttivo dell'azienda.

Il consiglio d'amministrazione si riserva inoltre di riprendere in esame l'eventuale adozione di altro analogo provvedimento nel secondo semestre, sulla base della situazione aziendale che sarà venuta a determinarsi.

Il tredicista di Conegliano

Svegliato da un amico con la bella notizia

Venezia, 30

Il vincitore di uno dei tre «tredici» realizzati questa settimana al Totocalcio — al quale toccheranno circa 56 milioni — è il ventitreenne Remo Martellato di Settimo, nato a Mirano (Venezia) e residente con la famiglia a Conegliano Veneto dove il padre gestisce un'impresa di autotrasporti. Il primo a dare la lieta notizia al fortunato è stato l'amico Berto Busolin, il quale stamane leggendo sui giornali che un certo Remo da Conegliano aveva giuocato una schedina a Ponte nelle Alpi (Belluno) azzeccando il «tredici», aveva subito pensato al Martellato, sapendo che questo a festa si reca nel Bellunese per affari. Il Busolin si precipitò subito al telefono e con voce concitata diede la bella e sconvolgente notizia ai familiari del Martellato. Il fortunato giuocatore che dormiva ancora e che veniva subito svegliato dapprima stentava di credere a quanto gli aveva riferito l'amico. Poi, estratta la schedina e controllata la colonnina, si rese conto di avere azzeccato tutti i pronostici assicurandosi la bella posta di 56 milioni.

Remo è popolare a Conegliano per la sua attività di sportivo che esplica sia nella ridente cittadina che a San Polo di Piave, ove attualmente copre il ruolo di centromediano della squadra locale. Avvicinato dai giornalisti il fortunato tredicista ha detto di avere giuocato una sola schedina da cento lire. Formando la matrice centrale si era confuso scrivendo il pronostico per l'altra ma fortunatamente la colonnina che perviene al notaio, come è stato controllato pure all'ufficio zona del Totocalcio di Padova è esatta, per cui i 56 milioni sono senz'ombra di dubbio pagabili.

Remo Martellato non ha, almeno per il momento, grandi progetti. Nonostante la bella riserva di milioni assicuratasi egli continuerà a lavorare nell'azienda paterna che conta di potenziare con l'acquisto di qualche automezzo.

Il tredicista di Padova non è stato invece ancora identificato, al Bar Esperia di via Roma, dove è stata fatta la giuocata e nessuno fino a stasera ha saputo fornire qualsiasi notizia al riguardo.

Vende il figlioletto per pagare i debiti

Belgrado, 30

Un contadino di trent'anni della Voivodina è stato condannato dal tribunale di Sombor a un anno e quattro mesi di carcere duro per avere venduto il proprio figlio di cinque anni. Il padre, tale Kokor, oberato di debiti, aveva deciso qualche sera fa all'osteria del paese di vendere al suo creditore il piccolo Bora, ottenendo la cancellazione del debito di quindicimila dinari ed in più diecimila dinari in contanti. Date le proteste del bambino e della madre spaventata, la milizia è intervenuta liberando il piccolo Bora.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Sicilia, Calabria, Lucania e Campania tempo variabile con annuvolamenti anche intensi, precipitazioni locali e temporali isolati. Su tutte le altre regioni cielo in prevalenza coperto con precipitazioni sparse. Possibilità di nevicate sulle Alpi e sugli Appennini oltre i 1500 metri. La temperatura non subirà variazioni sensibili. Golfo Ligure, Tirreno, mari di Sardegna, di Sicilia e Jonio da agitati a grossi; da mossi ad agitati gli altri mari.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 7.2, 19.8; Trento 7.4, 18.4; Trieste 10.3, 15.1; Venezia 9.8, 16; Milano 7.3, 17.3; Torino 7, 21.4; Genova 11.4, 16.3; Bologna 9.6, 15; Firenze 9.6, 15.1; Pisa 9.4, 16.4; Ancona 10.2, 13.7; Perugia 6.7, 9.3; Pescara 12.2, 15.2; L'Aquila 6, 8.9; Roma 8.7, 14.3; Bari 11.2, 18.4; Napoli 10.8, 16; Potenza 6, 9.5; Reggio Calabria 10.3, 18.5; Messina 12.6, 17.6; Palermo 10.9, 16.8; Catania 8.7, 19.4; Cagliari 11.1, 16.5; Alghero 10.3, 14.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A Borgo San Giusto, nel Polesine: il discorso del Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, all'inaugurazione del Centro professionale costruito dagli industriali italiani per i figli degli esuli

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

AMBOSESSI indipendenti cercasi per vendite presso privati. Telefonare 48320. 1226 D

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA media età brava cucinare paziente bambini offresi dalle 8.30-14. Cass. 21886 A UPI.

DONNA bella presenza con attestati offresi tutti lavori dalle ore 8 alle ore 15. Cass. 21910 A UPI.

INGHILTERRA cercansi domestiche, cameriere, anche coniugi senza figli, come domestici, celibi esclusi. Scrivere «RED», Casella 138, Rapallo. 5690 B

MEDIA età offresi dalle 10 alle 14 eventualmente anche cucinare. Telef. 40827. 63508 A

PENSIONATA offresi stiro, compagnia signora, assistenza ammalata. Cass. 21902 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Cassetta 21918 A UPI.

RAGAZZA media età fidata offresi stabile buona piccola famiglia. Offerte Cass. 21975 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ABBIAMO ottimi posti per domestiche presso piccole famiglie, alti stipendi e assistenza sociale. Anticipiamo viaggio e assicuriamo massima garanzia. Scrivere: Italia, via Marche 23, Roma. 5693 B

CAMERIERE uomo, cuoca, cameriera, domestiche tuttofare cercansi. Battisti 9, Radetti. 63619 B

CONIUGI soli dànno stipendio elevatissimo a donna tuttofare con premarie referenze. Rivolgersi portineria, via Donota 3. 11745 B

CORRISPONDENTI personale domestico alta Italia cercansi. Massima garanzia, alte percentuali. Lavoro continuo e sicuro. Per informazioni scrivere: Italia, via Marche 23, Roma. 5694 B

DOMESTICA finita media età cerco per casa padronale agricola. Presentarsi o scrivere Albergo Excelsior, app. 237. 63616 B

DONNA media età onesta, sappia lavare stirare cucire, giorni da combinarsi, piccola famiglia, paraggi Giardino. Cassetta 21925 B UPI.

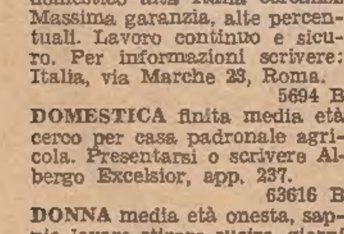
FAMIGLIA cerca cameriera finita con referenze. Scrivere Casella 11705 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 63617 C

A.A.A. PITTORE di stanze cucine olio smalto carta parati convenienza offresi. Telefonare 24434. 43509 C

A.A.A. PITTORE stanze cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 63620 C



ACCORDATURE e riparazioni pianoforti armonium eseguisce specializzato. Telef. 93497. 43557 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 43553 C

DICIASSETTENNE bella presenza offresi banconiera. Telefonare 38168. 63533 C

DIRIGENTE azienda ben conosciuto ambiente cittadino, introdotto banche, attivissimo, competente organizzazione industriale e commerciale cambierebbe per motivi personali disposto anche trasferirsi. Cassetta 11670 C UPI.

ELEMENTO serio con furgoncino «Ape» offresi sei ore giornaliere ditta o negozio, per trasporti, propenso inserzione pubblicitaria. Indicare lavoro, compenso settimanale. Cassetta 11053 C UPI.

IMPIEGATA stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi. Cassetta 11654 C UPI.

IMPIEGATA lunga pratica lavori ufficio occuperebbesi anche mezza giornata. Cassetta 21894 C UPI.

INFERMIERA diplomata offresi assistenza malati. Cassetta 21875 C UPI.

MEDICO oculista (libero docente); consultazioni in casi gravi. Telefonare 91975 e 28648. 63628 C

PITTORE muratore, lavoro accurato, minime pretese. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 63646 C

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, coloriture olio offronsi. Telefonare 21483. 43531 C

PRATICA contabilità, corrispondenza paghe, previdenza, assume domicilio oppure ore giornaliere. Telefono 39029. 42837 C

RAGIONIERE giovane, abile amministratore aziendale, primaria forza, indipendente, lingue, ineccepibili referenze offresi. Cass. 21968 C UPI.

SARTA media età cerca sistemazione presso solo dando aiuto. Cass. 21905 C UPI.

SARTA per signora bambini offresi giornata. Cassetta 21973 C UPI.

SEGRETARIA, donna compagnia, bella presenza, colta, seria, disposta viaggiare offresi. Cassetta 21930 C UPI.

SIGNORA presenza bilingue offresi commessa, cassiera o incarico di fiducia. Scrivere Cassetta 21922 C UPI.

SIGNORINA seria, conoscenza lingue, occuperebbesi, ore da combinare, sorveglianza bambini. Offerte Cass. 21944 C UPI

SIGNORINA 22.enne presenza scuole biennali discreta conoscenza inglese occuperebbesi commessa, praticante ufficio. Cassetta 21911 C UPI.

SPECIALIZZATA in cucito, camiceria e ricamatrice in maglieria cerca lavoro domicilio. Via Baiamonti 18. 42542 C

TELEVISORI e radioriparazioni in giornata, radiotecnico specializzato autorizzato offresi. Telefonare 95250. 43465 C

VEDOVA 40.enne, esperta contabile bilancista, paghe contributi e tutti lavori ufficio, occuperebbesi presso seria Ditta. Cassetta 11731 C UPI.

CC Artigianato L. 20

CALLISTA: specializzata unghie incarnate, occhi pollini. Via delle Torri 2 (Salone), telefono 30191. 63550 CC

FRIGORIFERI specializzato eseguisce riparazioni revisioni accurate garantite. Corti 1, 37518. 43481 CC

IMPERMEABILI nailon, seta, pronti, su misura, convenientissimo. Propria produzione specializzata. Valdirivo 11. Rivoltature, modificazioni. 43405 CC

MODELLI in carta, confezioni, taglio, prova; ricco assortimento giornali. Negozio, telefono 41297. 43265 CC

PENSIONATI - disoccupati - profughi: taglio capelli L. 150; permanenti americane; permanenti calde. Lavoro accurato: 30% sconto. Piazza Cavana 5. 63613 CC

PERMANENTI fredde e calde 1200; pedicure accuratissimo. Via Porta 1, Mosetti, tel. 97172. 43456 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 63636 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AGRICOLTORE provetto pratico olivi, vigna, frutteto, orto, giardino cerco subito. Presentarsi o scrivere Albergo Excelsior, app. 237. 63615 D

AIUTO commessa capace cerca negozio calzature. Offerte con referenze. Cassetta 11733 D UPI.

APPRENDISTA commessa sedicenne pratica cucito cercasi. Cassetta 21938 D UPI.

ASSUMONSI ovunque lavoranti domicilio, ambosessi. Trucco, Casella Postale 377, Genova. 5659 D

CASSIERA anche non pratica diciottenne spigliata bellissima presenza per bar cercasi. Elencare titolo studio e numero telefonico. Cass. 21906 D UPI.

COMMESSO di vendita negozio manifatture cerco. Buoni requisiti, offerte dettagliate, posti occupati. Cassetta 11727 D UPI.

CONTABILE bilancista indipendente se effettivamente prima forza preferibilmente con cognizioni inglese e pratico ramo trasporti, troverebbe subito adeguata sistemazione stabile, massima riservatezza. Indirizzare offerte manoscritte indicando età referenze curriculum. Cassetta 11717 D UPI.

DOMICILIO proprio lavorando, reddito sicuro, richiedere guida: «Lavorazione», Casella 82, Terni. 5684 D

GIARDINIERE pratico cerco immediatamente, con referenze. Dichiarare posti occupati, età. Scrivere Cass. 21964 D UPI

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere, Firenze, via Benci 28/R, Firenze. 5682 D

IMPORTANTE industria cerca laureati economia e commercio aut ingegneria per inizio carriera. Indicare età. Militesenti. Scrivere Cassetta 30 E, SPI, Genova. 5486 D

LAVORANTE sarto uomo a domicilio pratico confezioni cercasi. Specificare pretese. Cassetta 21945 D UPI.

LAVORO offerte meccanici, edili, mestieri vari, manovalanza, richiedere Guida «Agafa», Casella 82, Terni. 5683 D

MURATORE e falegname tuttofare per tenuta agricola. Presentarsi o scrivere Albergo Excelsior, app. 237. 63616 D

OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante. Richiederla: Uedit, Casella 79, Foligno. 5686 D

OPERAI specializzati installatori idraulici riscaldamento cercansi. Cass. 21870 D UPI.

PANTALONAIA capace cerca sartoria Bruno, Lavatoio 1. 63647 D

PANTALONAIA capace cercasi. Ind. UPI 43545 D.

RAGAZZO negozio manifatture cercasi. Piazza Vico 8, Fragiacomo. 43537 D

RAGAZZO 14.enne svelto volonteroso cercasi. Macelleria Visini, Battisti 23. 63637 D

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 5685 D

VOLTI nuovi buone voci cinema-televisione cerco. Provino soggiorno gratis. Scrivere prof. Maltese, Campana 36, Torino. 5567 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA cucina, o cucinino cerca persona sola, compensando. Cassetta 21887 E UPI.

CAMERA stanzetta cucina cercano coniugi 7000 affitto, 200 mila compenso. Cassetta 21942 E UPI.

MOBILIATA indipendente bagno telefono cerca professionista. Cassetta 11657 E UPI.

STANZETTA 5000 mensili cerca signora seria. Cassetta 21965 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE varie; quartieri, scambiansi - affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 43540 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 43534 F

CAMERA matrimoniale signorile bagno cucina presso persona sola solo distintissimi. Offerte Cassetta 21940 F UPI.

LETTO affittasi giovanotto in stanza occupata. Cassetta 11726 F UPI.

MATRIMONIALE due persone affittasi. Piazza Borsa 5-V, ultimo campanello. 43538 F

MOBILIATA bagno telefono, signora proprio appartamento affitta a stabile distinto sicura posizione o pensionato unico subinquilino. Cassetta 21952 F UPI.

MOBILIATA bagno telefono (93823) affittasi distinto. Giulia 39-III, destra. 63633 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto. Telef. 37375. 43552 F

MOBILIATA con acqua corrente affittasi anche temporaneamente. Torrebianca 25, porta n. 7. 63643 F

STANZA pulita tranquilla affittasi persona sola. Galleria 3, porta 11. 63624 F

STANZA letto, soggiorno, bene mobiliato, bagno, centro, telefono, affittasi distintissimi. Telef. 92570, dalle 10-12 e 14-16. 43549 F

STANZETTA telefono mensili 6000 affittasi signorina distinta assente giorno. Buonarroti 27, p. 5. 43551 F

STANZETTA cambio servizio offro persona seria con referenze. Cass. 21909 F UPI.

G Istruzione L. 25

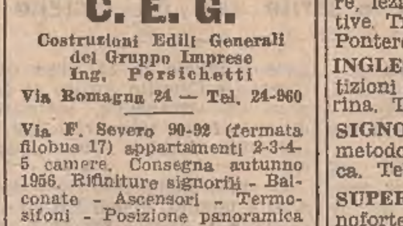
A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 11736 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 43543 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 43295 G

C. E. G.
Costruzioni Edili Generali del Gruppo Imprese Ing. Persichetti
Via Romagna 24 — Tel. 24-960

Via F. Severo 90-92 (fermata filobus 17) appartamenti 2-3-4-5 camere. Consegna autunno 1956. Rifiniture signorili - Balconate - Ascensori - Termosifoni - Posizione panoramica



a partire da L. 3.300.000. Grandi facilitazioni di pagamento

1° Esempio: 2 camere - ingresso - bagno - cucinino lire 3.300.000; contanti lire 1.320.000; lire 20.460 mensili per i primi 5 anni e lire 12.210 per i successivi 5 anni (interessi compresi).

2° Esempio: 3 camere - ingresso - bagno - cucinino contanti lire 1.600.000; lire 24.800 mensili per i primi 5 anni e lire 14.800 per i successivi 5 anni (interessi compresi).

A. DATTILOGRAFIA, calcolatrici, stenografia, contabilità, ricalco: 2 mesi (3.500). ICCO: Teatro 1. 43426 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani n. 14. 39 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

INGLESE tedesco lezioni ripetizioni accuratamente da signorina. Tel. 36735. 11706 G

SIGNORINA paziente istruisce metodo, pianoforte, fisarmonica. Telefono 42175. 43555 G

SUPERFACILITAZIONI: Pianoforte (disponibile). Metodi (gratuiti). Pianiaccordature - riparazioni. Stime. Tel. 41346. 63626 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tre camere cucina bagno adatto professionista zona Portici affittasi. Toro 8, Amministrazione. Presentarsi mercoledì. 63648 I

APPARTAMENTO quadristanze, signorile, stanzetta, tutti conforti moderni affittasi 1.o luglio. Cass. 11725 I UPI.

ICAM camera e cucina soleggiato scambierebbesi con camera o camerino in più. Telefono 48501. 63611 I

MAGAZZINO con ufficio, 20 mq. affittasi, mercoledì. Carli, S. Maurizio 4. 43546 I

NUOVO 5 stanze, doppi servizi, termonafta affittiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 63627 I

NUOVO, F. Severo, 3 stanze, accessori, poggiuoli, ascensore, termonafta affittiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 63627 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 3 - 4 stanze cerco pago compenso. Cassetta 21957 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze centro cerco pagando mensilità anticipate. Cassetta 21954 L UPI.

APPARTAMENTO bi oppure tricamere affitto aggiornato senza compenso spese cercasi. Cassetta 21929 L UPI.

APPARTAMENTO due stanze cucina cercasi. Massimo rimborso spese. Affitto modesto. Mediatori esclusi. Offerte cassetta UPI n. 11696 L

QUARTIERE bistanze stanzetta esclusa periferia cercasi affitto 10 mila, compenso spese. Massima serietà. Offerte Cassetta 21932 L UPI.

QUARTIERINO cercano marito moglie possibilmente centro verso compenso spese, escluso mediatori. Cass. 21935 L UPI.

VILLETTA giardino 3-4 stanze affitto cercasi. Cass. 21928 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. KOZMANN casalinghi, lavatrici, frigoriferi, stufe, armadietti porta acquai, cucine Piazza Ospedale 7. 5524 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate legna. Frigoriferi. Fornelli. Lavatrici. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 63607 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia

A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, piastrelle, prezzi fabbrica. Vasche da bagno da L. 14.000 in poi; sanitari, rubinetterie. Piazza Ospedale 7. 8824 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 375! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 63284 M

COMPLETO comunione bambina vendesi, dalle ore 9 alle ore 15. Via Malcanton 12-I. 43536 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti», via Mazzini 16.

CUCINE economiche ZOPPAS a carbone, gas ed elettriche. Frigoriferi Zoppas, fornelli, scaldabagni, vasche, robinetterie, articoli sanitari, utensilerie, pentolame alluminio, smalto e acciaio inossidabile, posaterie, porcellane e vetrami presso «INTRA», via Roma 22, tel. 38543. Rateazioni. 63553 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000, garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Corso del Popolo 28. 63634 M

MACCHINA cucire vendo. Via dell'Istria 28, porta 19. 63623 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500: massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

RADIO 5 valvole occasione 7000 vendesi. Via Maurizio n. 1, Milessa. 63630 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 42569 N

CARAMBOLA ottimo stato acquisto occasione. Offerte Schironi, Bramante 2. 63616 N

STANZE letto pranzo mobili singoli salotti oggetti diversi compero. Telefonare 47378. 43491 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. RIBASSO 25% su i mobili del negozio via Udine 28, telefono 36490 (falegnameria) per cessione locale. Cucine camere matrimoniali e 1 persona, divaniletto stipoletto librerie studio mobili ufficio tavolini materassi e sediame varia. 1 NN

A.A.A. AL Mobilificio «Casa Mia» di via Ginnastica 35, sconto dal 20% fino al 30% su tutto il mobilio esistente per gli ultimissimi giorni di liquidazione totale, per chiusura di negozio. 63639 NN

A.A.A. MOBILI Borean, Campo Belvedere 4. Visitate la nuova mostra mobili al pianoterra e I piano. Vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Telefono 36490. 671 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrittvanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 63622 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

CUCINE accuratamente rifinite, solide, garantite, vastissimo assortimento: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 4111 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 43554 NN

MATRIMONIALE completa suste 35.000, armadio 4000, cucina completa 24.000 vendonsi, feriali. Bosco 12, magazzino. 43548 NN

MATRIMONIALE viennese, anticamera Settecento, sdraio, occasionissima vendonsi, esclusi rivenditori. Telefono 34165, ore 8.30 - 9.30. 43533 NN

MATRIMONIALI bellissime 110 mila; altre assortimento metà prezzo. Confrontate prezzo, qualità. Via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 63645 NN

PIANINO marca mondiale, rara perfezione vendesi occasionissima. Carducci 32-II.

PIANINO corde incrociate nuovissimo vendesi Cologna 2 porta 2. 11471 NN

PIANINO adatto studio acquisterebbesi prontamente. Telefonare 46622, dopo ore 10. 63625 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTE vendite rateali cerca primaria ditta abbigliamento femminile, calze biancheria, maglierie. Cassetta 21937 P UPI

CASA Biellese tessuti lana alto pregio quarantennale esperienza vendita unicamente clientela privata cerca agenti già bene introdotti famiglie istituti enti banche ecc. ecc. Richiedesi moralità massima controllabile. Inutile scrivere senza documentata attività nel ramo. Sono gradite anche le richieste campioni direttamente dai clienti. Scrivere Cass. 11484 P UPI.

PIAZZISTA attivo introdotto cercasi prodotti dolciari, ottime condizioni. Referenze Cass. 21976 P UPI.

VIAGGIATORI con automezzo offresi a seria ditta. Cass. 21954 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE ottima 1954 vendesi. Telefonare 44758. 63631 Q

BICICLETTA corsa vendo. Via del Vento 14-II. 63608 Q

CARROZZERIA Tlustos - Barcola, via Boveto 4, telefono 35926. Specializzazione riparazioni. Fodere su misura e confezionate Patrizia. Verniciature, accessori. 318 Q

ERCOLINO furgoncino cabinato portata 350. Motoguzzi utilitarie! Fabio Severo 18. 63629 Q

FIAT 103, Topolino A, Motogilera Saturno, vendonsi. Autorimessa, viale Miramare 1. 43539 Q

PRIVATO vendo 500 C furgoncino seminuovo garage via Manzoni. 43508 Q

TOPOLINO C 1951 ottimo stato vendesi. Garage «Jolly». 43556 Q

«600», «500» 1953 - 1950, Ape furgonato, vendonsi. Gambini 43, autorimessa. 63632 Q

«500» C '53 vendesi. Telefono 51120. 43532 Q

«500» C vendesi occasione. Autorimessa, Piccardi 16. 43535 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

CAUZIONANDO fino un milione assumerei gestione esercizio, eventualmente collaborerei seria attività. Dettagliare Cassetta 11730 R UPI.

DISPONENDO licenza bar superalcoolici, fabbrica gelati e aggiunto cabaret, farei combinazione con chi dispone vasto locale. Via Baiamonti 18. 43542 R

NEGOZIO nuovo confezioni uomo, via grande traffico, spese minime vendesi; darebbesi in consegna a persona capace con cauzione. Cassetta 21923 R UPI.

NEGOZIO rivendita giornali, vasta licenza con ampio retrobottega vendesi. Scrivere Cassetta n. 11740 R UPI.

NEGOZIO mercerie avviato, vasta licenza vendesi oppure consegna. Cass. 11667 R UPI.

PRESTITO 100.000 cercasi, fortissimo interesse, garanzia. Restituzione 15.000 mensili. Cassetta 11743 R UPI.

SOCIO cercasi con piccolo capitale per lucrosa combinazione. Offerte Cassetta 21972 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALDISIO esentasse qualsiasi posizione cedesi causa partenza. Cassetta 21915 S UPI.

ALLOGGI condominio bistanze soggiorno bagno riscaldamento, condizioni vendonsi Rozzol capolinea 11. Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, telef. 93050. 63574 S

AGEP, Goldoni 3 - Causa partenza svendesi appartamento panoramico, bistanze, esentasse. 63635 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centro, 2 stanze, camerino bagno, 950.000; 3 stanze, camerino bagno 1.950.000, vendonsi, mercoledì. S. Maurizio 4. 43547 S

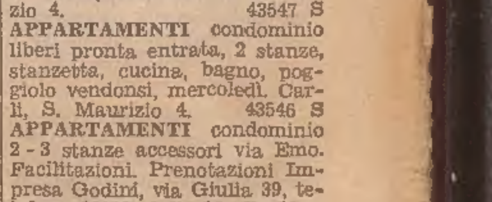
APPARTAMENTI condominio liberi pronta entrata, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo vendonsi, mercoledì. Carli, S. Maurizio 4. 43546 S

APPARTAMENTI condominio 2-3 stanze accessori via Emo. Facilitazioni. Prenotazioni Impresa Godini, via Giulia 39, telefono 96105, dalle 16 alle 19. 43541 S

APPARTAMENTI condominio liberi e occupati 2, 3, 4, 5 camere accessori vendonsi. Toro 8, Amministrazione. Presentarsi mercoledì. 63648 S

APPARTAMENTI in condominio, avanzata costruzione, prenotansi: 1-2-3 stanze, accessori, paraggi S. Giacomo. Telefono 93309, dalle 18 - 19.30. 43550 S

APPARTAMENTO condominio occupato, signorile, 7 stanze, accessori, viale XX Settembre vendesi, mercoledì. Carli, San Maurizio 4. 43547 S



APPARTAMENTO condominio centro, buona rendita, casa nuova, 4 stanze, cucina, bagno, soleggiato vendesi, mercoledì. Carli, S. Maurizio 4. 43547 S

APPARTAMENTO 3-4 stanze, libero, non periferico acquistasi. Telefonare 22429. 63621 S

CAMBIO casa 8 locali panoramica, acqua, luce, garage, collina Matajur con appartamento moderno mare, eventuale conguaglio. Scrivere Pagon, piazza Repubblica 27, Milano. 63542 S

CASA con terreno, quattro alloggi, uno libero, posizione panoramica vendesi. Tel. 95982. 63644 S

CONDOMINIO in villetta, occupato, liberabile, 4 stanze accessori, riscaldamento vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 63627 S

COSTRUENDI bellissimi pressi Sonnino, 3 stanze, accessori, guardaroba, poggiuoli, riscaldamento, accessori, vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 63627 S

NUOVO 5 stanze, doppi servizi, termonafta, mutuo 50% al tasso 3% vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 63627 S

ULTIMO appartamenti condominio liberi, signorili, casa nuova, pronta entrata, soleggiati, Besenghi, palazzina, 4-6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale nafta, giardino, facilitazioni pagamento vendonsi, lunedì. Carli, S. Maurizio 4. 43529 S

VILLA libera, Opicina, atrio con verandina, 4 stanze, cucina, bagno, giardino vendesi, mercoledì. Carli, S. Maurizio 4. 43546 S